

La Provincia

SABATO 21 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 322 • www.laprovinciadico.com.it

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERVIZI DAL 1958

www.ercofinestra.it

COMO
Mutato un senzatetto
«Era lontano da casa»

COMO
CANOSSIANE IN LUTTO
ADDIO A MADRE MARIA
A PAGINA 25

Una sanzione che può arrivare a 400 euro per non aver rispettato il "coprifuoco" a un uomo che dorme in strada. Il Pd: «Chiediamo al questore di ritirarla»
A PAGINA 25



ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI
SERVIZI DAL 1958

www.ercofinestra.it

IL CAVALIERE DEL GRILLO E LA MOSSA DEL CAVALLO

di FRANCESCO ANGELINI

«Perché io sono e voi non siete un...? In puro stile beffardo da Cavaliere. (Marchese) Del Grillo, Silvio Berlusconi ha replicato più o meno così ai suoi alleati Matteo e Giorgia, furiosi per la sua apertura al governo sulla manovra. Ma come? Hanno detto Salvini e Meloni. E il centrodestra unito che deve dare la spallata al traballante premier indebolito dalle divisioni in maggioranza e dalla seconda ondata del Covid?»

Il centrodestra, è stata la sferzante replica dell'ex presidente del Consiglio, è tale se ci sono io. Altrimenti, e queste sono davvero parole sue, rimane solo una destra
CONTINUA A PAGINA 7

USA: SERVE L'EUROPA PARTNER ATTIVO

di GIUSEPPE D'AMATO

«L'indomani delle presidenziali Usa del 2016 gli ultraconservatori russi si incontrarono in un ristorante moscovita per festeggiare l'insperata vittoria di Donald Trump. Il nazionalismo del tycoon americano, pensavano, avrebbe allontanato le due sponde dell'Atlantico e diviso l'Occidente a tutto loro vantaggio. La loro comune linea ideologica con la Casa Bianca, dichiaravano,
CONTINUA A PAGINA 7



Dopo un breve e presunto calo, il contagio rialza la testa a Como. Gli ospedali lariani sono ancora in trincea. Da marzo le persone decedute sono 908. BACCOLIERA PAGINA 19

Como: lo sfogo di una dottoressa «Ats non risponde nemmeno a noi»

«L'ultimo baluardo della sanità, quello più vicino ai cittadini, sono i medici di famiglia. Una categoria schiacciata dalla pandemia e quasi sempre lasciata sola, almeno negli ultimi mesi. «Siamo ancora sommersi dalle richieste dei tamponi - racconta Raffaella Petrucci, medico di famiglia in città -. Anche se a

Filo di Seta

Natale senza i tuoi se vuoi fare Pasqua con chi vuoi.

volte gli assistiti chiedono non per sintomi verosimili, ma soltanto per riniti o malessere». Secondo la dottoressa, alcuni prenotano l'appuntamento, finiscono per andarci quando già sono guariti. I tamponi che vengono eseguiti per sospetti concreti, danno un esito positivo in circa il 30% dei casi. Una per-

centuale ancora abbastanza alta. «Molte famiglie si rivolgono ai privati, dice -. Non aspettano l'Ats. Tempi, prenotazioni, comunicazioni, sono ancora difficilissime».

«Ats continua a non essere rintracciabile - prosegue Petrucci -, non riusciamo a parlarci noi e nemmeno i cittadini. È una realtà latitante. Sempre più enti sanitari del resto hanno segreterie e messaggi registrati». E così i medici finiscono a fare anche i centralinisti.
A PAGINA 20

Influenza

I vaccini sono arrivati. Ma rimane il caos organizzativo
A PAGINA 19

L'esperto

Garattini sul siero anti coronavirus «Calma, ci sono molte incognite»
A PAGINA 23

La testimonianza

Cappellini, ex pilota di motonautica «Io ho fatto quello cinese»
NENCI A PAGINA 23

La proposta

Casinate «Tamponi gratuiti per gli anziani»
A PAGINA 30

Il lutto

Lurate: morto Marzio Botta. Pubblico la storia di Como
BERNA A PAGINA 37

Il contagio

Erba: positivo il presidente del Consiglio comunale
MEGHEGLI A PAGINA 40



Primo piano Il Coronavirus

Gli effetti della pandemia

Con il Covid potrebbero calare i trapianti d'organo nei bambini

La pandemia non ha impedito i trapianti d'organo nei bambini, ma un calo delle attività è atteso nel complesso fine anno. Nei primi sei mesi del 2020 sono stati 60 i bambini e i ragazzi che hanno ricevuto un trapianto mentre sono ancora 222 quelli iscritti in lista d'attesa. Le

proiezioni del Sistema informativo trapianti ipotizzano che a fine anno il calo sarà intorno al 7-10%. A fare il punto sono i dati del programma pediatrico del Centro nazionale trapianti pubblicati in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'indice Rt scende ma in tutta Italia il rischio resta alto

I dati. Preoccupa la situazione degli ospedali. Aumentano i ricoveri e i decessi. In 24 ore oltre 37mila nuovi contagi

ROMA
MANUELA CORRERA
Continua a scendere in Italia l'indice di trasmissibilità Rt, che questa settimana si colloca a 1,18 - con valori tra 1 e 1,25 nella maggioranza delle Regioni - contro 11,43 di quella passata. Un dato positivo che lascia intravedere una decelerazione della curva epidemica da SasCov2, ma che da solo non basta. Altri parametri, infatti, restano negativi, a partire dall'incidenza dei casi in crescita che fotografa un'Italia «monocolore» dove l'epidemia imperversa pressoché ovunque. E preoccupano i numeri dei ricoveri ordinari delle terapie intensive. Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità (Iss) e ministero della Salute evidenzia, infatti, come l'epidemia si mantenga ancora a livelli «critici» sia perché l'incidenza di nuove diagnosi resta molto elevata e ancora in aumento, sia per gravità con un significativo impatto sui servizi assistenziali. Un quadro che spinge il presidente Iss Silvio Brusaferro a dire che è ancora troppo presto per «cantare vittoria» perché Rt è sopra 1 e i casi volano che i casi, anche se più lentamente, ancora aumentano. Una fotografia confermata dai dati giornalieri resi noti dal ministero e che indicano un aumento dei nuovi casi, pari a 37.242 nelle ultime 24 ore, circa mille più di giovedì. Salgono purtroppo anche le vittime: 699 in un giorno

rispetto alle 653 del giorno prima. Dall'inizio dell'emergenza sono state 1.345.767 le persone contagiate, con un numero complessivo di vittime di 48.569.

Le regioni che registrano il maggiore aumento di nuovi casi nelle ultime 24 ore sono la Lombardia (9.221) e la Campania (4.226). Altro dato negativo è rappresentato dal fatto che, dopo giorni di calo, torna a salire l'incidenza dei positivi rispetto al numero di tamponi effettuati nelle ultime 24 ore: è del 15,6%

■ In 18 regioni è stata superata la soglia critica per i ricoveri legati al Covid-19

■ Rezza: «Ancora elevata l'incidenza della malattia, più di 730 casi per 100 mila abitanti»

mentre giovedì era del 14,4%. I tamponi effettuati nell'ultimo giorno sono stati 238.077 circa 12mila in meno rispetto al giorno precedente. In crescita anche i ricoveri in terapia intensiva (-36), per un totale di 3.748. Complessivamente, gli attualmente positivi sono 777.176.

15.505 in più nelle ultime 24 ore: di questi, 33.957 sono ricoverati nei reparti ordinari, con un incremento di 347. Una situazione che resta dunque di allarme, con 18 regioni, evidenzia il monitoraggio, che hanno superato la soglia critica per i ricoveri, mettendo a rischio l'assistenza per i pazienti con altre patologie. Per questo, anche se l'Rt cala e si iniziano a vedere gli effetti delle misure, l'attenzione deve restare massima. «C'è un'Italia un po' monocolora perché l'epidemia colpisce tutto il Paese anche se negli ultimi giorni il numero dei casi comincia ad appiattirsi», ha sottolineato Brusaferro alla conferenza stampa di analisi dei dati organizzata al ministero, rilevando anche come l'età media dei casi stia «lentamente crescendo». Dall'altro lato, ha rilevato il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, «il dato saliente di questa settimana riguarda l'aumento delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva a causa del Covid-19. Anche se l'Rt è sceso a 1,2 il che vuol dire che si sta registrando un primo effetto degli interventi, l'incidenza è ancora elevata e supera 730 casi per 100mila abitanti. E questa situazione può durare anche a lungo nonostante l'abbassamento dell'Rt. Ciò indica - ha avvertito - che bisogna continuare a prendere precauzioni e le norme in vigore devono restare ancora valide».



Personale sanitario trasporta un paziente ricoverato in un reparto di terapia intensiva

Le terapie

L'Oms bocchia il Remdesivir ma dalla Fda arriva il «sì»

Una nuova bocciatura dall'Oms ma anche una «promozione» dalla Fda, che ne ha autorizzato l'uso in combinazione con un anticoagulante. Nonostante sia uno dei farmaci usati per primi contro il Covid-19, il Remdesivir è ancora «osservato speciale». A bocciarlo è stata, per la seconda volta in poche settimane, l'Oms. «Il farmaco non è indicato per i pazienti ricoverati con Covid-19, indipendentemente dalla gravità della malattia, perché



Una fiala di antivirale Remdesivir

non c'è nessuna evidenza che migliori la sopravvivenza o la necessità di intubare», ha affermato il Guidelines Development Group, un panel indipendente di esperti internazionali convocato dall'Oms, in un articolo pubblicato sul Bmj. Intanto l'Alfa ha annunciato che la Commissione Tecnico Scientifica sta rivalutando il ruolo del Remdesivir. Sul tema è intervenuta la presidente della Commissione Ursula von der Leyen: «Non entro in un'analisi scientifica, sta agli scienziati farlo, penso che sia importante guardare i dati, guardare alle motivazioni dell'Oms, ma sta agli scienziati farlo, e poi trarre le conclusioni».

Il governo al lavoro per il rientro a scuola Azzolina: «È al sicuro»

ROMA
Mentre il Pd si è rivolto agli Stati Generali della Scuola, la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina (M5S), la viceministra Anna Ascoli (Pd) e la ministra della famiglia, Elena Bonetti (IV), nella Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, assicurano che il governo sta facendo di tutto per riportare a scuola al

più presto quei 4 milioni di studenti che da settimane studiano a casa con la didattica a distanza. «La scuola è il luogo per eccellenza dove bambini e ragazzi trovano le risposte ai loro perché, dove possono sentirsi al sicuro. Per loro, per la scuola che tanto amiamo e per tutto il nostro Paese, continuiamo a lavorare affinché si chiuda presto questa parentesi

delicata che ci ha messo alla prova», ha detto la titolare di viale Trastevere. Mentre la viceministra Ascoli ha sollecitato «la soluzione delle fragilità che sono intorno alla scuola». Ma l'associazione nazionale presidi, che ha partecipato alla quarta riunione del Tavolo nazionale permanente previsto dal Protocollo per garantire l'avvio dell'anno scolastico, ha fatto notare che «rispetto agli studenti del secondo ciclo, attualmente, non vi è alcuna prospettiva di ripresa delle attività in presenza».

Anche la scuola in presenza ha comunque visto una serie di servizi «tagliati», secondo un report di Cittadinanzattiva, quest'anno è venuto meno il



Lezione alaperto e a distanza di fronte all'iceo Gioberti a Torino ANSA

65% del servizio del pre e post scuola e, ancora più grave, il servizio mensa in circa il 39% delle scuole e il tempo pieno nel 26%.

In un altro studio messo a punto da Ipsos per conto di SOS Villaggi dei Bambini, emerge che il pasto a scuola rappresenta un aiuto valido, talvolta indispensabile per le famiglie: in poco più di una famiglia su dieci (22%) infatti la disattuazione del servizio comporta l'incapacità di garantire ai ragazzi un pasto giornaliero ben bilanciato in termini nutrizionali (7%) o addirittura la mancanza del principale pasto giornaliero (5%) per le difficoltà economiche della famiglia.



Restrizioni in alta quota per la pandemia

Allo studio skipass contingentati e impianti chiusi allo sci amatoriale

In arrivo nuove restrizioni per gli amanti dello sci nella prossima stagione. Stando alla bozza del documento sugli impianti sciistici, che sarà portato in Conferenza delle Regioni lunedì prossimo per essere successivamente sottoposto all'esame del Governo e del

Comitato tecnico-scientifico - quale misura preliminare, è necessario limitare il numero massimo di presenze giornaliere mediante l'introduzione di un tetto massimo di skipass giornalieri vendibili, determinati in base alle caratteristiche della stazione/area/com-

prendorio sciistico, con criteri omogenei per Regione o Provincia Autonoma o comprensorio sciistico da definire successivamente, sentiti anche i rappresentanti di categoria, concordati con i Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali competenti per territo-

rio». Inoltre è previsto che vengano chiusi agli sciatori amatoriali gli impianti presenti nelle zone rosse mentre quelli che sorgono nelle zone arancioni resteranno attivi ma con una riduzione del 50% delle presenze rispetto alla portata prevista nelle funivie e cabinovie.



Aito Adige

Preso d'assalto lo screening di massa

È stato preso d'assalto dagli altoatesini lo screening di massa organizzato dalla Provincia autonoma da venerdì fino a domenica. Nelle prime otto ore quasi 83.000 persone sono sottoposte al tampone rapido. Il 1,5% (1.256) è risultato positivo e quindi scattano dieci giorni di quarantena. L'obiettivo dei 350.000 test entro domenica, il

70% della popolazione, sembra raggiungibile. Nei 115 Comuni sono state allestite 600 linee di test grazie al sostegno del piccolo «esercito» di volontari dei vigili del fuoco e della Croce Bianca. Nella zona più popolata si sono formate code lunghissime ma chi era in attesa è mostrato paziente. Qualche polemica per i ritardi degli esiti che dovevano arrivare entro un'ora. «Gli informatici sono al lavoro e siamo fiduciosi di poter migliorare la situazione. Gli esiti saranno comunicati entro un giorno», ha assicurato il direttore generale dell'Azienda sanitaria Florian Zerzer.

L'Abruzzo è zona rossa Altre tre regioni sul filo di lana

La valutazione. Il Friuli Venezia Giulia, il Molise e il Veneto invitate a varare misure per contenere ulteriori contagi

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Abruzzo in zona rossa e 3 regioni - Friuli Venezia Giulia, Molise e Veneto - che devono adottare ulteriori misure per contenere la crescita del virus nei propri territori ed evitare di mandare in sofferenza le strutture ospedaliere. Le indicazioni che scaturiscono dal monitoraggio settimanale del Ministero della Salute confermano come l'epidemia sia ancora a «livelli critici» in tutta Italia ed imponga di mantenere, ed in alcuni casi rafforzare, le restrizioni già in atto. I provvedimenti adottati nelle ultime settimane, ribadisce il ministro della Salute Roberto Speranza, «sono l'unico vero strumento che ora abbiamo per abbassare il contagio e metterlo sotto controllo». I dati, con 17 regioni e province autonome a rischio alto e tutto il Paese in cui è reale il «rischio elevato di epidemia non controllata e non gestibile», dicono dunque che è ancora troppo presto per ipotizzare un allentamento delle restrizioni. Lo sottolinea chiaramente il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro: «Non dobbiamo cantare vittoria. Bisogna mantenere con forza le misure adottate». Ecco perché «se ci sarà una qualche descal-

ation - ripetono fonti di governo - non sarà prima del 3 dicembre», quando arriverà il nuovo Dpcm. A Calabria, Campania, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e provincia di Bolzano, si aggiunge così in zona rossa anche l'Abruzzo. Speranza ha firmato l'ordinanza in vigore da domenica 22 anche se la regione, di fatto, era già nella fascia con le misure più dure da qualche giorno per volere del presidente Marco Marsilio. Con un'altra ordinanza il ministro ha invece rinnovato fino al 3 dicembre i provvedimenti per la prima e seconda fascia che erano finite in fascia rossa e arancione. L'Abruzzo è quindi al momento l'unica regione che cambia colore ma, avverte l'Istituto superiore di Sanità, ce ne sono altre tre in bilico perché hanno un rischio moderato ma con una probabilità elevata di passare al rischio alto nel prossimo mese. Sono il Friuli Venezia Giulia, che oggi è arancione, Molise e Veneto, che restano al momento in fascia gialla tutte e tre hanno oltre il 50% di probabilità di superare le soglie critiche di occupazione dei posti letto in area medica e in terapia intensiva nei prossimi 30 giorni se si mantiene invariata la trasmissibilità del virus. Per questo, dice l'Iss, «si raccomanda alle au-



Una strada quasi deserta a Milano ANSA

Brusaferro: «Se ci sarà qualche descalation, non arriverà prima del 3 dicembre»

Allo studio un Dpcm, dal 4/12 ai giorni precedenti il Natale contenente norme più «light»

torità sanitarie di valutare la possibile adozione di ulteriori misure di mitigazione». Chi si è già mosso è il Lazio: il presidente Nicola Zingaretti ha firmato un'ordinanza che prevede la chiusura alle 21 di attività commerciali e supermercati fino al 30 novembre. Una delle ipotesi è che vi possano essere due diversi Dpcm. Uno che copra il periodo dal 4 dicembre fino ai giorni a ridosso di Natale e con il quale dovrebbe essere allentati una serie di divieti per consentire all'economia di respirare, il secondo dovrebbe riguardare Natale e Capodanno ed è quello che, secondo il premier, dovrebbe garantire un Natale «sobrio».

Crisanti perplesso sul vaccino Pioggia di critiche e polemiche

La posizione Il virologo: «Senza i dati non lo faccio, saltate delle fasi». L'ira di Locatelli: «Più responsabilità nel fare affermazioni sul virus»

ROMA

«Senza i dati non mi vaccino». Troppa velocità, fasi saltate, conoscenze insufficienti. «Per fare un vaccino, io personalmente, voglio che sia approvato e voglio vedere i dati,

dice Andrea Crisanti, direttore di microbiologia e virologia all'Università di Padova. Parole che hanno scatenato una scia di polemiche. A partire dal presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli: «Se ci fosse il primo vaccino oggi in Italia Franco Locatelli lo farebbe senza la minima esitazione». I vaccini anti-Covid «che verranno resi commercialmente disponibili - puntualizza Locatelli - seguiranno,

per quanto in una situazione emergenziale, tutta una serie di step ineludibili garantiti dalle agenzie regolatorie. Quindi ammonisce Locatelli - è bene ricordare sempre la responsabilità di affermazioni che possono avere riverbero mediatico». Un tema, questo della sicurezza dei vaccini anti-Covid, sorvegliato speciale. Da oltre oceano, Anthony Fauci, il massimo esperto di malattie infettive negli Stati Uniti e membro



Andrea Crisanti ANSA

della task force anti-Covid della Casa Bianca interviene sottolineando che i dati dei due vaccini di Pfizer e Moderna sono «affidabili» e la velocità con la quale sono stati sviluppati «non ha compromesso la loro sicurezza e la loro integrità scientifica». Ma in Italia la polemica infuria. «Io sono uno dei firmatari-proponenti della vaccinazione antinfluenzale, come faccio ad essere contrario a un vaccino?», precisa Crisanti spiegando: «Questa è una autentica strumentalizzazione». «Facendo fesse 1, 2 e 3 in parallelo, di fatto ci si porta appresso tutti i problemi delle varie fasi. È vero che così si arriva prima, ma poi serve tutto un processo di revisione dietro,

che non è molto facile da fare», dice Crisanti. Dichiarazioni «gravi e infondate», per il direttore generale dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), Nicola Magrini. «Gli studi clinici sui vaccini anti Covid-19 hanno effettuato tutte le fasi di validazione e valutazione», afferma Magrini e rivolgendosi a Crisanti: «Credo che con le sue parole rechi un danno grave al Paese, oltre che a se stesso». Per il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, «Crisanti si sbaglia. Il vaccino anti-Covid sarà sicuro». Intanto Biontech e Pfizer hanno inoltrato la richiesta di autorizzazione alla United States Medicines Agency (FDA) per mettere sul mercato il vaccino anti-Covid.



Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luoldi m.luoldi@laprovincia.it

Imprese filiera turistica Formazione digitale

Dal 2 Dicembre prende avvio il ciclo di webinar gratuito organizzato da Unioncamere per le imprese della filiera turistica. Informazioni sul sito della Camera di commercio.



Mascherine, la seta meglio del tnt

Tessile. Uno studio dell'Università della California ha testato vari tipi di materiale sulla protezione dal Covid. Stefano Vitali: «Si aprono prospettive nuove per il distretto, dispositivi di sicurezza ma anche abbigliamento»

COMO

SERENA BRIVIO

Doppiamente preziosa: in tempo di pandemia, la seta viene indicata tra le diverse fibre come il materiale migliore per realizzare mascherine anti Covid19.

La segnalazione arriva da Stefano Vitali, presidente Ufficio Italiano Seta, che riporta i risultati di uno studio dell'Università della California, pubblicato dalla rivista scientifica Plos One.

Un'indagine che potrebbe rilanciare la produzione di dispositivi di sicurezza in quel distretto comasco che è riconosciuto come leader internazionale della seta.

«Un team di ricercatori - spiega l'industriale - ha confrontato diversi tessuti e fibre per valutarne l'efficacia di protezione, trovando che il filo d'oro vanta maggiori proprietà per realizzare validi dispositivi di protezione: questa potrebbe essere la ricetta vincente non solo per le mascherine ma anche per linee di abbigliamento, in un momento come l'attuale di profonda crisi del settore».

La significativa scoperta è

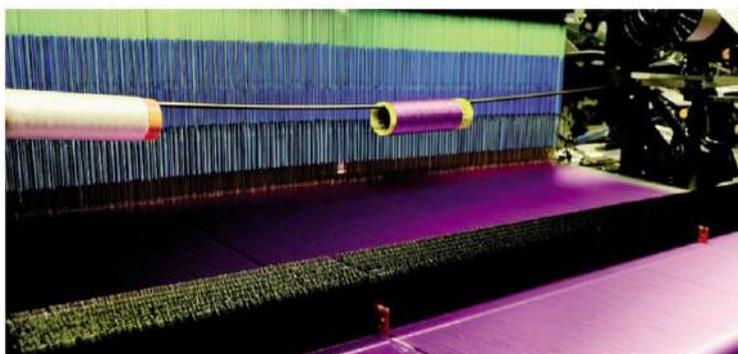
stata fatta dal professor Guerra, docente di biologia al College of Arts and Sciences della Università della California, che ha studiato la complessa architettura dei bozzoli del baco da seta, per verificare se una mascherina realizzata con la nobile fibra potesse fungere da barriera protettiva al pari, o anche meglio, di una N95 (che filtra almeno il 95% delle particelle sospese nell'aria, inclusa l'eventuale presenza del coronavirus).

Insieme ad altri ricercatori ha testato una vasta gamma di tessuti tra cui cotone, poliestere, e polipropilene - il materiale utilizzato in molte mascherine chirurgiche usa e getta - e la seta pura, per vedere quale di questi materiali fosse in grado di respingere il maggior numero goccioline d'aerosol emesse da chi parla o tossisce, importante veicolo di contagio.

Le prove Dalle prove è emerso che la seta era la più efficace in quanto estremamente repellente, oltre che traspirante. Proprietà che mantiene anche dopo nu-



Stefano Vitali



Dalla seta la più efficace barriera per proteggersi dal Covid

merosi lavaggi risolvendo quindi in parte anche il problema ecologico dello smaltimento. Secondo Guerra, la sua funzione protettiva migliora con il numero di strati.

Oltre tutto i bruchi mangiano foglie di gelso che contengono rame, materiale di cui oggi si parla spesso vista la sua capacità battericida nei confronti del virus e in modo specifico del Covid-19.

Guerra ha anche evidenziato nella sua relazione che le

Riconosciuta al "filato d'oro" una particolare resistenza ai lavaggi

mascherine di seta potrebbe sopprimere alla carenza in molti Paesi di respiratori N95 monouso e maschere chirurgiche. Carenza che costringe molti operatori sanitari a utilizzare le loro apparecchiature esistenti il più a lungo possibile. In molti casi, i lavoratori devono coprire i respiratori con le maschere disponibili nel tentativo di estendere la loro efficacia contro il virus.

Acquisizione delle scarse forniture, molte persone invece usa-

no rivestimenti per il viso improvvisati con tessuti comuni.

La resistenza

«Il nostro obiettivo - scrive lo studioso - era determinare quali materiali sarebbero stati più efficaci in entrambe le pratiche. E la seta è risultata quella in grado di mantenere l'idrofobicità anche dopo essere stata sottoposta a ripetuti lavaggi. Non solo, grazie alla sua morbidezza si modella perfettamente sul viso».

Mascherine funny Una linea comasca dedicata ai nonni

Il progetto

I dispositivi di Best Tie in cotone e seta con filtro Stampate divertenti, anche in chiave natalizia

«Mascherine "fun" per diversamente giovani, studiate con un approccio psicologico anche in vista del Natale. L'idea di Best Tie, realtà comasca leader nella produzione di interni per cravatte, tra le prime del distretto a creare una linea di mascherine sostenibili, con filtri nello stesso materiale autorizzato per le mascherine chirurgiche dal Politecnico di Milano. Adesso la gamma si è arricchita

di articoli con stampati divertenti destinate alla terza età.

«In questo momento in cui i nostri genitori, nonni e amici più agili sono maggiormente da coccolare, il pensiero è andato alla loro nuova quotidianità, perché non vogliamo che sembrino malati e desideriamo che quando i nostri sguardi si incrociano una nota gioiosa sia lì pronta, visibile subito», spiega Tatà Stoppani, titolare della azienda con 14 dipendenti, tutte donne.

«Regalare la prima serie mi è servito come test - continua l'imprenditrice - i riscontri sono stati subito positivi perché oltre a suscitare curiosità questi accessori accendevano una scin-



Le nuove mascherine di Best Tie

tilla di allegria in un momento così buio, soprattutto per le persone più fragili».

La protezione è garantita dal filtro contenuto all'interno di ogni mascherina, composto da 3 strati di SMS da 40 grammi più 7 grammi di MeltBlown: una delle configurazioni ammesse per le mascherine chirurgiche.

«Siamo attenti alla sostenibilità - sottolinea Stoppani - il cotone e la seta sono lavabili infi-

nite volte, mentre il filtro finisce da solo nella differenziata, senza elastici e ferretti che rendono impossibile uno smaltimento corretto. Con questa produzione, tutta eseguita a mano nella nostra sede di Albavilla, cerchiamo di mantenere i posti di lavoro in questo difficilissimo periodo per l'industria tessile/moda. Lavorare poco è molto meglio che non lavorare del tutto perché aiuta la creatività e

tiene morale alto».

Durante il lockdown, Best Tie si è organizzata per vendere le sue mascherine online sul sito BRAM, dove si possono inoltre acquistare i filtri di ricambio che, nella versione rettangolare, sono decisamente più economici dei dispositivi DPI.

Il tocco glam è dato dai particolari: elastici plissettati, di velluto, o arrotolati per valorizzare le stampe invernali; bottoni (rigorosamente second life) che permettono di regolare la lunghezza dell'elastico.

Ogni confezione riporta un codice QR con tutte le indicazioni e le schede tecniche dei filtri. Last but not least, il range dell'offerta propone mascherine double face in cotone /cotone e seta /cotone "pronto uso" da tenere in tasca o in borsa.

«Insomma ci siamo dati parecchio da fare - conclude Tatà Stoppani - anche se per Best Tie e la nostra Divisione B.R.A.M. non si tratta di una vera e propria riconversione, bensì di un'alternativa all'occupazione nell'attesa che il mondo dell'abbigliamento maschile si riprenda». S. Brl

Webinar L'economia circolare per le Pmi

Sostenibilità

Prosegue il ciclo di webinar di Lombardia Circolare, dedicati alle piccole e medie imprese, per favorire la transizione da un modello economico lineare a uno circolare che, in tutte le fasi della produzione di beni e servizi, dalla progettazione al fine vita - sia in grado di limitare il più possibile l'apporto di materia ed energia in ingresso e di minimizzare scarti e perdite.

Il prossimo incontro, con la Camera di Commercio di Como-Lecce, si svolgerà martedì 24 novembre dalle 9.30. Ci sarà tra l'altro una testimonianza di Maria Porro, direttrice Marketing di Porro spa e presidente di Assuredo. La partecipazione è gratuita, info sul sito di Camera di commercio.



Ristori regionali alle imprese «Grande caos, fermate tutto»

Bando Si Lombardia. Lettera di Cna, Confesercenti, CdO e Api Lecco
«Modalità macchinose: imprese in difficoltà, va prorogata la scadenza»

COMO

L'iniziativa era ciò che in questo momento serviva ma le modalità sono talmente macchinose e il tempo a disposizione talmente limitato che ieri, con un'iniziativa urgente rivolta al Pirellone, un gruppo associazioni di impresa lariane (Cna del Lario e della Brianza, Confesercenti Como, Api Lecco, CdO Como e CdO Lecco-Sondrio) ha chiesto una proroga della scadenza per l'ammissione delle imprese al bando Si Lombardia e soprattutto la semplificazione del regolamento.

L'iniziativa

«Il bando arriva dopo una sollecitazione delle organizzazioni datoriali e in particolare delle scriventi - si legge nel documento indirizzato al presidente Attilio Fontana - le associazioni che hanno firmato la lettera sono soddisfatte per il provvedimento varato da Regione ma criticano le modalità operative che non consentono, per i tempi troppo stretti, di potersi dotare degli strumenti digitali indispensabili per la registrazione e presentazione della domanda. Bene i contributi asostegno delle imprese di Regione Lombardia, ma non c'è tempo per presentare la domanda!».

In effetti bisogna correre ma districarsi tra gli strumenti digitali non è agevole, tanto più, in genere, per le piccole imprese che



Ristoranti e bar chiusi per l'emergenza sanitaria

pure sono le principali destinatarie del provvedimento regionale: «Per presentare domanda occorre registrarsi sul portale dei Bandi di Regione con un profilo che richiede 16 ore lavorative per la validazione o il possesso di Spid o Cns, considerando l'apertura del bando con la prima finestra già da lunedì 23 novembre, le scriventi ritengono assolutamente

impraticabile per le imprese il percorso di registrazione e accesso alla piattaforma Bandi, previa attivazione degli strumenti digitali indispensabili - denunciano le associazioni - oltretutto stanti le attuali modalità operative il lodevole impegno di Regione Lombardia rischia di essere vanificato da un sistema complesso di presentazione della domanda di

ammissione al Bando che richiede sicuramente più tempo di quello a disposizione delle imprese. Pertanto si chiede una proroga dei termini di presentazione delle domande per consentire agevolmente alle imprese interessate di dotarsi per tempo delle credenziali digitali. Infine le Associazioni scriventi chiedono che venga modificato il contenuto del regolamento affinché la richiesta di contributo non risulti una modalità "click day" ma che vengano ammesse tutte le imprese richiedenti e aventi i requisiti in regola, eventualmente integrando i capitoli di spesa».

Il provvedimento

Il bando Si Lombardia sostiene le microimprese e lavoratori autonomi con partita IVA individuale non iscritti al Registro delle imprese, che sono stati particolarmente colpiti dalle restrizioni imposte dal contenimento del contagio del Covid-19.

Le agevolazioni consistono nella concessione di un contributo a fondo perduto una tantum a titolo di indennizzo per la situazione di particolare disagio, senza vincolo di rendicontazione di spese commesse, per una dotazione finanziaria complessiva 54,5 milioni di euro. L'entità del contributo per le microimprese varia da un minimo di 1000 a un massimo di 2000 euro. **R. Eco.**

Tatuatori beffati Chiusura forzata e niente indennizzi

La protesta
Categoria dimenticata
sia dal decreto
del Governo
che dalla Regione

Si sentono visibili soltanto nel momento più pesante, quello delle scadenze fiscali. Ma i tatuatori in questa fase sono più che mai feriti dagli effetti della pandemia e molti rischiano di chiudere. Lo sottolinea Alessia Peri, responsabile della categoria per Cna del Lario e della Brianza. Ci si occupa di tatuaggi, di trucco permanente, di operazioni che richiedono competenze e certificazioni. «Eppure - spiega Alessia Peri - non siamo nominati se quando ci sono per gli oneri fiscali. Per la Regione non esistiamo, i centri estetici sì, noi no. Almeno per quanto riguarda i ristori da parte del Governo, sì, non che siano ancora arrivati...». Masi è insperanzosa attesa.

Questo è stato un anno terribile, se possibile anche peggiore di quello delle estetiste e l'imprenditrice spiega perché: «Come categoria risultiamo particolarmente massacrata, perché abbiamo perso i mesi clou della nostra attività. Durante il lockdown, era il periodo in cui noi lavoravamo di più. La gente non viene da noi durante i mesi freddi, ma neanche nelle settimane calde, in cui ci si espone al sole. La stessa cosa vale per il trucco permanente. Dunque, abbiamo ripreso a lavorare a

maggio, una settimana dopo le estetiste». Se era già tardi per le prime, anche peggio per i tatuatori. «Sono stati bruciati tre mesi di lavoro - sospira Alessia Peri - E non solo. Anche per noi, come per loro, c'è il grosso problema degli abusivi. Ci sono tutti i corsi online e persone che vanno nelle case, esponendo così ai contagi tra l'altro».

Altro problema in comune con centri estetici e anche parrucchieri. Con questi ultimi poi solidarietà per un'ulteriore grana condivisa: «Io lavoro a Carugo, un paese di 5 mila persone. Mai miei clienti vengono da lontano, da tutt'Italia, anche dall'estero, ad esempio moltissimi dalla Svizzera». È tutta clientela che se ne va e rischia di non tornare. Troverà altre soluzioni, anche improvvisate, e rischiando la salute. Dimenticati da tutti, non dal fisco appunto. «Anche se la Regione non ci ha considerati - osserva Alessia Peri - in queste ore abbiamo avuto la richiesta dell'anticipo delle tasse intanto. Abbiamo pagato la Tari. Insomma, sul fronte delle imposte noi esistiamo. Tra l'altro, ovviamente quanto abbiamo pagato si riferiva al 2019». Un anno in cui è lavorato bene, e mette ancora più malinconia considerando il lavoro sparito nel 2020. Ma è adesso che bisogna mettere mano al portafoglio. La speranza è la riapertura prossima, ma non solo: «Quella è già qualcosa, dobbiamo però avere anche la possibilità di spostarsi tra zone diverse per i clienti».

Responsabilità d'impresa Svizzera al referendum

Oltre confine

Alle urne il 29 novembre nonostante la pandemia
Sudiritti umani e ambiente
certificazioni obbligatorie?

Si torna alle urne in Svizzera, in piena pandemia, per quello che ormai ha assunto i connotati di un test sul gradimento a livello federale delle

multinazionali. L'appuntamento con il voto popolare è per il prossimo 29 novembre. Il filo conduttore della consultazione è legata al concetto di "imprese responsabili" e tanto per dare idea della posta in palio, nelle ultime ore è sceso in campo anche il colosso Nestlé, che ad una rivista di lingua tedesca ha fatto sapere che «anche se il 29 novembre dovesse prevalere il sì, Nes-

tlé rimarrà in Svizzera. L'iniziativa mina la presunzione di innocenza, tenendo conto che Nestlé ha una rete di 150 mila fornitori in tutto il mondo. Ma nessuno può vigilare su ogni partner commerciale».

Agli elettori viene chiesto di avallare o meno il concetto relativo «al rispetto anche all'estero dei diritti umani e delle norme ambientali», questo per tutelare

le popolazioni coinvolte e l'ambiente. La modifica costituzionale (120 mila firme raccolte a supporto della consultazione), con la vittoria del "sì", andrebbe ad imporre alle aziende più obblighi, incluso quello della "verifica di conformità dei rapporti d'affari nei Paesi esteri". Le ultime proiezioni di voto danno il "sì" in vantaggio (63%), con il "no" che per raccogliere voti ha scomodato persino l'eroe nazionale Guglielmo Tell con tanto di balestra all'insegna del motto "Centrare l'obiettivo ma...No! Non così".

Intanto c'è da registrare la posizione del consigliere nazionale dell'Udc, Piero Marchesi, che

in una lunga nota ha spiegato come «l'iniziativa renderebbe le imprese svizzere responsabili di atti commessi all'estero da imprese straniere. Sarebbe un regalo ai concorrenti e ciò comporterebbe un aumento dei costi ed il ricorso ad ingenti risorse, sottratte inevitabilmente allo sviluppo delle attività d'impresa».

Marchesi ha posto l'accento anche su un altro aspetto: «Abbiamo già fatto i primi della classe con l'abolizione del segreto bancario, che ha portato alla perdita di migliaia di posti di lavoro. Non ripetiamo lo stesso errore». Di bel altro avviso i sostenitori dell'iniziativa, che vanno

da esponenti del Verdi a rappresentanti istituzionali del Partito Liberal Radicale e del Ppd. «I diritti umani riconosciuti e le norme ambientali internazionali vanno rispettate sia in Svizzera che all'estero - la linea del Comitato del "Sì" -». Con la modifica costituzionale, le imprese saranno così chiamate a rispondere non soltanto dei propri atti, ma anche di quelli che fanno riferimento ad imprese che controllano sotto il profilo economico». È chiaro che il messaggio è rivolto alle multinazionali, con un rischio limitato per le piccole e medie imprese, ad eccezione di quelle che - ad esempio - commerciano in oro. **M. Pal.**



LA PROVINCIA
SABATO 21 NOVEMBRE 2020

Il sindacato dà l'allarme «Nell'emergenza tuteliamo anche i precari»

COMO

MARILENA LUALDI

«Massima attenzione alla situazione sanitaria nelle aziende, ma anche ai contratti più fragili. La Cgil di Como in questi giorni - spiega il segretario generale Umberto Colombo - ha avuto un costante rapporto con le diverse categorie del mondo del lavoro e non mancano elementi di preoccupazione.

Le sostituzioni

«Ad esempio - prosegue Colombo - in questi giorni abbiamo ricevuto molte segnalazioni di utilizzo di lavoratori in somministrazione con tempi determinati molto brevi. Stiamo indagando, cercando di capire se questo è avvenuto anche per una sostituzione di lavoratori positivi. Ma in ogni caso bisogna garantire il diritto della tutela della

salute a tutti». Come pure cruciali sono gli ammortizzatori sociali, che però rischiano di lasciare fuori una notevole fetta di comaschi.

Sempre per i lavoratori in somministrazione - rileva - c'è la possibilità di usufruire del cosiddetto Tis, il trattamento di integrazione salariale, che è finanziato da fondi di solidarietà del settore. E i contratti termine? Anche qui, secondo le misure Covid possono avvalersi della casa, «ma il discrimine è la data di assunzione nei decreti».

In questo periodo, è dunque essenziale vigilare sempre, tanto più in un territorio come il nostro che sta pagando un prezzo più alto, dal tessile al turismo. «Abbiamo potenziato il confronto attraverso il coordinamento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e delle Rsa per

un monitoraggio costante - sottolinea Umberto Colombo - Unitariamente a Cisl e Uil stiamo tenendo sotto controllo la situazione». La preoccupazione a Como è duplice: l'alto numero dei contagi sul territorio, che purtroppo sugli ambienti di lavoro è stato invece contenuto.

Il confronto

Resta appunto la necessità di vigilare da ogni punto di vista. «Per fortuna il confronto con le organizzazioni sindacali - sottolinea Colombo - ha portato a ulteriori 12 settimane di cassa Covid, come al blocco dei licenziamenti fino al marzo 2021. Attualmente anche a Como tante aziende stanno gestendo questo momento con gli ammortizzatori sociali. Il confronto politico nazionale è venuto un po' meno dopo l'approvazione della leg-



Preoccupa la tenuta dell'occupazione

ge di bilancio. Occorre una vera riforma degli ammortizzatori sociali».

Dal Governo (come dalla Regione) si vogliono ottenere interventi che diano risposte ai territori. E anche le istituzioni locali devono mobilitarsi, a partire dai dati: «Ciascuna ha i suoi mentre bisogna cambiare passo e aprire

un osservatorio. Costruire tutti insieme e mettere in campo programmi di riqualificazione del personale, o fra qualche mese potremo trovarci un'emergenza occupazione. Da scongiurare assolutamente. Come ha molta innovazione, magazzine alla qualificazione delle maestranze, non dobbiamo dimenticarlo».

Economia 11

Abeti e Stelle natalizi Grave danno ai vivai lariani

Coldiretti

«Una burocrazia che, al danno, aggiunge danno. E con gravi, ulteriori ripercussioni sulla filiera florovivaistica provinciale già alle prese con una situazione insostenibile: ad esempio, l'invenduto delle festività di inizio mese si è accumulato nei vivai generando un calo di fatturato del 35% rispetto alla media degli scorsi anni». Lo rimarca Roberto Magni, membro di giunta Coldiretti Como Lecco e imprenditore florovivaistico, commentando la notizia dell'ingiustificata chiusura «nelle giornate festive e pre-festive di garden, ambulanti e negozi al dettaglio di fiori e piante in atto in diverse regioni d'Italia in zone gialla e arancione, che già sta mettendo a rischio la fornitura fuori regione delle stelle di Natale e degli abeti di Natale».

Esplode a ottobre il numero di ore in cassa

Lavoro

Nel rilevamento della Uil un aumento del 993% nei primi dieci mesi rispetto a un anno fa

Esplode il numero di ore di cassa integrazione. Tutti i settori hanno subito le conseguenze dell'emergenza sanitaria e a dirlo sono i numeri del periodo gennaio-ottobre rispetto allo stesso periodo del 2019, così come emergono nel periodico rilevamento della Uil del Lario. Il dato del solo mese di ottobre, su un anno fa, registra a Como un aumento dell'853%, più 62% ottobre su settembre mentre il dato dei primi dieci mesi, rispetto al 2019, è di un più 993%. Soltanto tutti i settori, in particolare il tessile (più 1092% rispetto a un anno fa).

«La nuova esplosione della richiesta di cassa integrazione nel mese di ottobre è da associare, pur troppo, al peggioramento della situazione sanitaria - dice Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario - una situazione economica che presumibilmente sarà ancora più deteriorata nel mese di novembre che è coinciso con l'identificazione della zona rossa per la nostra regione e conseguentemente con il lockdown di molte attività produttive. Il quadro economico resta quindi preoccupante, i posti di lavoro a rischio sono numerosi, oggi salvaguardati dagli ammortizzatori sociali e dal divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo. Purtroppo, la crisi economica perdurerà per molto ed è necessario che i sussidi e le tutele continuino fino a quando non si uscirà dalla situazione di emergenza sanitaria».

Web Festival Premiata la telemedicina di lightScience

Innovazione

La startup di ComoNext sul podio con MyLab, sistema a distanza per gli esami del sangue

Ha sbaragliato centinaia di startup e ha conquistato il premio della giuria al Web Marketing Festival. Si tratta di lightScience, la startup approdata a ComoNext per la sua innovativa capacità di offrire una soluzione con MyLab ai malati cronici per fare gli esami del sangue. Ma in tempi di pandemia ha saputo guardare a questa emergenza.

Giovedì è stata premiata dalla giuria a vinto l'ammissione all'Unicredit Start Lab. Step iniziale appunto il primo sistema di home-testing tele-diagnostico che consente di farsi i test a casa. Era stata ideata per i malati per la fenilchetonuria costretti a sottoporsi spesso agli esami ematici. Non un semplice macchinetta, ma una piattaforma, una connessione.

Ma al festival si è presentato pure Mass Scan, che può essere utile proprio in tempi di virus come il Covid, per tagliare i tempi. Un'emozione e uno stimolo vincere la finale, che ha portato anche all'ammissione all'Unicredit Start Lab. Tra gli altri, nella giuria era presente Maria Cristina Porta di ComoNext. «Siamo lieti e orgogliosi di aver conseguito questo importante riconoscimento - ha dichiarato Marco Vismara, Ceo e fondatore di lightScience - Anni di lavoro e ricerca ci hanno permesso di presentare un progetto solido sul palco di una delle startup competition più prestigiose d'Italia e di conquistare il pubblico e la giuria con il nostro sogno: analisi cliniche facili, veloci ed economiche, portando il laboratorio dal paziente e non viceversa».



Focus Casa

Come cambia il mercato



Ecco come cambia la domanda di casa sotto l'effetto Covid

I nuovi bisogni. Più grandi, più spazi e più vivibili e assolutamente con almeno un terrazzo, meglio un giardino. E le vendite in sei mesi sono crollate: -41,2%

SIMONE CASIRAGHI

Effetto Covid sulle dinamiche di acquisto di nuove abitazioni. Un fenomeno che ha già cambiato, da quasi un anno ormai, il trend e la tipologia della domanda mettendo in ampia evidenza caratteristiche completamente diverse dall'abitazione del futuro. Restare chiusi in casa per diversi mesi ha determinato nelle persone, single ma soprattutto nelle famiglie, il desiderio di avere una casa con almeno due nuove e preponderanti caratteristiche: più spazi interni, locali più grandi, magari da condividere con un'altra persona e da destinare a momenti di lavoro o di studio (il lockdown ha costretto molti a lavorare da casa in modalità smartworking).

Un fenomeno, quella della scelta di una nuova abitazione, che richiede un'analisi di mercato, una scelta oculata e ponderata e che soprattutto arriva alla fine di una ricerca molto puntuale sul territorio. Tutto questo in relazione a un momento difficile e an-

cora fortemente legato alla crisi sanitaria ed economica, che hanno ulteriormente rallentato, quando dimezzato, il ritmo delle compravendite: sul mercato di Como (ma il trend percentuale è molto simile se esteso a tutta la provincia), il crollo delle vendite e degli acquisti, su base annua, solo nei prime sei mesi 2020, è passato da 323 contratti del 2019 ai 190 di fine giugno 2020, con un crollo dei nuovi contratti del 41,2%.

Ma l'essere costretti a restare

110%

IL VOLANO DEL MAXIBONUS
La nuova maxi detrazione sta creando un nuovo fenomeno

dentro le proprie abitazioni - per vivere, lavorare e studiare - ha determinato anche un'altra richiesta, altrettanto specifica: il desiderio di uno spazio esterno sia come terrazzo o balcone, meglio ancora un giardino, opzione che si presenta ovviamente più facile da soddisfare e da valorizzare se si acquista un'abitazione indipendente o semi indipendente, appartamenti, ville, porzioni di ville e rustici.

Diversa invece la conseguenza sul valore di vendita se si cerca una soluzione in centro città, la stessa tipologia dotata di terrazzo ha un prezzo diverso: queste tipologie non sono facili da trovare in una zona centrale della città e questo fatto, in non poche occasioni, fa lievitare e leggermente le quotazioni rispetto a quelle indicate sulla piazza.

Questi sono i due fenomeni più importanti che si presentano oggi sul mercato immobiliare, che si sta adeguando a questa nuova domanda e in tempi di partenza nonostante ancora il momento di

forte emergenza sanitaria.

Ci sono poi almeno altri due fronti da prendere in considerazione, entrambi riferiti alla dimensione finanziaria dei nuovi bisogni: la corsa a reperire una nuova abitazione per meglio soddisfare questi nuovi bisogni abitativi (e di una più funzionale convivenza) si trova infatti a fare i conti con la disponibilità economica, rispetto alle abitazioni che è consentito acquistare.

Le ultime analisi dei diversi centri studi focalizzati sul mercato immobiliare hanno così messo in evidenza un ulteriore trend, proprio per venire incontro alle necessità finanziarie: l'80,0% di chi vende il proprio immobile lo fa per reperire liquidità, non solo per poter mantenere un certo tenore di vita, ma decisamente per far fronte a esigenze legate a sostenere l'acquisto di una nuova casa, con le nuove caratteristiche. Quest'ultimo è un fenomeno particolarmente presente nelle grandi città e nei capoluoghi di provincia ed evidenzia che la tipologia più presente nella ricerca è il trilocale, con il 32,3%, a seguire il quattro locali con il 24,4% ed i bilocali con il 24,0%.

L'effetto pandemia

Operatori decisamente concordi nell'indicare un aumento, intanto, rispetto a gennaio 2020, le percentuali di monolocali e bilocali sul mercato, mentre è in calo la percentuale di offerta dei cinque locali. Quest'ultima tendenza è stata ulteriormente rafforzata anche dall'effetto pandemia: è probabile che chi possiede una casa di ampia metratura decida di non venderla. Allo stesso tempo la domanda crescente di tagli più ampi fa in modo che l'offerta di queste soluzioni sia assorbita in tempi più veloci. Ancora: l'aumento della concentrazione di

La nuova fotografia



Vendite in calo

Un mercato ancora difficile
Mercato sempre in discesa per le vendite sulla piazza comasca: il crollo delle vendite e degli acquisti, su base annua, solo nei prime sei mesi 2020, è passato da 323 contratti del 2019 ai 190 di fine giugno 2020, con un crollo dei nuovi contratti del 41,2%.



Nuovi acquisti

Alla ricerca di nuova liquidità
L'80,0% di chi vende il proprio immobile lo fa per reperire liquidità, decisamente per far fronte a esigenze legate a sostenere l'acquisto di una nuova casa, con le nuove caratteristiche.



La nuova domanda

Cresce la richiesta di trilocali
È un fenomeno presente più nelle grandi città e nei capoluoghi di provincia: le tipologie più ricercate è il trilocale, con il 32,3%, a seguire il quattro locali con il 24,4% ed i bilocali con il 24,0%.

bilocali sul mercato è sicuramente un effetto legato all'emergenza sanitaria in quanto è diminuita la domanda per investimento e quindi la tipologia è meno richiesta.

Non mancano poi gli investitori che, in passato, avevano acquistato bilocali con finalità turistiche e che ora, trovandosi in difficoltà, decidono di dismettere l'investimento. Ma non senza rinunciare a operazioni sul mercato immobiliare. E infatti in crescita è che ora, trovandosi in difficoltà, decidono di dismettere l'investimento. Ma non senza rinunciare a operazioni sul mercato immobiliare. E infatti in crescita è una nuova forma di investimento che, per almeno un periodo più o meno lungo, è destinato a sostituire il precedente.

La forza dell'ecobonus

La spinta viene data dall'opportunità creata dal superbonus del 110%: acquistare, ristrutturare immobili e rimetterli sul mercato. Poter ritirare edifici vetusti, rustici, a basso prezzo per poi rimetterli a nuovi (anche demolirli e ricostruirli è una ipotesi percorribile) e crearli in funzione delle nuove esigenze abitative e di spazio, e riqualificarli sotto il profilo energetico approfittando dell'incentivo fiscale, maxi bonus, ma anche tutti gli altri ecobonus (fra l'altro appena prorogati a tutti il 2021, dal 36 al 50 fino all'85% per interventi sui grandi edifici come i condomini) ha fatto scattare una nuova corsa a investire e rimettere sul mercato immobili probabilmente destinati a restare ai margini del mercato per sempre.

Intanto, tornando al fenomeno dei venditori di nuda proprietà, emerge che appartiene a nuclei familiari mono-componente, nel 54,3% dei casi infatti si tratta di single. Per quanto riguarda gli acquirenti, nella maggior parte dei casi si tratta di coppie e coppie con figli che compongono il 68,6% del totale.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Ats non risponde nemmeno ai suoi medici

In prima linea. Lo sfogo di una dottoressa: «Esami e prenotazioni, tutto in tilt, garantite solo urgenze e ricette brevi»
«Ma chi sta male non può attendere. E anche per noi è impossibile stabilire un contatto con le autorità sanitarie»

L'ultimo baluardo della sanità, quello più vicino ai cittadini, sono i medici di famiglia. Una carenza che si è aggravata dalla pandemia e quasi sempre lasciata sola, almeno negli ultimi mesi. «Siamo ancora sommersi dalle richieste dei tamponi - racconta Raffaella Petruni, medico di famiglia in città -. Anche se a volte gli assistiti ti chiedono non per sintomi verosimili, ma soltanto per riniti o malesere. Alcuni, prenotato l'appuntamento, finiscono per andarci quando già sono guariti. I tamponi che facciamo noi invece, per sospetti concreti, danno un esito positivo in circa il 30% dei casi. Una percentuale ancora abbastanza alta. Molte famiglie si rivolgono ai privati. Non aspettano l'Ats. Tempi, prenotazioni, comunicazioni, sono ancora difficili. Alcuni pagano per esigenze lavorative, può starci, e spesso siamo noi medici i primi a consigliarlo. Altri invece si fanno prendere dalla paura e non comprendono le responsabilità che derivano in caso di positività».

Mancanza di comunicazione. Alcuni enti privati - ce ne sono tanti poco noti ed esortati apposta - per rispondere alle esigenze del mercato - non comunicano gli esiti alle autorità sanitarie. Così dicono i dottori. In questo modo è complicato far scattare il quarantena, i traccianti, chiedere i tamponi. «Ats

continua a non essere rintracciabile - prosegue Petruni -, non riusciamo a parlarci noi e nemmeno i cittadini. È una realtà latitante. Sempre più enti sanitari del resto hanno segreterie e messaggi registrati». E così i medici finiscono a fare anche centralisti, cercano di rispondere ai dubbi, alle domande, alle paure degli assistiti anche su questioni che non competono loro. «Adesso gli ospedali pubblici garantiscono solo le urgenze e le ricette brevi, i pazienti chiedono di programmare nuovi controlli il prossimo anno, ma non sappiamo quando le presta-

zioni verranno ripristinate. Scompensati, anziani con il mal di schiena, giovani che non hanno un esodo o un tendine. Sono tutti problemi reali e concreti. In alcuni casi bloccare i controlli è rischioso, potremmo in futuro pagarne le conseguenze - dice ancora la dottoressa -. Ho pazienti che dovevano fare esami a settembre e ancora non li hanno potuti fare. Anche per gli appuntamenti del sangue, perfino dai privati adesso bisogna prendere l'appuntamento. Ed ora, gli anemici non possono aspettare un mese».

Quante porte chiuse. I tempi si allungano, le code aumentano, recuperare il terreno perduto sarà difficile. Mancano dottori in tanti distretti e in tanti paesi. Dottori a cui si chiede di fare diagnosi, test rapidi e ai quali si chiede l'ambitissimo vaccino anti-influenzale. «Ci tempestano di chiamate - conclude la dottoressa Petruni -. Segnalano che per fare le sedute con tanti pazienti il Comune ha messo a disposizione le circoscrizioni nei quartieri esterni, irraggiungibili per i tanti anziani. Noi medici in centro abbiamo provato a chiedere alla caserma De Cristoforis, ma non siamo stati ascoltati. Le parrocchie ci hanno teso una mano, ma solo all'aperto. Certo, potevamo essere aiutati un po' di più».

«Molti istituti privati non riportano alle autorità sanitarie gli esiti dei tamponi eseguiti sui pazienti»

«Ci servono spazi, abbiamo chiesto a tutti ottenendo poche risposte. Potevano aiutarci»

«Molti istituti privati non riportano alle autorità sanitarie gli esiti dei tamponi eseguiti sui pazienti»

«Ci servono spazi, abbiamo chiesto a tutti ottenendo poche risposte. Potevano aiutarci»



La pressione sugli ospedali riduce gli spazi per visite ed esami ambulatoriali

LA TESTIMONIANZA TRA GLI ANZIANI

«La paura più grande? Prima era ammalarsi ora è portare il virus»

PAOLO MORETTI

Marzo e aprile hanno vissuto un incubo a occhi spalancati. Oggi restano le ferite e la paura. Ma se prima il nostro terrore era quello di ammalarsi e portare il virus a casa, dentro le nostre famiglie, adesso il timore è quello di poter portarlo con noi al lavoro. E far ammalare i "nostri" nonni. Michele Iafrancesco è un ausiliario socio assistenziale di Ca' d'Industria. Lavora a Le Camelle e la scorsa primavera aveva raccontato, su queste colonne, il dolore per le tantissime vite essiccate dal Covid. Oggi, dentro la struttura che ospita un'ottantina di anziani, la situazione è decisamente

più tranquilla. Ma non mancano le preoccupazioni. «Sul lavoro, per fortuna, non è neppure paragonabile quello che abbiamo vissuto mesi fa - racconta -. Lo choc della prima ondata ci ha permesso di arrivare preparati a questo novembre. E infatti Le Camelle la situazione è tranquilla: noi siamo super controllati, facciamo un tampone ogni 15 giorni, io ne ho già fatti quattordici questo autunno. E per fortuna nessuno degli ospiti si è ammalato. Quindi da marzo e aprile vivevamo un misto di spavento e rabbia, da quel punto di vista la situazione è decisamente differente». Machisi è scottato, ha paura del fuoco. E chi ha visto quanto tragico può essere il maledetto virus, ovviamente teme di ripiombare in quell'incubo. «Emotiva-

mente è sempre tutto molto pesante. Parliamo molto tra colleghi e ci continuiamo a scambiare emozioni e opinioni e tutti proviamo questa paura di fondo che non se ne va via. Ad aprile ho vissuto per settimane in un bed che mi è stato offerto dalle ragazze (le titolari di Hosting Como) perché avevo il terrore di poter portare il virus fuori dal lavoro a casa da mia moglie dai miei figli. Ora il timore più grosso è di portare il virus dentro il lavoro. Certo adesso tutti abbiamo le mascherine e il p2. I presidi di cautela: se prima siamo stati colti di sorpresa, ora non più». Tra le grosse difficoltà di questa seconda ondata, vi è la carenza di infermieri. Una situazione denunciata dallo stesso presidente di Ca' d'Industria, che ha pure scritto al presidente Mattarella. «I colleghi infermieri



Michele Iafrancesco, ausiliario socio assistenziale di Le Camelle

«L'ausiliario super controllato. Io ho già fatto 14 tamponi»

«L'ausiliario super controllato. Io ho già fatto 14 tamponi» vengono chiamati negli ospedali perché c'è bisogno di loro lì, in prima linea. E così devono lasciare le case di riposo - conferma Iafrancesco -. Siamo tutti nella medesima situazione: la carenza di infermieri sta diventando un vero problema». Così come un problema, a volte, è rappresentato dai ricordi. Da quello che è stato. «Il carico psicologico è ancora pesantissimo. Certo, nel periodo brutto il nostro gruppo whatsapp era tutto un "è morto il signore di quel reparto, è morta la signora di questo" ed era terribile. Ho avuto colleghi che sono crollati psi-

cologicamente. Anche perché "nostri" nonni non sono solo ospiti, ma fanno quasi parte di una famiglia». Una famiglia allargata, come dimostra il fatto che ancora oggi Michele Iafrancesco riceve le telefonate dei parenti degli anziani che non ci sono più. «Come me tanti altri miei colleghi, ancora oggi ricevo messaggi dai parenti di ospiti che non ci sono più a causa della prima ondata. Con molti di loro abbiamo mantenuto dei rapporti bellissimi. Due giorni fa mi ha chiamato la moglie di un signore, morto ad aprile, per dirmi che non vede l'ora di abbracciare tutti, che per lei noi siamo una famiglia. Chiaro: tutto questo ci fa enormemente piacere, ma dall'altro lato ti carica di ulteriore responsabilità e di aspettative difficili». Ricordi che sono come ferite: «Alla moglie di un signore e a cui ho tenuto particolarmente, sono stato sul punto di chiederle di non chiamarmi più. Un paio di volte ho fatto la strada da casa al lavoro al telefono con lei, e ogni volta avevo il magone e stavo veramente male». Poi pensi che anche quei ricordi fanno parte di un percorso professionale e umano - che gli apprezzamenti, per quanto a volte ripropano ferite, tutto sommato aiutano».



Covid

La situazione sanitaria in provincia di Como

A Como niente calo Ieri 19 morti e 948 nuovi positivi

Il contagio. Resta altissima la pressione sugli ospedali con 441 ricoverati soltanto nei presidi di Asst Lariana. Il virus non molla: quasi cento casi scoperti a Como città

SERGIO BACCILIERI

Dopo un breve e presunto calo il contagio rialza la testa, a Como 948 positivi, 19 decessi e i ricoveri che non accennano a diminuire. Gli ospedali lariani sono ancora in trincea.

Il bollettino diffuso quotidianamente dalla Regione riferisce di 42mila tamponi effettuati con 9221 esiti positivi, il tasso di positività resta alto al 21,8%. Davanti al dato comasco c'è come sempre quello di Milano (+3706), è di poco avanti Monza (+986) e subito dietro Varese (+922). Sempre drammatico il bilancio dei decessi per Covid, 175 a livello regionale di cui 19 nel comasco, tutti lutti che interessano la provincia e non il capoluogo lariano.

I decessi

Delle persone spirate ieri nel comasco 14 avevano più di 75 anni, 5 tra i 65 e i 74 anni. A Milano è morto anche un minore. Sono 270 i decessi nel

comasco da ottobre, 908 dall'inizio di marzo di cui 145 a Como città. Se giovedì il conto dei malati negli ospedali in Lombardia faceva ben sperare ieri i nuovi ricoveri hanno superato ancora le dimissioni. I principali presidi ospedalieri della nostra provincia restano stretti nella morsa del Covid. Questa è la progressione dal 2 novembre a giovedì dei pazienti ricoverati nell'Asst Lariana, quindi tra Sant'Anna, Sant'Antonio Abate di Cantù e Mariano. Il 2 erano 298, il giorno seguente 302, poi 329, 353, 367, quindi esattamente due settimane fa 378, poi 380, ancora 393, martedì 10 novembre 398, quindi 403, 410, 433, sabato scorso 442, domenica 431, poi 449, 452, mercoledì 448 e venerdì 462. A ieri eravamo a 441, di cui 362 al Sant'Anna, 48 a Cantù, 21 a Mariano e 10 in Napoleona, in più in attesa in pronto soccorso 14 pazienti a San Fermo e altri 21 al Sant'Antonio Abate. Dei 441 ricoverati 187 sono ventilati for-

zatamente, 33 sono in terapia intensiva. Occorre specificare che diversi pazienti a causa dei posti letto pieni vengono trasferiti negli ospedali fuori provincia.

Gli accessi

«Per il nostro territorio è verosimile che ancora per le prossime settimane si debba contemplare una situazione con connotazione emergenziale - spiega **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana - per l'area intensiva la situazione è sotto controllo. Si conferma, invece, un significativo numero di pazienti che necessitano di assistenza ventilatoria».

Sotto pressione anche il Fatebenefratelli di Erba e il Valduce a Como. «Forse l'ultima settimana è stata lievemente meno drammatica - spiega **Mauro Turconi**, il segretario generale del Valduce - ma ieri in pronto soccorso c'erano 28 pazienti, dei quali 14 sospetti Covid. Ancor tanti. Temosi ancora pre-

Il bollettino**IN LOMBARDIA**

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 42.248

NUOVI POSITIVI

↑ +9.221

GUARITI/DIMESSI

↑ +4.985

TERAPIA INTENSIVA

930 ↑ +15

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

8.304 ↑ +13

DECESSI

20.190 ↑ +175

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano.....+3.706	Mantova.....+275
Bergamo.....+249	Monza.....+986
Brescia.....+623	Brianza.....+385
COMO.....+948	Pavia.....+385
Cremona.....+124	Sondrio.....+390
Lecco.....+255	Varese.....+922
Lodi.....+156	

**A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI**

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	3.153	3,82
Cantù	1.868	4,67
Mariano Comense	1.100	4,37
Erba	686	4,20
Olgiate Comasco	477	4,08
Turate	463	4,87
Mozzate	426	4,75
Lomazzo	379	3,79
Appiano Gentile	373	4,79
Fino Mornasco	372	3,77

**PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
SULLA POPOLAZIONE**

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Torno	112	9,71
Sala Comacina	44	8,68
Dizzasco	46	7,43
Albese con Cassano	308	7,28
Beregazzo con Figliaro	172	6,22
Bellagio	228	6,15
Arosio	302	5,94
Centro Valle Intelvi	186	5,25
Carate Urio	61	5,22
Canzo	265	5,13

**ETÀ DEI NUOVI
POSITIVI
IN PROVINCIA
DI COMO**

<18	73
18-24	69
25-49	353
50-64	260
65-74	91
>75	102

**TOTALE
CONTAGIATI**

23.261 (+948)

**TOTALE
DECESSI**

908 +19

**% CONTAGI
POPOLAZIONE**

3,88%

**NUOVI RICOVERATI
ASST LARIANA**

-21

sto per dire che ci sono segnali di calo». Tornando al contagio all'interno della nostra provincia in città ieri i nuovi positivi individuati sono stati 97, a Cantù 62, 41 a Lomazzo, 34 a Turate, 30 a Lomazzo, 28 a Mariano Comense, 21 ad Appiano, 20 a Cernusco, 19 a Mozzate, 17 a Olgiate Comasco, 15 a Fino Mornasco, 13 a San Fermo della Battaglia e 12 a Erba.

A livello lombardo 42.248 tamponi effettuati è di 9.221 il

numero di nuovi casi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia, per una percentuale del 21,8%. Un dato non ancora in flessione seppure la diminuzione di chiamate al 118 nelle province più colpite ha fatto diminuire da tre a due i check point clinici avanzati, dove vengono portati i casi sospetti per accertare che siano positivi al Coronavirus prima di smistargli negli ospedali.

Chiedono infatti i punti al-

l'autodromo di Monza e a Milano Fiera e ne aprono due altri: uno a Bressano, nel Milanese, e uno a Malpensa Fiere, a Busto Arsizio.

Non continua invece la flessione iniziata ieri nei ricoveri, anche se gli accessi rallentano: sono 930 le persone ricoverate in terapia intensiva, quindi più di ieri e 8.304 quelli negli altri reparti, mentre i decessi sono stati 175, per un totale complessivo di 20.190.

Sanità, niente corsa alla pensione Nonostante pandemia e Quota 100

Risorse umane

Per fortuna limitata la ricaduta della legge Rischiava di aggravare la tenuta del sistema sanitario

Neanche in un anno che ha messo alla prova così duramente il personale sanitario, Quota 100 è decollata negli ospedali. Nel 2020 poche ancora risultano le domande per

smettere con la propria professione in tempi più rapidi. D'altro canto, è vero che in generale le pensioni in questo settore hanno già superato quelle totali del 2019, seppur non si tratta di un boom.

Un fenomeno connesso all'emergenza coronavirus e a ciò che hanno dovuto vivere medici, ma anche infermieri, tutti coloro che si prodigano per i malati? Difficile ancora dirlo

con certezza.

L'unica cosa che si può affermare appunto è che la pensione anticipata con questa formula è stata ancora snobbata. Ricordiamo che la misura introdotta dal governo lo scorso anno riguardava chi aveva almeno 62 anni (ed è quindi nato fino al 1957 nel 2019 fino al 1958 nel 2020 e fino al 1959 nel 2021) può andare in pensione se ha maturato almeno 38 anni di

contributi.

A livello nazionale e in tutti i campi, lo scorso anno il ricorso a Quota 100 era stato inferiore al previsto, e, nel primo trimestre 2020 secondo l'Osservatorio Inps sui flussi di pensionamento le pensioni anticipate sono aumentate del 103,6%.

All'Asst Lariana si monitorano costantemente i flussi di pensionamento e il direttore amministrativo Andrea Pelle-

grini conferma che i dati non hanno subito un'impennata. Nel 2019 sono avvenuti 15 pensionamenti con queste caratteristiche di cui quattro medici, quest'anno 22 di cui due medici. Per il 2021 le previsioni sono di 12 di cui due dirigenti (uno medico, uno amministrativo).

Un incremento si vede d'altro canto nelle pensioni di vecchiaia, secondo le statistiche elaborate dall'Inps. Quest'anno nel settore sanità già si sono superate quelle dello scorso anno: allora erano 441, di cui 317 di vecchiaia, 6 di inabilità e 118 in qualità di superstiti. Nel 2020, il tetto complessivo è già di 458: se sugli ultimi due fronti, si sale di una e tre unità, per

quanto concerne la vecchiaia si è invece arrivati a 330. A fine anno si potrà fotografare meglio la dimensione del fenomeno.

In questo periodo così gravoso per le categorie impegnate negli ospedali, si è anche parlato di una possibile fuga dall'Italia per una vita se non meno pesante, più remunerata nelle strutture svizzere. Anche questo non è un trend che in realtà è stato registrato, non nel senso di dimissioni e varco il confine. Piuttosto - conferma **Vincenzo Falanga** della Uil del Lario - più spesso è una strada che adottano i giovani, all'inizio del loro percorso professionale. **M. Lua.**



LA PROVINCIA
SABATO 21 NOVEMBRE 2020

23

Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA SILVIO GARATTINI. Farmacologo, fondatore dell'istituto Mario Negri: «Troppe incognite, attenti alla politica degli annunci»

IL VACCINO? CALMA LA GUERRA CON IL VIRUS SARÀ ANCORA LUNGA

SERGIO BACCIERI

Le prime dosi del vaccino anti Covid arriveranno in Italia alla fine di gennaio per iniziare a difendere gli operatori sanitari e gli ospiti delle Rsa. Così almeno ha annunciato il governo. In un secondo momento verranno vaccinati fragili e anziani. L'attesa è grande nella popolazione che spera di liberarsi dal confinamento forzato oltre che dai rischi della malattia. Molti settori economici confidano di potersi risvegliare e di rilanciare il mercato in un mondo senza più "lockdown".

Silvio Garattini, farmacologo di fama mondiale e fondatore dell'Istituto Mario Negri, quanto davvero possiamo attaccarci a questa speranza? Gli annunci non sempre corrispondono alla realtà. Sono previsioni. Tutti speriamo che un vaccino sicuro ed efficace arrivi presto. Poi però occorre verificare la realtà dei fatti. Ad oggi nessuno può conoscere con certezza quel che sarà domani. Le incognite sono ancora mol-

te. Basti dire che non abbiamo ancora approvato nessun vaccino.

Comeno, non sono ancora pronti?
No, nessuno dei principali vaccini in corsa ha ricevuto l'approvazione dell'Emm, l'agenzia europea per i medicinali che l'ente incaricato di validarli. L'autorità regolatoria deve accertare che il vaccino, come detto, sia sicuro ed efficace. Dunque per ora stiamo parlando di previsioni.

È scettico?
Sono speranzoso, ma anche il vaccino antinfluenzale doveva arrivare per tempo e con numeri importanti. Il mio medico, per me che ho qualche anno sulle spalle, ha detto che forse finalmente ci riusciremo la prossima settimana. Ma ricordo che anche i banconi con le rotelle dovevano arrivare nelle scuole all'inizio delle lezioni. Intendo dire soltanto che una cosa è annunciare, un'altra è realizzare gli obiettivi. Ad oggi le incognite sono tante.

Per esempio?



Silvio Garattini: «Nessun vaccino ha finora ottenuto la validazione»

Non sappiamo quali vaccini verranno validati, per quale genere di persone saranno utilizzabili, se saranno vaccini da conservare a meno 20 gradi o a meno 75... Bisogna vedere soprattutto quale sarà la quantità delle forniture. Quando politici e governi dicono che arriveranno due milioni di dosi significa che verrà vaccinato un milione di persone. Servono infatti due dosi per ciascun individuo. Faccio notare inoltre che quando agli annunci non seguono atti concreti la conseguenza è una diminuzione del consenso e della credibilità nell'opinione pubblica. Un fatto che non possiamo permetterci in un momento di responsabilità collettiva così importante.

Però possiamo iniziare ad organizzare?

Sì, questo sì se vogliamo presto avere un vaccino ed iniziare in fretta a distribuirlo. Dobbiamo decidere chi lo somministra, possibilmente dove e in quali punti già attrezzati. Dove concentrare l'offerta logisticamente. E capire bene da chi cominciare. Si è detto dalla categoria degli operatori sanitari, ma questa è una ampia fetta composta di tanti professionisti diversi. È poco precisa ed è difficile che tutti i generici operatori sanitari possano essere subito coperti nelle prime settimane.

Verremo vaccinati con il vaccino Pfizer?

Non c'è soltanto il vaccino americano alle fasi conclusive della sperimentazione. C'è anche la statunitense Moderna che ha dato informazioni credibili e interessanti ed è arrivata alla fine della fase tre. Ci sono gli svedesi di AstraZeneca che sono molto avanti. Alla fine probabilmente avremo tre o più

vaccini e questo è un bene.

Ci saranno vaccini migliori di altri?
Speriamo ci siano vaccini più indicati per certe fasce della popolazione. Ancora però non lo sappiamo, sapremo alla fine della validazione. Dipende da quali volontari erano presenti nei campioni. Se anziani, giovani, sano o malati con certe patologie.

Secondo lei la pandemia tra primavera e l'estate sarà sconfitta?
È l'auspicio di tutti. Bisogna però che non passi il messaggio che siccome arriva il vaccino si possa correre a fare festa. Sarebbe un brutto messaggio. Dovremmo invece continuare per mesi ad essere responsabili e prudenti rispettando le solite norme anti contagio.

Ci sono ancora troppi decessi?

I fattori sono molteplici, Como come Milano è stata poco colpita dalla prima ondata ed ora lo è maggiormente, al contrario di Bergamo.

I cenoni di Natale porteranno la terza ondata?

Quanto più evitiamo le regole tanto più è lecito aspettarsi un aumento della pandemia. Abbiamo un indice di contagio ancora alto. Basta un lieve rallentamento per ricadere.

Speranze dalla ricerca scientifica sul fronte dei farmaci?

Molti farmaci usati nelle cure non hanno dato benefici clinici dimostrati. Ora si punta forte sugli anticorpi monoclonali. Funzionano legandosi alle proteine del virus impedendogli di entrare nelle cellule e di replicarsi. Sono diversi, altri si aggiornano, agiscono a vari livelli. Potrebbero comunque fermare la circolazione della malattia nell'organismo.

L'ex pilota Cappellini «Ho fatto il vaccino cinese Ma nessuno ne parla»

La testimonianza

Il Team Manager di motonautica abita ad Abu Dhabi «Vaccinato dieci giorni fa»

L'ex campione di motonautica **Guido Cappellini**, a sorpresa, è apparso l'altra sera nel bel mezzo di un servizio della trasmissione "La Tempesta", su Italia 1: «Mi sono vaccinato utilizzando un vaccino cinese che ormai da settimane qui ad Abu Dhabi è in circolazione. Io, mia moglie e un mio collaboratore stiamo bene. Non abbiamo controindicazioni. Ma la domanda è: perché nessuno parla di questa soluzione?».

Per saperne di più, della sua apparizione televisiva a sorpresa e soprattutto della vicenda, lo abbiamo chiamato negli Emirati Arabi, dove dirige la squadra di Formula 1 locale e dove passa almeno metà dell'anno. «Parlo con un amico milanese del fatto che

io mi fossi già vaccinato. Questa persona, a sua volta conoscente degli autori del programma, li ha informati del caso. Perché la notizia non è tanto che io mi sia vaccinato, ma che non si parli mai di questa soluzione che da noi è già operativa. Sento clamore per soluzioni in fase di definizione per gennaio, ma qui il vaccino c'è già: lo hanno prodotto i cinesi con la Sinopharm». Come è andata? «Qui ci sono nove milioni di abitanti, di cui due circa locali. Il vaccino è stato già somministrato a 31mila persone: hanno privilegiato alcune categorie, i medici, i politici, i piloti, di aereo...». E Cappellini che c'en-

«Mi dicono che in Italia nessuno discute di questa soluzione. Come mai?»

tra? «Io gestisco un team che è praticamente il team del Governo emiratino. Dunque sono stato vaccinato in quanto esponente governativo».

Controindicazioni? «Per ora nessuna. Stiamo tutti bene, e sono passati dieci giorni. Qui i controlli sono molto minuziosi. Abbiamo check up continui dalla somministrazione del farmaco, con tamponi e questionari. Noi stiamo bene, ma che lo sappia nessuno dei vaccinati ha avuto controindicazioni».

Com'è la situazione Covid lì? «Abbiamo avuto circa 400 decessi, ma il grosso dei contagi è a Dubai. Ad Abu Dhabi c'è una specie di bolla. Io ho dovuto fare un tampone prima di partire dall'Italia in una struttura controllata dagli Emirati, poi un altro tampone appena arrivato qui. E ho dovuto indossare un bracciale tracciabile finché non erano noto l'esito del tampone. Sono molto rigorosi. Costo della vaccinazione? «Per me ze-



Guido Cappellini, al centro, insieme a due esponenti del governo degli Emirati

ro, perché ero tra i vaccinati per iniziativa governativa. Se no, attorno ai cento euro». Cappellini potrebbe essere il primo vaccinato italiano. «Non lo so, certo il mio collaboratore Attilio, che rientrerà in Italia tra poco, potrebbe esserlo sul territorio nazionale. Io tornerò in Italia ad aprile».

Lei è apparso scettico sul fatto che non se ne sia parlato? «Sì, e per un fatto specifico. So per certo di una telefonata tra

il premier italiano Conte e un esponente politico importante degli Emirati Arabi. Hanno parlato del Covid, dunque mi risulta strano credere che non abbiamo parlato del vaccino. E allora la domanda sorge spontanea: la notizia che già migliaia di persone siano vaccinate, non potrebbe essere un tocco di ottimismo per tutti in questo momento così cupo? Non capisco». Dal punto di vista sanitario, com'è la situazione lì? «Parlo l'altro giorno con un mio amico medico americano che abita qui e mi diceva che gli standard adesso sono molto alti. C'è un'eccellenza sanitaria importante. Credo che la scelta di usufruire di questo vaccino cinese fatta da un sistema sanitario così all'avanguardia possa essere una garanzia sulla efficienza e non pericolosità del vaccino stesso».

Nicola Nenci



Lago e Valli

Variante, assegnati i lavori Ma l'iter non è ancora finito

Tremezzina. L'Anas ha ufficialmente stabilito la vittoria del Consorzio Sis. Un mese di tempo per eventuali ricorsi che potrebbero fermare tutto

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Mercoledì sera - dopo l'aggiudicazione in via provvisoria del 29 ottobre - la variante della Tremezzina è stata ufficialmente assegnata al "Consorzio Stabile Sis" (Società Consortile per Azioni), con sede legale e operativa a Torino. Al suo fianco ci saranno altre cinque imprese, la Saeyr Construction Sas e la Ine Spa (consorzio designate), la Rtp Lombardi Ingegneria Srl (mandataria), la Sipal Spa e la Exa Engineering Spa (mandanti).

Lo ha confermato ieri mattina l'Anas a "La Provincia". La notizia ha un rilievo di prim'ordine perché da mercoledì sono scattati i 35 giorni d'atte-

sa previsti dalla legge per arrivare poi alla stipula del contratto. E qui c'è un "però". Secondo indiscrezioni, vi sarebbero state due richieste di accesso agli atti, peraltro immaginabili visto l'importo dell'infrastruttura, ben 469 milioni di euro (iva esclusa) al netto poi del ribasso offerto dal Consorzio Stabile Sis pari a 81 milioni di euro cui vanno aggiunti altri 9 milioni di euro di oneri d'investimento.

Gli "sconfitti"

È chiaro che da qui al 12 dicembre (sono 30 i giorni a disposizione per l'accesso agli atti) sapremo se le richieste in oggetto rimarranno tali o se invece in dote porteranno un eventuale ricorso al Tar. E anche in questo caso una premessa è d'obbligo: il Tar - ammesso e non concesso che vi possano essere i presupposti per ricorrere all'organo di giustizia amministrativa - potrebbe ad esempio non concedere la sospensiva in questo caso relativa alla prosecuzione dell'iter dell'opera. Insomma,

ci sono varie ipotesi in campo, compresa quella - in caso invece di accoglimento della sospensiva - di uno stop in totale autonomia dell'iter da parte della stazione appaltante (e cioè da parte dell'Anas) per non essere poi esposta ad un eventuale giudizio di danno erariale.

E questo comporterebbe inevitabilmente un brusco stop al cronoprogramma finalizzato ad arrivare entro il prossimo settembre al primo colpo di benna. Al secondo posto in graduatoria, per aggiudicarsi i lavori della variante della Tremezzina (sette le imprese o meglio l'Atti, Associazioni Temporanee d'Impresa ammesse all'atto conclusivo), si è piazzata la "Sale Spa", un autentico colosso del settore delle costruzioni, con base operativa a Milano.

Terza in graduatoria la Pizzarotti&C, operativa in più settori (inclusa l'energia) e con base operativa a Parma. Nei prossimi giorni, di sicuro, se ne saprà di più. Il Consor-

zio Stabile Sis di Torino ha comunque messo una "prima importante pietra" per arrivare alla fase clou della realizzazione della variante. Consorzio che - ne abbiamo dato notizia lo scorso 30 ottobre - si è aggiudicato anche i lavori per la costruzione del nuovo Policlinico di Milano.

Dieci chilometri

Un'aggiudicazione avvenuta come per la variante della Tremezzina - combinando l'offerta economica con quella qualitativa, all'interno della quale il Consorzio torinese ha proposto "importanti miglioramenti nella realizzazione degli impianti unite all'impiego di materiali di pregio e alle modalità di organizzazione del cantiere e della gestione dell'intero progetto, senza dimenticare l'attenzione per l'efficienza energetica e l'impatto ambientale dei lavori". Concreti questi che calzano a pennello anche per l'infrastruttura destinata a collegare Colosso con Griante, lungo 9,8 chilometri.



Una delle proverbiali code sulla Regina: qui siamo a Ossuccio

Il cronoprogramma

I primi lavori previsti per settembre

Il nuovo anno dovrebbe aprirsi con l'attesa firma del contratto per la realizzazione della variante della Tremezzina. Il che darebbe il via libera all'ultima fase progettuale, la più importante delle tre ovvero quella relativa alla progettazione esecutiva, che per dare un ordine di grandezza dovrà essere conclusa in 150 giorni (consecutivi) ed avrà un valore economico pari a 6 milioni di euro. Entro la prima

decade di luglio, il progetto esecutivo potrebbe così essere pronto e in attesa di validazione finale. Da lì, si aprirà - il condizionato qui non serve - poi la delicata partita della cantierizzazione dell'opera, con i lavori che difficilmente vedranno il via nei mesi estivi, alla luce anche della stagione praticamente persa quest'anno a causa della pandemia. Dunque, il primo colpo di benna ad oggi potrebbe essere fissato dopo il 15 settembre 2021, con 7 anni e mezzo di cantiere davanti e con la possibilità di avere nell'ambito delle opere prioritarie invista delle Olimpiadi invernali 2026 un canale preferenziale per snellire la burocrazia. **M.P.A.**

■ Cinque imprese faranno parte della cordata per la strada Colosso-Griante

Mano nel tritacarne, paura a Lenno Ferito dipendente del supermercato

Tremezzina
L'infortunio sul lavoro alla Sigra di via Statale. Un trentenne di Laino ricoverato al Sant'Anna

Saranno le indagini dei carabinieri di Tremezzina guidati dal maresciallo Paolo Lo Giudice a stabilire la dinamica di quello che a tutti gli ef-

fettisi configura come un infortunio sul lavoro avvenuto ieri pomeriggio alle 16.30 nel laboratorio del supermercato "Sigra" di via statale a Lenno - storica realtà del territorio - affacciato sulla Regina. I

dato di fatto è che un trentenne residente a Laino, dipendente del supermercato e addetto sia al banco dei salumi che a quello della carne, ha riporta-



Sul posto l'ambulanza della Croce Rossa di Menaggio. FOTO ARCHIVIO

to ferite molto serie a quattro dita della mano destra letteralmente risucchiata dal tritacarne con cui stava lavorando. Una lavorazione di routine che purtroppo questa volta non è andata per il verso giusto. È bastato un attimo perché la mano (il giovane in base ai dispositivi in essere indossava i guanti) venisse letteralmente risucchiata, riportando profonde lacerazioni. Scattato l'allarme, sul posto sono intervenuti la Croce Rossa di Menaggio e l'automedica allertati in codice "giallo" (media gravità) e con loro il personale dell'Ats Insubria. A coordinare le indagini, come detto, i carabinieri di Tremezzina. Titolari (molto conosciuti e stimati) e collaboratori sono stati i primi a prestare i soccorsi, richiamati dalle grida di dolore del giovane. Dopo essere stato stabilizzato sul posto, è stato trasportato all'ospedale Sant'Anna. Le condizioni sono subordinate agli accertamenti cui il giovane è stato sottoposto una volta giunto in ospedale, anche se come detto la mano destra presentava lacerazioni profonde. Il tritacarne è stato posto sotto sequestro per permettere gli accertamenti di rito, finalizzati ad accettare se l'infortunio sia stato generato da un errore umano o da un guasto meccanico. **M. P.A.**

Peroschi, da Menaggio alla Svizzera per promuovere gli itinerari turistici

La storia
L'imprenditore entra nel Cda dell'ente che si occupa della valle Mesolcina

Un menaggino nel consiglio d'amministrazione di un ente turistico svizzero. Alessandro Peroschi, imprenditore con numerosi interessi, è entrato a far parte dell'Ente turistico del Moesano. Si tratta di un organismo che si occupa della pro-

mozione della valle Mesolcina e della Val Calanca, con ben dodici Comuni coinvolti. Anche se la località più importante e conosciuta è San Bernardino, sono numerose le attrattive dell'intera regione, dal punto di vista escursionistico e anche culturale.

Frequentare quella zona da dieci anni i miei sono affezionato fin da subito, trascorrendovi buona parte del mio tempo libero. Ormai ho praticamente percorso tutti gli iti-

nerari escursionistici presenti nel 2017, assieme a mio figlio Gianmarco, ho voluto idealmente collegare San Bernardino con Chiareggio, località della Val Malenco che mi sta da sempre a cuore, compiendo un trekking di quattro giorni attraverso sette passi alpini.

Peroschi faceva già parte, in Svizzera, della PGI Pro Grigioni, un'associazione fondata a Coira nel 1918 che ha come scopo la promozione della lingua italiana e la tutela

della minoranza italofona nel Canton Grigioni. Ora è anche membro della neocostituita commissione turistica del Comune di Menaggio e potrebbe fare da tramite per iniziative di promozione transfrontaliere.

«Il Moesano, in particolare la Val Mesolcina, vanta numerosi itinerari escursionistici legati ai Sentieri del Viandante - sottolinea - il Sentiero di Leonardo collega Milano a San Bernardino, altri partono dalla sponda occidentale del Lario e dalla Val Chiavenna e conducono in Val Mesolcina. Se ci saranno le premesse, farò tutto il possibile per promuovere questi bellissimi itinerari». **G. Riv.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44 Cantù

LA PROVINCIA SABATO 21 NOVEMBRE 2020

Marchi e l'audacia del design Oggi è il giorno del liceo Melotti

Festival del legno. Le sculture a Galliano ieri protagoniste della rassegna Il talk sull'architettura e la rappresentazione teatrale in diretta streaming

CANTÙ Secondogiorno ieri, per l'ottava edizione del Festival del Legno, dopo l'inaugurazione di giovedì sera. «Questa è l'edizione più audace del Festival abbiamo avuto...»



Il talk online su "Tempo e architettura" con Emanuele Colombo e Paolo Molteni

Attorno al fonte battesimale ieri, virtualmente, si sono aperte le porte del complesso monumentale di Galliano, con la mostra I Portali del Tempo...

altrove. Nel pomeriggio dal teatro San Teodoro, con il vicesindaco Giuseppe Molteni, spazio al talk "Tempo e architettura. La sfida progettuale nel concorso di architettura"

contro hanno illustrato alcuni loro progetti, per spazi pubblici come per rifugi montani.

"L'Audacia nel Design", evento in cui docenti studenti del liceo incontreranno personalità del mondo del design e dell'architettura: Mauro Afro Borella, Luciano Galimberti, Francesco Scullini e James Postell, Marco Bonetto.

Violenza alle donne Spettacolo teatrale in arrivo nelle scuole

CANTÙ La giornata internazionale di sensibilizzazione organizzata alle medie dall'assessore Colzani



L'assessore Antonella Colzani

Partire dai ragazzi, gli uomini di domani, per far comprendere che il rispetto verso le donne e la gentilezza non sono segni di debolezza...

Un progetto di sensibilizzazione al quale l'assessore Antonella Colzani tiene particolarmente e che purtroppo si è concentrato con l'emergenza Covid-19.

obiettivo non secondario è lo sostegno alla promozione della cultura nella sua forma teatrale, nonostante i divieti imposti con il recente dpcm e l'obbligo di chiusura delle sale.

Il premio Mam a Rita Bargna Merletti come opere d'arte

CANTÙ Il riconoscimento ricevuto dalla fondazione Cologni per la lunga attività iniziata fin da bambina

A una carriera ormai molto prestigiosa per riconoscimenti nell'ambito del merletto Rita Bargna ne ha aggiunto ora un altro: quello di "maestro d'arte"

stato d'arte" per il "Mam". La cerimonia di premiazione avrebbe dovuto tenersi a Milano lo scorso 26 ottobre...

stazione e ad assegnare il premio è la fondazione Cologni dei mestieri d'arte insieme con Alma la scuola internazionale di cucina italiana.



Rita Bargna impegnata a realizzare un prezioso merletto

dedicato la sua appassionata ricerca: con la mostra celebrativa "Amate e Sacre Trine" di ottobre nel cortile delle Ortensi ha riscosso un notevole successo.

Annunci economici

Il tuo lavoro è un bene prezioso. Se lo perdi, perdi un bene prezioso. Per questo ti offriamo un servizio di ricerca e selezione personale...

12 Offerte Impiego

CERCASI geometra, a tempo indeterminato, meglio se anche ragioniere. Retribuzione superiore alla media. Curriculum vitae. Consiglio di rispondere a quelli già occupati date le condizioni proposte.

15 Domande Lavoro

con vita in Como. Indispensabili referenze, salario superiore alla media, certificazioni valide. Consiglio di rispondere a quelli già occupati date le condizioni proposte.

CANTÙ Comunità pastorale e mercoledì d'Avvento

Tutti i mercoledì d'Avvento dalle 20.15 alle 20.30 si terrà "15 minuti da Dio", un momento di preghiera e di raccoglimento interiore per tutta la Comunità pastorale "San Vincenzo".

CANTÙ Le domeniche insieme con gli animatori

Domenica 22 novembre alle 16.30 avrà inizio il calendario delle "Domeniche Insieme" a cura di un gruppo di animatori che organizzerà per famiglie e ragazzi divertenti momenti con sfide e concorsi.

CANTÙ Iniziazione cristiana Ecco come iscriversi

Dopo le restrizioni del nuovo decreto le iscrizioni all'iniziazione cristiana e il ritiro del sussidio non potranno più essere effettuate - fino a nuove indicazioni - negli oratori. Le iscrizioni dovranno essere inviate ai seguenti indirizzi email:

GIARDINIERE con 13 anni di studi, a tempo indeterminato cerca industria...

GIARDINIERE con 13 anni di studi, a tempo indeterminato cerca industria...

GIARDINIERE con 13 anni di studi, a tempo indeterminato cerca industria...

GIARDINIERE con 13 anni di studi, a tempo indeterminato cerca industria...

GIARDINIERE con 13 anni di studi, a tempo indeterminato cerca industria...

GIARDINIERE con 13 anni di studi, a tempo indeterminato cerca industria...



Chiude il "Ciok" vicino alla stazione «Il colpo di grazia dal secondo lockdown»

Mariano. Il bar pasticceria - noto per i macarons e croissant - ha abbassato la saracinesca «Dopo 9 anni è un dolore lacerante, soprattutto per le cinque dipendenti. Troppe incertezze»

Ha regalato una dolce pensata quanti si sono fermati per un caffè accompagnati dai sapori della pasticceria francese, fruttati e celebri macarons capaci di ostentare anche le giornate più grigie in via XX Settembre.

Da giovedì, però, la pasticceria e caffetteria "Ciok" ha scelto di chiudere, una decisione sofferta, ma su cui hanno pesato i provvedimenti legati al diffondersi del contagio uniti all'incertezza sulla possibile ripresa del commercio. «La chiusura nel primo lockdown ha incisa, questa ci ha spinto a lasciare di non riaprire», spiegano i titolari **Ilenia Morabito** e il marito e chef **Julien Thevenot**, che nell'ottobre di nove anni fa hanno aperto il locale.

metteva di guardare con più fiducia al futuro, la curva dei contagi ha registrato una netta risalita, presto tradita in nuove restrizioni che per prime hanno toccato la ristorazione.

«Capisco che il caffè non è una necessità, ma così mio io non le attività - dice Ilenia che si è trovata a confrontarsi con i costi fissi del negozio che l'apporto non copre. I numeri hanno portato alla scelta.



Ilenia Morabito
bar pasticceria Ciok

Non riesco a sostenere altri due mesi di chiusura. E poi c'è l'incertezza di come e quando riapriranno.

Ma non è facile chiudere un'attività che per nove anni ha illuminato il "Forum" arido della stazione. «È un dolore lacerante - ammettono - Il nostro primo pensiero è andato alle nostre cinque dipendenti che lascio a casa: una di loro mi ha detto che è un po' come un lutto da assimilare ed è vero».

Le nuove restrizioni

«Una volta terminato il primo periodo di chiusura molti nostri clienti sono tornati al bar perché avevano bisogno di riprendere la normalità di prima. Essendo, con la ripartenza di scuole e attività, c'è stata una bella ripresa. Non dico che siamo tornati a lavorare come prima della pandemia, ma quasi».

Ma quando la speranza per

colleghi e amici che lavorano in altri settori, si è affievolita, il pensiero è tornato alla propria attività. «L'invito della titolare «Spendete i soldi nelle attività che tengono duro»

Come a casa

Subito i titolari sono attivati per raccogliere proposte di lavoro per il personale anche attraverso canali digitali della pasticceria. Gli stessi dove i clienti hanno rivolto loro pensieri di affetto.

«Per noi del quartiere era un vero e proprio punto di riferimen-



Luci spente e porta chiusa al Ciok di via XX Settembre, a pochi passi dalla stazione

to. Era un luogo in cui ti sentivi a casa, un po' come andare a prendere il caffè dal vicino da un amico perché si erano instaurati dei rapporti con loro. Ora c'è solo il vuoto come una casa vuota, una casa vuota, come tutta la città, a dire addio ai loro croissant e macarons. Tante diversipensieri che Ilenia ha raccolto per dire «ora che le persone toccano con mano cosa vuol dire chiudere, le invito, se hanno 20 euro, a spenderli nella pasticceria o trattoria del paese. Lo so che il prezzo cambia rispetto la grande distribuzione, ma sono prodotti differenti».

Silvia Rigamonti

Addio a Elli Volontario tuttofare della fiera

Arosio

Aveva 73 anni, oggi l'addio Da tempo vicino alla rassegna zootecnica «Sempre disponibile»

Oggi alle 14 in chiesa parrocchiale Arosio darà l'ultimo addio ad **Antonio Elli**, 73 anni, molto conosciuto anche per l'attività di volontariato con l'Associazione Fiera Arosio, che lo ricorda con un manifesto funebre ed invita a partecipare all'estremo saluto.

Elli, e dopo una vita trascorsa alla guida dei camion di una nota azienda mobiliare arosiana, si è dedicato al volontariato fino a quando la malattia gliel'ha permesso. Il suo volto era familiare durante i quattro giorni della rassegna zootecnica che si svolge nell'ultima settimana di agosto.

Soprattutto in cucina, dove il suo talento era apprezzato «anche se non si tirava mai indietro nel lavoro più faticoso, di montaggio e smontaggio dello stand della cucina e delle altre associazioni». Lascia la sorella **Eugenia**, la cognata **Rita** e i nipoti, **G. Ans.**



Antonio Elli

Dolore per don Carlo Il "nonno" che sapeva parlare ai bambini

Cabiato

Lunedì alle 15 il funerale alla presenza di 200 persone. Le testimonianze del sindaco e del consigliere Giussani

Il funerale di don **Carlo Travaglio**, parroco di Cabiato dal 1997 al 2016 e poi rimasto in paese come prete residente, sarà celebrato lunedì alle 15 nella chiesa di Santa Maria Nascente.

La chiesa sarà aperta alle 14.15 e alle 14.30 arriverà la salma. Solo 200 persone. «Faccoglienza massima consentita per il rispetto delle norme anti Covid - potranno assistere alla funzione. Per questo motivo la cerimonia sarà trasmessa in diretta sul canale Youtube Oratorio di Cabiato Centro Giovanile S. Luigi. La pandemia impedirà purtroppo anche lo svolgimento di altri momenti di preghiera comunitaria. Anche qui in soccorso viene la tecnologia. La recita del Rosario per don Carlo, scoppiato giovedì ad 80 anni, si terrà questa sera e domani alle 20.45 a porte chiuse e verrà trasmessa on line.

«Chi può, partecipi alla pre-



Don Carlo Travaglio

ghiera con questo strumento - è l'avviso rivolto ai fedeli. Chi non ne avesse la possibilità, reciti il Rosario nelle proprie case, unendosi in comunione spirituale. Un suono di campane ricorderà l'appuntamento».

Intanto continuano le testimonianze di affetto e di stima per il parroco. «Tanti i messaggi delle associazioni, che ha sempre tenuto in massima considerazione. «La vita sacerdotale di don Carlo, per quasi tre decenni si è indissolubilmente intrecciata con la vita di molti di noi

condividendo gioie e speranze, momenti tristi e felici, importanti e difficili - il messaggio dell'amministrazione comunale e del sindaco **Maria Pia Tagliabue**. «In questo tempo che sembrava dovesse durare per sempre, abbiamo potuto apprezzare la sua onestà intellettuale, il suo sterminato sapere, la sua sensibilità per i problemi sociali, l'interesse appassionato per la crescita del nostro paese in ogni sua forma».

Molto personale è toccante il ricordo del consigliere di minoranza di Uniti per Cabiato, **Martina Giussani**.

«Don Carlo era un uomo, un cultore delle lettere, un professore, ma anche un nonno - dice. La sua opera più compiuta, il suo testamento della vecchiaia - «Quando i bambini si staccano di doverci spiegare tutto» - è il libricino che ha confezionato durante la Pasqua scorsa per i bambini e i genitori del nostro catechismo. Ricordo il vivo entusiasmo di quando mi mostrava i miei scritti e le tavole dei disegni che avrebbero colorato le pagine del libretto. Un nonno che si trasformava in bambino».

«E poi - prosegue Giussani -, quale felicità, quando quest'estate, i giovani celi che, tra una battuta e l'altra, passavano i pomeriggi nel piazzale sotto la sua finestra, accettavano l'invito per un gelato e quattro chiacchiere nella sua casa. Le diceva don Carlo che comprava il gelato appositamente per loro, come un nonno per i nipoti».

Guido Anselmi

Arriva l'impianto anti legionella Grazie alle caldaie ecologiche

Cabiato

Contributo di 72 mila euro a partire dalla biblioteca Soldi che saranno utilizzati anche per il fotovoltaico

Grazie all'efficientamento energetico in alcuni immobili comunali, entreranno nelle casse 72 mila euro.

L'amministrazione comunale di Cabiato ha deciso nei mesi scorsi di sostituire alcune vecchie caldaie con impianti più moderni ed ecologici che hanno portato a un risparmio anche sulla bolletta energetica. La sostituzione è avvenuta nella biblioteca comunale "Ida Rho", nella scuola d'arte, nel plesso scolastico di via Manzoni, nella struttura geodetica di via IV Novembre e nella scuola dell'infanzia. La "spesa" è stata in parte "ripagata" grazie agli incentivi erogati dal gestore servizi energetici (gse). Gli interventi per la sostituzione di caldaie esistenti con impianti più efficienti, a condensazione, a biomassa oppure pompe di calore, comportano un giro virtuoso per le amministrazioni.

«Eravamo al corrente di questa opportunità - spiega il sindaco **Maria Pia Tagliabue**



L'interno della biblioteca

Un'occasione che si somma a quella di aver messo in opera degli impianti di riscaldamento al passo con i tempi che salvaguardano l'ambiente e che contengono anche la spesa energetica. Siamo quindi soddisfatti di poter disporre di un contributo di 72 mila euro che reinvestiremo nel nostro progetto di efficientamento energetico».

Il contributo ha già avuto delle destinazioni. Uno degli obiettivi futuri è infatti la sistemazione dell'impianto fotovoltaico, posizionato sopra la scuola dell'infanzia. Un altro step sarà l'installazione di un

display che aggiornerà in tempo reale i cittadini sul risparmio energetico in atto negli immobili di proprietà comunale, dopo gli ultimi interventi. Un'altra proposta è quella di un sistema anti legionella da installare nelle palestre comunali. La sostituzione delle caldaie rientra nel "global service" iniziato l'anno scorso che prevede l'ottimizzazione degli impianti termici in tutti gli edifici pubblici. Inoltre l'azienda che si è aggiudicata il bando, deve provvedere all'approvvigionamento, tra l'altro, dei combustibili.

G. Ans.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Un abito contro il pregiudizio E contro la violenza sulle donne

L'iniziativa

Una mostra virtuale promossa da Cgil, Cisl e Uil con "Libere sinergie" in occasione della giornata contro gli abusi

Com'eri vestita? Perché sei andata a quella festa? Come ti ci sei messa al lavoro in quella situazione? Non ti vergogni del tuo video hard che sta girando in rete? Televai proprio a cercare.

Tra lo stupro di una ragazzina di 18 anni, per il quale è indagato l'imprenditore Alberto Genovese, e il revenge porn, messo in atto dall'ex compagno nei confronti di una maestra d'asilo licenziata perché "svergognata", ci sono migliaia di casi di abusi e maltrattamenti sulle donne che rimangono sommersi. Sono quelli che spesso nascono e si consumano tra le mura di casa, figli di una violenza che investe la donna sia sul piano fisico che psicologico. Storie di vita che, se non trovano voce e aiuto, si trasformano in notizie da cronaca nera: femminicidi.

Mentre durante il primo lockdown tutti i reati calavano, in Italia, secondo dati Istat, il numero delle vittime femminili è



Tante richieste a Telefono Donna

cresciuto, arrivando al 45% del totale degli omicidi. Tra marzo e giugno 2020 anche le chiamate al numero verde antiviolenza sono più che raddoppiate, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (+119%), passando da 6.956 a 15.280. Questi dati rispecchiano anche la realtà della provincia comasca, dove è presente il Centro antiviolenza Telefono Donna Como. Per la Giornata internazionale contro la violenza alle donne, celebrata ogni 25 novembre, **Lorena Panzeri** per la Cgil, **Elisa Di Marco** per la Cisl e **Serena Gar-**

giulo per la Uil, con la rete delle associazioni, impegnate nella tutela delle donne vittime di violenza, hanno presentato ieri "Com'eri vestita?". È una mostra, pensata dall'associazione Libere Sinergie di Milano, allestita presso la biblioteca di Como, ma che, visto la pandemia in corso, sarà da vivere virtualmente, on line dalle ore 9 del 25 novembre.

Parte da un abito, simbolo di pregiudizio, l'abito che la vittima indossava di fronte al suo carnefice al momento della violenza, per trasmettere con immagini e parole le testimonianze di questo orrore. «Sosteniamo la campagna di Amnesty International per la modifica del codice penale, in particolare dell'articolo 609 bis per fare considerare reato qualsiasi atto sessuale senza consenso», hanno ribadito le tre sigle sindacali unite, invitando anche a condividere sui social il video della mostra. «Invadiamo il web con le immagini di un fiore, tenace e forte, che sopravvive alla violenza». Intanto la prossima settimana la fontana di Camerlata, il monumento di Libeskind e la fontana di viale Geno, saranno illuminati di rosso.

Laura Mosca



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO



**NEWSLAB,
SOCIALAB**



Facebook



Twitter

ATTUALITÀ

“Com’eri vestita?”. La Giornata contro la violenza sulle donne: mostra e storie narrate

20/11/2020 | ⌚ 16:08 | 👤 Tania Gandola | 💬

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato le iniziative che verranno promosse insieme ad alcune associazioni del territorio comasco il prossimo 25 novembre, Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne.

Un'occasione di riflessione e di ricordo, che cade in un momento ancora più drammatico quest'anno a causa della pandemia. L'emergenza sanitaria e il conseguente lockdown, in particolare, hanno causato un aumento esponenziale dei casi di violenza e femminicidi in Italia.



Nel periodo marzo - aprile 2020, infatti, si è registrata una flessione dei reati di genere rispetto allo stesso periodo del 2019 per poi riprendere più lentamente nei mesi successivi. I femminicidi, invece, non hanno mai segnato il passo e il numero delle vittime femminili, solo nel primo semestre del 2020, è cresciuto arrivando al 45% del totale degli omicidi. Secondo i dati Istat, tra marzo e giugno del 2020, il numero delle chiamate telefoniche e via chat al numero verde antiviolenza è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (+119%) passando da 6956 a 15280.

Questi dati rispecchiano anche la realtà della provincia comasca, dove è presente il Centro Antiviolenza Telefono Donna Como che da trent'anni offre uno spazio di ascolto alle donne maltrattate e abusate e le sostiene nel difficile percorso di uscita dal tunnel della violenza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Per questo i sindacati, insieme a una rete di associazioni locali che si occupano di tutelare le donne vittime di violenza, hanno deciso di promuovere un'iniziativa sui social con al centro il tema del vestito associato alla violenza.

Un pregiudizio ancora oggi molto forte, esplorato all'interno della mostra "Com'eri vestita?" promossa dall'associazione culturale Libere Sinergie di Milano e allestita negli spazi della Biblioteca Comunale di Como. L'esposizione verrà mostrata attraverso un tour virtuale, appunto, sulle pagine social di sindacati e associazioni aderenti all'iniziativa dalle 9 del 25 novembre. Inoltre, grazie all'Associazione culturale Luminanda e Olo Creative Farm, attori professionisti narreranno 6 storie di donne che hanno subito violenze.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



“Si tratta di storie comuni, in situazioni di vita reale dalla casa alla strada alla scuola – ha spiegato **Elisa Di Marco**, Cisl dei Laghi – ognuna è abbinata al vestito che la vittima indossava nel momento in cui ha subito la violenza. Questi episodi possono capitare a chiunque, perché gli abiti indossati dalle vittime potrebbero essere gli abiti di tutti noi”.

I sindacati comaschi, inoltre, il 25 novembre chiederanno di condividere un gesto collettivo simbolico. Ognuno è chiamato a scattare una foto insieme a un fiore e a postarla sui social, condividendola nelle pagine Facebook o Instagram delle realtà coinvolte nel progetto. Un gesto tanto delicato quanto potente, nella sua semplicità.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Grazie alla collaborazione del Comune di Como, poi, alcuni dei principali monumenti della città verranno illuminati di rosso in ricordo delle donne vittime di violenza: la fontana di Piazza Camerlata, il monumento di Libeskind e la fontana di Viale Geno.



Cgil, Cisl e Uil hanno voluto anche ricordare le campagne che si stanno portando avanti per aiutare ad arginare i fenomeni di violenza. “Chiediamo che la Convenzione di Istanbul, ratificata dal nostro Paese, trovi effettiva applicazione e regolamentazione – così **Serena Gargiulo** di Uil – per questo sosteniamo la campagna di Amnesty International per la modifica del nostro codice penale, in particolare dell’articolo 609-bis per fare considerare reato qualsiasi atto sessuale senza consenso, e la loro campagna di raccolta firme (#iolochiedo - Amnesty International Italia)”.

E ha aggiunto: “Nel giugno di quest’anno abbiamo acquisito, dopo molti anni di impegno sindacale, la Convenzione 190 dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro sull’eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019. Il 23 settembre 2020 la Camera del parlamento italiano ne ha approvato con voto unanime la proposta di ratifica. La ratifica della Convenzione dovrà dare impulso ad una politica nazionale di prevenzione, tutela e contrasto a tutte le forme di violenza, a partire dai luoghi di lavoro e coinvolgendo tutta la società civile”.



HOME / 2020 / NOVEMBRE / 20 / 25 NOVEMBRE / COM'ERI VESTITA?

DIRITTI DONNE SLIDE

25 novembre/ Com'eri vestita?

By Sara Sostini 2 giorni ago



C'è ancora bisogno di una giornata contro la violenza sulle donne? Per rispondere a questa domanda, basterebbe citare il dato Istat secondo cui «tra marzo e giugno del 2020, il numero delle chiamate sia telefoniche sia via chat al numero verde antiviolenza è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (+119%) passando da 6956 a 15280». Le situazioni di abusi e maltrattamenti non sono state affatto messe in crisi dalla condivisione forzata delle quotidianità domestica, ma anzi proprio in essa hanno avuto terreno fertile per attecchire con più forza, rendendo indispensabili azioni e pensieri, forti ed efficienti, in grado di poter sradicare tali radici tossiche e pericolose.

Con questi intenti bene in mente si fa chiara la strada che conduce al 25 novembre, data scelta appunto come occasione di lotta, riflessione,

sensibilizzazione, denuncia: anche nel territorio comasco sono numerose le iniziative previste per la giornata, promosse dalle maggiori sigle sindacali insieme con alcune associazioni territoriali, presentate in conferenza stampa il 20 novembre. Attività che sono parte di un'azione più ampia, volta a coinvolgere donne e uomini (insomma, persone) nella richiesta di diritti maggiori sul lavoro e nella vita quotidiana: dalla effettiva applicazione e regolamentazione della Convenzione di Istanbul – ratificata dall'Italia (sostenuta dalla campagna #iolochiedo di Amnesty International Italia), per la modifica del codice penale, in particolare dell'articolo 609-bis, in modo da considerare reato qualsiasi atto sessuale senza consenso – all'avvenuta ratifica (avvenuta il 23 settembre 2020) della Convenzione 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il nucleo pulsante della manifestazione, tutta digitale, viene illustrato da Elisa di Marco (segreteria Cisl dei laghi) e Lorena Panzeri (segreteria Cgil): è la mostra *Com'eri vestita* di Libere sinergie di Milano (da loro adattata partendo dal progetto di Jen Brockman, direttrice del Centro per la prevenzione e formazione sessuale di Kansas, e di Mary A. Wyandt-Hiebert, del Centro di educazione contro gli stupri dell'Università dell'Arkansas), allestita per l'occasione nella Biblioteca comunale Paolo Borsellino di Como (un luogo che, nonostante la chiusura dovuta ai provvedimenti sanitari in corso, rimane comunque un punto di riferimento centrale nella vita culturale pubblica) insieme con Luminanda ed altre associazioni: attraverso la fedele rappresentazione degli abiti vengono raccontate le storie delle vittime di stupro, cui differenti attrici daranno voce per dimostrare la persistenza di pregiudizi (che filtrano fin nelle aule dei tribunali) circa il fatto che "l'abito faccia il monaco". La mostra è interamente visitabile online (l'inaugurazione, proprio il 25 novembre, verrà trasmessa sui canali facebook e youtube degli organizzatori) e punta a scardinare modi di pensare distorti e sensibilizzare le opinioni, per mostrare come, da qualsiasi punto di vista, una vittima di violenza possa essere solo definita tale.

Si prosegue poi con la proposta di illuminare di rosso alcuni luoghi di importanza cittadina, parzialmente accolta dall'amministrazione comunale comasca, che ha confermato l'azione solo per la fontana di Piazza Camerlata, il monumento di Libeskind e la fontana di Viale Geno a causa della scarsità di risorse (umane e non solo) dovute all'emergenza in corso.

Infine, l'invito rivolto a tutti, è quello di partecipare online alla giornata, postando una propria foto con un fiore, metaforico (ma solo nella resa, non nelle intenzioni) «No!» ad un futuro in cui ci sia ancora spazio per questo tipo di violenza. [Sara Sostini,ecoinformazioni]

[La fotografia in copertina è Jennifer Sprague ed è stata scattata nella mostra dell'Università del Kansas]

Condividi con



Mi piace:



Di' per primo che ti piace.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



prima **COMO**

GIORNATA INTERNAZIONALE

Violenza sulle Donne, nel lockdown aumentate del 119% le chiamate di aiuto. Per il 25 mostra virtuale e monumenti illuminati a Como

Per la tradizionale ricorrenza l'esposizione "Com'eri vestita?" in biblioteca che potrà essere visitata virtualmente sui social della rete che l'ha organizzata.



Como città, 20 Novembre 2020 ore 15:44



Da remoto, come richiede l'emergenza sanitaria in atto, ma anche quest'anno verrà celebrata la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne. A organizzare l'iniziativa di quest'anno sul territorio comasco sono le sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil insieme a una serie di associazioni: Telefono Donna onlus, Casa della Giovane Irma Meda, Csv Insubria, Cooperativa Lotta contro l'emarginazione, Olo Creative Farm e Luminanda.

Violenza sulle Donne, in biblioteca e sui social la mostra “Com’eri vestita?”

Negli spazi della biblioteca comunale di Como infatti è stata allestita la mostra “Com’eri vestita?”, ideata dall’associazione Libere Sinergie di Milano. Essendo chiusa al pubblico per il lockdown, l’esposizione verrà inaugurata online il 25 novembre alle 9 e sarà possibile seguire un tour virtuale tramite i canali social di tutti i partecipanti alla rete dell’iniziativa.

La mostra nasce con l’intento di sradicare un pregiudizio, ovvero che vestendosi in un certo modo si può evitare uno stupro. Gli abiti in esposizione – ricostruiti fedelmente dall’associazione Luminanda – raccontano storie di abusi e rappresentano, in maniera fedele, l’abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita. L’abito diventa così il simbolo che tocca le corde emozionali favorendo la sensibilizzazione del pubblico sul tema della violenza sulle donne e mette in luce i pregiudizi che ancora persistono nei confronti delle donne. Sempre sui social, grazie a Luminanda e Olo Creative Farm, verranno raccontate attraverso immagini e parole alcune di queste storie di violenza raccolte dall’associazione Libere Sinergie.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



COM'ERI



VESTITA?

inaugurazione online

25 novembre 2020, ore 9

In occasione della Giornata internazionale
contro la violenza alle donne

Promossa da Cgil, Cisl e Uil di Como in collaborazione con la rete
di associazioni impegnate nella tutela delle donne vittime di violenza.
La mostra è stata pensata dall'Associazione Libere Sinergie di Milano.

**Diamo voce alle donne per superare il pregiudizio
e dire no alla violenza.**



Non essendo possibile organizzare un flash mob fisico, gli organizzati chiedono a tutti un gesto collettivo: condividere sul proprio profilo Facebook o Instagram una foto con in mano un fiore (vero o disegnato) simbolo di donna che dice NO alla violenza. La città comunque celebra la Giornata: grazie alla collaborazione del Comune di Como, alcuni dei principali monumenti di Como (la fontana di Piazza Camerlata, il monumento di Libeskind e la fontana di Viale Geno) saranno illuminati di rosso in ricordo di tutte le donne vittime di violenza.

I dati nazionali

Nel periodo marzo – aprile 2020, durante il lockdown, si è registrata una flessione dei reati di generale, rispetto allo stesso periodo del 2019 per poi riprendere più lentamente nei mesi successivi. I femminicidi, invece, non hanno mai segnato il passo e il numero delle vittime femminili, solo nel primo semestre del 2020, è cresciuto, arrivando al 45% del totale degli omicidi.

Secondo i dati ISTAT, tra marzo e giugno del 2020, il numero delle chiamate sia telefoniche sia via chat al numero verde antiviolenza è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (+119%) passando da 6956 a 15280.

LE INIZIATIVE



Tutto sul web, ma con la stessa decisione: Como dice no alla violenza contro le donne **foto**

Presentate le iniziative dei prossimi giorni. Modalità differenti, ma stessa voglia di farsi sentire. I vestiti delle vittime in Biblioteca da mercoledì

di Marco Romualdi - 20 Novembre 2020 - 13:06  Commenta  Stampa  Invia notizia  4 min

Più informazioni su  come eri vestita  giornata internazionale contro violenza donne  iniziative contro violenza donne  mostra come eri vestita biblioteca como  presentazione violenza donne  violenza sulle donne  como



Modalità differenti quest'anno per l'emergenza sanitaria in atto, ma uguale impegno e determinazione. Oggi i sindacati comaschi ed alcune realtà di volontariato del territorio (le trovate tutte in allegato al comunicato) hanno presentato le iniziative messe in atto – e sul web – per la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Sarà una partecipazione virtuale per testimoniare vicinanza alle donne che subiscono violenze.

Cgil, Cisl e Uil e la rete delle associazioni impegnate nella tutela delle donne vittime di violenza non rimangono in silenzio e vogliono ricordare e denunciare quanto succede nel mondo, in Italia e nella nostra regione: la violenza verso le donne non si ferma e non si è mai fermata.

Il numero delle donne vittime di violenza, infatti, non tende a diminuire, anzi, la violenza di genere, in tutte le sue forme, sia essa fisica, psicologica, economica, è sempre più diffusa, in modo particolare in famiglia, ma anche, seppur in misura minore, negli ambienti di lavoro, nei luoghi della socialità, molti dei quali oggi, a causa della emergenza epidemiologica, sono diventati inaccessibili, obbligando molte donne a rinchiudersi fra le mura domestiche dove abitualmente già si perpetrava la violenza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Casa e famiglia sono, quindi, teatro privilegiato di atti di violenza.



Nel periodo marzo – aprile 2020, durante il lockdown, si è registrata una flessione dei reati di



generale, rispetto allo stesso periodo del 2019 per poi riprendere più lentamente nei mesi



successivi. I femminicidi, invece, non hanno mai segnato il passo e il numero delle vittime femminili,

solo nel primo semestre del 2020, è cresciuto, arrivando al 45% del totale degli omicidi.



Secondo i dati ISTAT, tra marzo e giugno del 2020, il numero delle chiamate sia telefoniche sia via

chat al numero verde antiviolenza è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019

(+119%) passando da 6956 a 15280.

Questi dati rispecchiano anche la realtà della provincia comasca, dove è presente il Centro

Antiviolenza Telefono Donna Como che da trent'anni offre uno spazio di ascolto alle donne

maltrattate e abusate e le sostiene nel difficile percorso di uscita dal tunnel della violenza.

Un disperato grido di aiuto che va ascoltato e raccontato. Adele, Samira, Caterina e Maria sono solo alcune delle 80 donne vittime di femminicidio in Italia.

Croci sul nostro calendario che ci ricordano quanto sia importante che la memoria non diventi

celebrazione ma concreto esercizio e aiuto quotidiano.

Il 25 novembre è un'occasione importante per contrastare la violenza sulle donne, partendo da un

corretto uso del linguaggio e dalla sensibilizzazione nei luoghi di lavoro e nelle scuole.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



La mostra "Com'eri vestita" di Libere Sinergie di Milano, associazione di promozione sociale impegnata nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di violenza e di discriminazione fondate sulla differenza di genere, in versione "virtuale" è una preziosa occasione di riflessione sul tema della violenza, del pregiudizio. È allestita presso la Biblioteca Comunale Borsellino di Como in collaborazione con l'Associazione culturale "Luminanda" e il contributo di altre realtà del territorio impegnate per la tutela di donne vittime di violenza. Gli abiti in esposizione raccontano storie di abusi e rappresentano, in maniera fedele, l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita. L'abito diventa così il simbolo che tocca le corde emozionali favorendo la sensibilizzazione del pubblico sul tema della violenza sulle donne e mette in luce i pregiudizi che ancora persistono nei confronti delle donne. La voce del pregiudizio dice: "La donna avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti!". Anche se la situazione attuale non permette di inaugurare la mostra come avremmo voluto, potremo "viverla" virtualmente e diffondere il messaggio attraverso i nostri canali social e i siti delle associazioni coinvolte nell'evento. Grazie all'Associazione culturale Luminanda e Olo Creative Farm condivideremo alcune delle storie raccolte dall'Associazione Libere Sinergie attraverso immagini e parole. Il video di presentazione potrà essere rilanciato da tutte le associazioni aderenti, delegate e delegati delle nostre categorie, libere/i cittadine/i.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



**COM'ERI
VESTITA?**

inaugurazione online
25 novembre 2020, ore 9
in occasione della Giornata internazionale
contro la violenza alle donne

Prove di Cgil, Cisl e Uil di Como in collaborazione con la rete
di associazioni impegnate nella tutela delle donne vittime di violenza.
La mostra è stata pensata dall'Associazione Libere Strategie di Milano.

**Diamo voce alle donne per superare il pregiudizio
e dire no alla violenza.**

Il 25 novembre inaugureremo on line alle ore 9:00 la mostra "Com'eri vestita?" in un momento

pubblico per dare voce, corpo, spazio e tempo alle donne vittime di violenza e raccontare il percorso

che ha portato alla costruzione della mostra.

Il video verrà pubblicato sulle pagine facebook e sui canali Youtube delle associazioni aderenti.

Per un gesto collettivo chiediamo a tutte/i le/i partecipanti di condividere sul proprio profilo

Facebook o Instagram una foto con in mano un fiore (vero o disegnato) simbolo di donna che dice

NO alla violenza.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Grazie alla collaborazione del Comune di Como, alcuni dei principali monumenti della nostra città: la fontana di Piazza Camerlata, il monumento di Libeskind e la fontana di Viale Geno, saranno illuminate di rosso in ricordo di tutte le donne vittime di violenza. Chiediamo ad alta voce che la Convenzione di Istanbul, ratificata dal nostro Paese, trovi effettiva applicazione e regolamentazione, per questo che sosteniamo la campagna di Amnesty International per la modifica del nostro codice penale, in particolare dell'articolo 609.bis per fare considerare reato qualsiasi atto sessuale senza consenso, e la loro campagna di raccolta firme (#iolochiedo - Amnesty International Italia). Questo difficile 2020, drammatico per molte donne, ha portato anche importanti conquiste sul fronte della loro tutela. Nel giugno di quest'anno, abbiamo acquisito, dopo molti anni di impegno sindacale, la Convenzione 190 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019. Il 23 settembre 2020 la Camera del parlamento italiano ne ha approvato con voto unanime la proposta di ratifica. Questo passo rappresenta per noi un importante traguardo, ma è solo un punto di partenza. La ratifica della Convenzione dovrà dare impulso ad una politica nazionale di prevenzione, tutela e contrasto a tutte le forme di violenza, a partire dai luoghi di lavoro e coinvolgendo tutta la società civile. Impegno che le organizzazioni sindacali, portano avanti ogni giorno, attraverso la contrattazione e l'azione dei servizi e delle categorie per fornire ascolto, attenzione, sostegno alle donne ed essere promotori e diffusori di uguaglianza, di una cultura basata sul rispetto della persona e delle differenze di genere. Vi aspettiamo su tutti i nostri canali social per rinnovare un messaggio di tutela e rispetto di tutte le donne, sperando presto di poterlo vivere nelle strade e nelle piazze, nei luoghi di lavoro insieme ai nostri e alle nostre delegate, alle lavoratrici, ai lavoratori e tutta la cittadinanza.

**CGIL. CISL DEI LAGHI. UIL LARIO. CVS INSUBRIA. TELEFONO DONNA
COMO. CASA DELLA GIOVANE
IRMA MEDA. COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE.
ASSOCIAZIONE CULTURALE
LUMINANDA . OLO CREATIVE FARM.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMECITY
News of Events in tempo reale

NOTIZIE ▾ EVENTI ▾ TURISMO ▾

Home > Eventi > "Com'eri vestita?", in occasione della Giornata internazionale contro la

"Com'eri vestita?", in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

By Redazione - 21/11/20 21:11

👁 213 💬 0

👍 Mi piace 54



Serena Gargiulo, Uil Como

La **Giornata internazionale contro la violenza alle donne, il 25 novembre**, quest'anno coincide con un momento particolarmente difficile che impone, a causa del distanziamento sociale, la nostra partecipazione virtuale per testimoniare vicinanza alle donne che subiscono violenze.

Cgil, Cisl e Uil e la rete delle associazioni impegnate nella tutela delle donne vittime di violenza non rimangono in silenzio e vogliono ricordare e denunciare quanto succede nel mondo, in Italia e nella nostra regione: la violenza verso le donne non si ferma e non si è mai fermata.

Il numero delle donne vittime di violenza, infatti, non tende a diminuire, anzi, la violenza di genere, in tutte le sue forme, sia essa fisica, psicologica, economica, è sempre più diffusa, in modo particolare in famiglia, ma anche, seppur in misura minore, negli ambienti di lavoro, nei luoghi della socialità, molti dei quali oggi, a causa della emergenza epidemiologica, sono diventati inaccessibili, obbligando molte donne a rinchiudersi fra le mura domestiche dove abitualmente già si perpetrava la violenza.

Casa e famiglia sono, quindi, teatro privilegiato di atti di violenza.

Nel periodo marzo - aprile 2020, durante il lockdown, si è registrata una flessione dei reati di genere, rispetto allo stesso periodo del 2019 per poi riprendere più lentamente nei mesi successivi. I femminicidi, invece, non hanno mai segnato il passo e il numero delle vittime femminili, solo nel primo semestre del 2020, è cresciuto, arrivando al 45% del totale degli omicidi.

Secondo i dati ISTAT, tra marzo e giugno del 2020, il numero delle chiamate sia telefoniche sia via chat al numero verde antiviolenza è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno 2019 (+119%) passando da 6956 a 15280.

Questi dati rispecchiano anche la realtà della provincia comasca, dove è presente il Centro Antiviolenza Telefono Donna Como che da trent'anni offre uno spazio di ascolto alle donne maltrattate e abusate e le sostiene nel difficile percorso di uscita dal tunnel della violenza.

Un disperato grido di aiuto che va ascoltato e raccontato.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Adele, Samira, Caterina e Maria sono solo alcune delle 80 donne vittime di femminicidio in Italia. Croci sul nostro calendario che ci ricordano quanto sia importante che la memoria non diventi celebrazione ma concreto esercizio e aiuto quotidiano.

Il 25 novembre è un'occasione importante per contrastare la violenza sulle donne, partendo da un corretto uso del linguaggio e dalla sensibilizzazione nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

La mostra "Com'eri vestita" di Libere Sinergie di Milano, associazione di promozione sociale impegnata nella prevenzione e nel contrasto di ogni forma di violenza e di discriminazione fondate sulla differenza di genere, in versione "virtuale" è una preziosa occasione di riflessione sul tema della violenza, del pregiudizio. E' allestita presso la **Biblioteca Comunale P. Borsellino di Como** in collaborazione con l'**Associazione culturale "Luminanda"** e il contributo di altre realtà del territorio impegnate per la tutela di donne vittime di violenza.

Gli abiti in esposizione raccontano storie di abusi e rappresentano, in maniera fedele, l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita. L'abito diventa così il simbolo che tocca le corde emozionali favorendo la sensibilizzazione del pubblico sul tema della violenza sulle donne e mette in luce i pregiudizi che ancora persistono nei confronti delle donne.

La voce del pregiudizio dice: "La donna avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti".

Anche se la situazione attuale non permette di inaugurare la mostra come avremmo voluto, potremo "viverla" virtualmente e diffondere il messaggio attraverso i nostri canali social e i siti delle associazioni coinvolte nell'evento.

Grazie all'**Associazione culturale Luminanda** e **Olo Creative Farm** condivideremo alcune delle storie raccolte dall'**Associazione Libere Sinergie** attraverso immagini e parole.

Il video di presentazione potrà essere rilanciato da tutte le associazioni aderenti, delegate e delegati delle nostre categorie, libere/i cittadine/i.

Il 25 novembre Inaugureremo on line alle ore 9:00 la mostra "Com'eri vestita?" in un momento pubblico per dare voce, corpo, spazio e tempo alle donne vittime di violenza e raccontare il percorso che ha portato alla costruzione della mostra.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Per un gesto collettivo chiediamo a tutte/i le/i partecipanti di condividere sul proprio profilo Facebook o Instagram una foto con in mano un fiore (vero o disegnato) simbolo di donna che dice NO alla violenza.

Grazie alla collaborazione del Comune di Como, alcuni dei principali monumenti della nostra città: la fontana di Piazza Camerlata, il monumento di Libeskind e la fontana di Viale Geno, saranno illuminate di rosso in ricordo di tutte le donne vittime di violenza.

Chiediamo ad alta voce che la Convenzione di Istanbul, ratificata dal nostro Paese, trovi effettiva applicazione e regolamentazione, per questo che sosteniamo la campagna di Amnesty International per la modifica del nostro codice penale, in particolare dell'articolo 609-bis per fare considerare reato qualsiasi atto sessuale senza consenso, e la loro campagna di raccolta firme (#iolochiedo - Amnesty International Italia).

Questo difficile 2020, drammatico per molte donne, ha portato anche importanti conquiste sul fronte della loro tutela. Nel giugno di quest'anno, abbiamo acquisito, dopo molti anni di impegno sindacale, la Convenzione 190 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019. Il 23 settembre 2020 la Camera del parlamento italiano ne ha approvato con voto unanime la proposta di ratifica.

Questo passo rappresenta per noi un importante traguardo, ma è solo un punto di partenza.

La ratifica della Convenzione dovrà dare impulso ad una politica nazionale di prevenzione, tutela e contrasto a tutte le forme di violenza, a partire dai luoghi di lavoro e coinvolgendo tutta la società civile.

Impegno che le organizzazioni sindacali, portano avanti ogni giorno, attraverso la contrattazione e l'azione dei servizi e delle categorie per fornire ascolto, attenzione, sostegno alle donne ed essere promotori e diffusori di uguaglianza, di una cultura basata sul rispetto della persona e delle differenze di genere.

Vi aspettiamo su tutti i nostri canali social per rinnovare un messaggio di tutela e rispetto di tutte le donne, sperando presto di poterlo vivere nelle strade e nelle piazze, nei luoghi di lavoro insieme ai nostri e alle nostre delegate, alle lavoratrici, ai lavoratori e tutta la cittadinanza.

Vi aspettiamo su tutti i nostri canali social per rinnovare un messaggio di tutela e rispetto di tutte le donne, sperando presto di poterlo vivere nelle strade e nelle piazze, nei luoghi di lavoro insieme ai nostri e alle nostre delegate, alle lavoratrici, ai lavoratori e tutta la cittadinanza.

CGIL- CISL DEI LAGHI-UIL LARIO- CVS INSUBRIA-TELEFONO DONNA COMO- CASA DELLA GIOVANE IRMA MEDA- COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE- ASSOCIAZIONE CULTURALE LUMINANDA - OLO CREATIVE FARM.

[Locandina](#) dell'iniziativa "Com'eri vestita?".



La Giornata contro la violenza sulle donne

Un fiore per dire
NO alla violenza

25 novembre

CGIL- CISL DEI LAGHI- UIL LARIO - CVS INSUBRIA - TELEFONO DONNA COMO - CASA DELLA GIOVANE IRMA MEDA - COOPERATIVA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE - ASSOCIAZIONE CULTURALE LUMINANDA - OLO CREATIVE FARM.

“Vorrei ribadire il concetto più dal punto di vista più sindacale del termine. Dobbiamo promuovere nei luoghi di lavoro una cultura di genere – spiega **Serena Gargiulo, Segreteria UIL LARIO** – Come organizzazioni sindacali dovremmo puntare sulla formazione continua dato che la violenza e le molestie nei luoghi di lavoro rientrano nei rischi potenziali lavorativi (decreto 81/2008). Quindi mettere in campo azioni di prevenzione e contrasto. Non dobbiamo avere timore di far emergere il fenomeno perché spesso le vittime stesse non ne parlano.

“Sulla pagina Facebook della [UIL Lario](#) abbiamo creato un album dove abbiamo raccolto le foto di tutti, uomini e donne, per la campagna contro la violenza”, conclude Serena Gargiulo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Lorenza Panzeri, Segreteria CGIL COMO



Elisa di Marco, Segreteria CISL DEI LAGHI



Primo piano | Emergenza sanitaria



LE CIFRE

Dal 2 al 18 novembre i controlli nelle scuole hanno evidenziato come la percentuale dei test compiuti sugli invitati è stata del 44,91% e il dato dei positivi è invece pari al 3,99%

«Non siamo ancora al picco, ma il virus inizia a rallentare»

Ats Insubria esegue il 20% dei tamponi della Lombardia

Test nel mondo della scuola: in due settimane su 3.171 esami, sono 215 i positivi

6.374

Nell'ultima settimana i contagi accertati sono stati 19.571 su 58.879 tamponi eseguiti (20,537 a Como). I positivi nel comasco sono 6.374 - erano 6.858 i positivi la scorsa settimana - e il restante a Varese. Una curva sempre in salita ma con picchi minori.

(f.bar.) L'epidemia continua a propagarsi anche se la velocità di diffusione del virus sembra rallentare. A testimoniarlo i numeri forniti da Ats Insubria che certificano l'avanzamento progressivo, seppur percentualmente in calo, avvenuto negli ultimi 20 giorni. È allora ecco che tre settimane fa nel territorio di competenza di Ats Insubria erano stati individuati oltre 12 mila positivi (su 43 mila tamponi eseguiti), due settimane fa la crescita era balzata a quasi 17.964 positivi con 55.700 test compiuti. Mentre, nell'ultima settimana i contagi accertati sono stati 19.571 su 58.879 tamponi eseguiti (20,537 a Como). Di questi 6.374 i positivi nel Comasco - erano 6.858 quelli positivi la scorsa settimana - e la parte restante a Varese. Una curva dunque sempre in salita ma con picchi minori. «I numeri parlano di una crescita - hanno detto i vertici di Ats Insubria - ma con segni di rallentamento. Contiamo che settimana prossima l'aumento possa fermarsi e che da quelle successive i numeri possano iniziare a scendere e la tendenza della curva si stabilizzi. Non possiamo ancora dire di essere al picco, ma il trend di aumento inizia a calare».

Ats Insubria ha dunque voluto sottolineare lo sforzo in atto per analizzare il virus e seguirne l'andamento.

«Nell'ultima settimana sul nostro territorio abbiamo eseguito circa il 20% del totale dei tamponi che si fanno in Lombardia - aggiungono sempre i vertici di Ats - Unosforzo molto intenso per individuare e fermare il virus».

TAMPONI SCUOLA

Per quanto riguarda lo sforzo messo in essere per monitorare la realtà scolastica, dal 2 al 18 novembre sono stati eseguiti 16.469 test rapidi, di questi 3.171 quelli fatti nel Comasco (su 8 mila persone invitate), con un risultato di 215 positivi. La percentuale dei test compiuti sugli invitati è del 44,91% e la percentuale dei posi-



Ats Insubria monitora quotidianamente l'andamento della pandemia nei territori di riferimento per stilare un quadro dettagliato del progredire del virus. È in crescita costante anche il numero dei tamponi eseguiti. I punti allestiti infatti continuano a funzionare sempre a pieno regime sia a Varese che a Como.

tivi sugli invitati è del 3,99%.

CALL CENTER

Sono tre i call center creati da Ats Insubria per fornire informazioni. L'ultimo, novità in partenza da lunedì prossimo, sarà riservato ai sindaci del territorio. Gli altri due operano per supportare il mondo scolastico e l'utenza generica. Tutti i riferimenti e i numeri si trovano sul sito di Ats. Sono attivi da lunedì al sabato dalle 8.30 alle 17. I call center hanno registrato nel periodo precedente alla seconda ondata circa 700 chiamate al giorno, per arrivare nell'ultimo mese anche a 2 mila messaggi.

Covid hotel

A Varese pronte 104 camere, zero a Como. Critico Currò (M5S)

(f.bar.) Le prime 104 camere allestite nel Covid hotel sono pronte ad accogliere, nelle prossime ore, i primi ospiti. Ancora poco dunque e si apriranno le porte di questi spazi predisposti in quelle strutture ricettive che hanno deciso di riconvertirsi in questo periodo di emergenza. Purtroppo però si tratta di alberghi situati in provincia di Varese, per la precisione a Gallarate e Induno Olona. Ancora nessun cenno di apertura infatti da parte di albergatori della provincia di Como, dove ad oggi, dopo settimane dall'apertura del bando di Ats Insubria voluto proprio per recuperare posti letto, nessuno si è fatto avanti. «Si tratta di strutture scelte sulla base di determinati criteri territoriali - ha detto Ettore Presutto, direttore



Le strutture ricettive ospiteranno persone sintomatiche o paucisintomatiche

sociosanitario di Ats Insubria - Abbiamo scelto spazi già pronti. Stipuleremo nelle prossime ore la convenzione e li metteremo a disposizione dei primi ospiti». Si tratta, va ricordato, di persone sintomatiche o paucisintomatiche che necessitano di rimanere in isolamento domiciliare ma

che per varie ragioni non possono farlo nelle loro abitazioni. «Martedì abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti della categoria degli albergatori comaschi per ribadire tutte le caratteristiche di questo bando. Puntiamo ad avere delle manifestazioni di interesse anche da questa parte del territorio entro

breve così da avere una suddivisione omogenea di questi posti letto in tutto il territorio raggio d'azione di Ats Insubria», aggiunge Presutto. E mentre gli albergatori lariani - a fronte di 8 strutture di Varese che già hanno aderito e altre che si sono fatte avanti - devono ancora valutare questa possibilità, c'è chi interviene criticando questo atteggiamento.

«Varese è già pronta a ricevere i primi ospiti nelle strutture, mentre Como finora è rimasta ferma - dice l'onorevole del Movimento 5 Stelle Giovanni Currò - In una città dove sicuramente non mancano le strutture, questo è un segnale che non si deve dare. Contatterò le associazioni di categoria per capire il motivo di questa mancanza di disponibilità».

La situazione

Diminuisce il numero dei ricoverati negli ospedali lombardi

I nuovi positivi in provincia di Como erano ieri 645, nove invece i decessi

Diminuisce il numero dei ricoverati negli ospedali lombardi (-32). I tamponi effettuati sono intanto 37.595 e 7.463 i nuovi positivi (19,8%). Di questi sono 645 i nuovi casi in provincia di Como registrati ieri, rispetto ai 795 di mercoledì. Nove le vittime che purtroppo si sono avute, sempre ieri, nel territorio comasco. «Oggi, (ieri) per la prima volta dall'inizio del-

la nuova ondata - ha detto il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana - il totale dei ricoveri in Lombardia ha un segno negativo (-32). Un nuovo piccolo segnale di miglioramento. Potrebbe essere un dato isolato o l'inizio della discesa, i numeri non sono alti come l'ondata che abbiamo affrontato a marzo, ma i nostri ospedali si stanno occupando con

enorme impegno di 8.291 persone ricoverate e 915 pazienti in terapia intensiva». A livello regionale sono stati 165 ieri i decessi, per un totale complessivo pari a 20.015. Mentre in terapia intensiva si trovano 915 persone con un incremento di +12 rispetto a mercoledì mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono appunto 8.291 (-32). Il rapporto tra guariti di-



L'aggiornamento di Regione Lombardia certifica un calo dei casi nel Comasco

messi fa segnare un totale complessivo pari a 172.847 (+3.791), di cui 7.351 dimessi e 165.496 guariti.

Ecco infine i dati registrati nelle altre province lombarde: Milano 2.928, di cui 1.134 a Milano città; Bergamo 275; Brescia 556; Como 645; Cremona 227; Lecco 197; Lodi 164; Mantova 184; Monza e Brianza 873; Pavia 406; Sondrio 186; Varese 657.



Primo piano | Emergenza sanitaria



SOCIETÀ

Frangi: «Per ripartire dopo la pandemia il nostro Paese avrà bisogno più che mai del Terzo settore e dei suoi valori: solidarietà, cura dei più fragili, responsabilità»

I ristori anti-Coronavirus del governo valgono sul Lario 10 milioni di euro

E per il Terzo settore lombardo in arrivo 30 milioni a tassi agevolati



Chiara Braga

Dieci milioni di euro a poco meno di 2mila imprese, e una media di circa 5mila euro a contributo.

Sono questi i numeri comaschi dei due decreti "ristori" varati dal governo nelle settimane scorse. Numeri travolgenti - stavolta molto più rapidamente rispetto a quanto accaduto in primavera - in bonifici e soldi veri nei conti correnti delle aziende.

Le tabelle con le cifre comasche e lombarde dei decreti "ristori" sono state illustrate ieri in una nota da Chiara Braga, deputata e componente della segreteria nazionale del Pd.

«Si tratta di una risposta concreta e immediata per tante imprese comasche e della Lombardia che stanno affrontando le dure conseguenze economiche dell'impatto devastante di questa seconda ondata pandemica da Covid-19 - dice Braga - commentando i dati dell'Agenzia delle Entrate sulle prime risorse a fondo perduto erogate in questi giorni - I contributi sono stati stanziati dal governo ed erogati direttamente dall'Agenzia delle Entrate sui conti correnti dei titolari di attività d'impresa e prestatori di servizi che hanno subito perdite negli incassi».

In Lombardia, questa prima tranche di aiuti ha avuto un ammontare di quasi 155 milioni di euro a favore di più di 32mila soggetti per un importo medio pro capite di 4.790 euro - aggiunge la parlamentare comasca - «Inella nostra provincia sono stati distribuiti circa 10 milioni a favore di 1.972 attività richiedenti, le quali in media hanno ricevuto dal governo



I due decreti "ristori" varati dal governo devono essere convertiti in legge dai due rami del Parlamento entro 60 giorni

attorno ai 5mila euro. Fondamentale per il Pd è stato puntare sulla tempestività nell'accreditare i contributi alle aziende in difficoltà. Siamo consapevoli che le risorse messe in campo non siano sufficienti - conclude Braga - ma il governo è già al lavoro per allargare la platea dei beneficiari.

AIUTI AL TERZO SETTORE

È a proposito di aiuti, leria Milano è stata presentata l'iniziativa a favore delle imprese del Terzo settore promossa tra gli altri dalla Fondazione Cariplo e da Intesa SanPaolo: 30 milioni di euro di finanziamenti agevolati diretti a organizzazioni no profit che «con l'emergenza socio-sanitaria del Covid-19 hanno subito contrazione della domanda,

crescenti difficoltà occupazionali, parziale o completa sospensione delle attività». Un ecosistema che nella sola Lombardia «include oltre 50mila organizzazioni che impiegano 180mila dipendenti e circa 1 milione di volontari attivi».

«Per ripartire dopo la pandemia il nostro Paese avrà bisogno più che mai del Ter-

1.972

Ristori
Nella nostra provincia sono stati distribuiti circa 10 milioni a favore di 1.972 attività richiedenti, le quali in media hanno ricevuto dal governo attorno ai 5mila euro. In Lombardia, la prima tranche di aiuti ha avuto un ammontare di quasi 155 milioni di euro a favore di oltre 32mila soggetti

zo settore e dei suoi valori: solidarietà, cura delle persone più fragili, responsabilità, imprese fondate sul mutualismo e la costruzione di bene comune - dice Mauro Frangi, presidente di Cooperfidi Italia, una delle promotrici dell'iniziativa - Dare credito e fiducia alle organizzazioni e alle imprese del Terzo settore significa contribuire al futuro dell'Italia. Per queste ragioni Cooperfidi, il consorzio di garanzia fidi della Cooperazione e del Terzo settore, ha voluto partecipare ad un'iniziativa che vuole dotare soggetti strategici per il futuro della liquidità e dei mezzi finanziari necessari a fare al meglio il proprio mestiere: sostenere la coesione sociale e lo sviluppo in un tempo così difficile».

Tatuatori

Il dramma di una categoria esclusa dagli aiuti economici

I tatuatori così come il settore che comprende quanti si occupano di servizi alla persona come quello del trucco permanente, sono rimasti fuori dai fondi stanziati nelle ore scorse da Regione Lombardia per aiutare i comparti economici più in difficoltà e non compresi nel Decreto Ristori bis. «Purtroppo per noi però, siamo rimasti fuori anche da questo ulteriore stanziamento di risorse su base regionale e per noi questo è ovviamente un problema enorme - dice la rappresentante di categoria per Cna Alessia Peri - Purtroppo, pur fornendo dei servizi alla persona non siamo ricompresi nella fattispecie dei centri estetici che invece godono di sostegni. Una realtà che per tutti noi inizia ad essere veramente drammatica».

Anche perché «noi ovviamente adempiamo sempre a tutti gli obblighi fiscali ma purtroppo per un inquadramento impreciso della nostra professionalità ci ritroviamo in questa realtà molto difficile. Abbiamo assoluto bisogno che questa situazione anomala venga risolta e che anche noi, in attesa, di una ripresa, si possa aver diritto a dei sostegni fondamentali in questo lungo periodo», conclude Alessia Peri. La speranza del comparto è ovviamente che anche la loro posizione possa essere rivalutata in occasione di prossime decisioni a livello governativo o anche da parte di Regione Lombardia.

Carta Verata



di Giorgio Civati

Alla ricerca della normalità perduta

Immersi come siamo tutti, in tutto il mondo, in questa crisi sanitaria, sociale ed economica causata dal Covid-19, abbiamo forse perso la capacità di guardarci intorno, di allargare lo sguardo e ampliare le riflessioni.

Eppure, oltre il virus, c'è altro. Ancora e comunque anche molto altro. È evidente che l'emergenza è quella che conta di più, che le vite umane da salvare sono la priorità, che una ricerca di normalità dopo

questa pandemia tragica è l'obiettivo primario.

Però non l'unico, perché se ci limitassimo a questo, una volta sconfitto il Covid ci ritroveremmo in un mondo ancora peggiore di quello che già sta diventando. Per dirla chiaramente e brutalmente, se in tema di salute c'è chi muore per altre patologie messe da parte in nome dell'emergenza - ed è tristissimo ovviamente oltre che sbagliato - non deve accadere la stessa cosa alle

nostre vite, alle città, alla società e al mondo in generale. Come, ma non solo, sembra sospesa. Le paratie proseguono il loro tormentato iter ma finalmente avanzano. Stessa storia, per la variante della Tremezzina, la cui realizzazione è un po' più vicina ora.

Ma sono tante anche le vicende ferme, impantanate per inerzia e probabilmente anche per incapacità, non certo solamente per il periodo di emergenza, la Ticoosa su tutte. Eppure quasi non ce ne rendiamo conto, sconvolti dalla situazione generale, dall'urlo delle sirene delle ambulanze che hanno ripreso a farsi sentire con tanta, troppa frequenza. Stessa situazione in campo economico: i danni del Covid sono ovviamente

tantissimi, e pesanti saranno le conseguenze anche nei prossimi anni.

Ma il mondo del lavoro non si è fermato: ha rallentato ma ad esclusione degli stop forzati ha voluto e dovuto andare avanti. Qualcuno non ce la farà, ma tante altre aziende ci saranno ancora dopo il Covid. Magari con prodotti modificati e su mercati differenti, probabilmente snellite di costi insopportabili a lungo andare, ma attivi. Cercare la normalità in un mondo che normale non lo è più è forse l'unica chiave di volta. Senza potersi abbracciare, avvicinare, senza nemmeno potersi frequentare, con i volti mascherati per proteggerci ma che inesorabilmente anche ci dividono, abbiamo spesso

inventato nuovi modi di relazionarsi con gli altri, differenti abitudini, diversi modi per esternare sensazioni e affetti.

Allo stesso modo il business sta cercando una qualche normalità, rendendosi conto che molte attività e parecchi settori faticheranno a ripartire, che addirittura certe abitudini potrebbero essere cambiate per sempre, ma che un qualche futuro ci deve essere, ci sarà.

Non saremo migliori. La prima ondata di infezioni, il lockdown primaverile e l'estate esagerata di molti ci hanno dimostrato tutti i limiti che ha l'essere umano. Ma saper guardare oltre la pandemia, anche verso un futuro tutt'altro che roseo, resta l'unica possibilità.



Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

Ieri le telecamere di Espansione Tv hanno restituito a tutti i comaschi che non possono più raggiungere la città l'immagine di un centro storico semideserto

«Senza aiuti chiudiamo» Ora le imprese hanno paura Fatturati in calo del 70-80% per i locali del centro



Giovanni Ciceri



Claudio Casartelli

Ieri pomeriggio, le telecamere di *Espansione Tv* hanno restituito a tutti i comaschi che non possono più raggiungere la città l'immagine di un centro storico semideserto: negozi chiusi, bar e ristoranti che tentano di sopravvivere con l'asporto e le consegne a domicilio, la paura di molti commercianti di non farcela se a Natale Como dovesse essere ancora in zona rossa. Le associazioni di categoria non intendono gettare la spugna, spronano i loro iscritti a tenere duro, ma la situazione è veramente molto complicata.

«I comaschi sono gente tosta, sanno stringere i denti, sono uniti e responsabili, sanno affrontare i momenti più difficili», dice **Giovanni Ciceri**, presidente della Confcommercio lariana. «Certo è che stiamo affrontando una

crisi terribile, mai vista prima». La pazienza è ormai finita, adesso subentra la paura. «Se l'impresa è esposta finanziariamente perché ha fatto investimenti o ha riempito il magazzino, senza moratorie fiscali o bancarie, come nel primo lockdown, in uno o due mesi salta», ammette Ciceri. «In ogni caso i debiti sono destinati comunque ad aumentare».

Chi è rimasto aperto tenta

Giovanni Ciceri

«Avremmo bisogno di maggiori certezze, sapere che a un certo punto si potrà ricominciare»

di arrangiarsi, ma i clienti sono pochissimi e i fatturati precipitano. «Non abbiamo dati precisi», aggiunge Ciceri «dipende dalle attività e dalle zone in cui operano, ma credo che nessuno sia sopra il 20-30% di quanto faceva prima. Il coraggio non ci manca, ma dobbiamo essere aiutati concretamente con moratorie fiscali e ristori. Soprattutto, avremmo bisogno di maggiori certezze, sapere che a un certo punto si potrà ricominciare».

Quel tipo di certezza che nessuno può dare, non in questo momento almeno. Intanto la filiera della ristorazione, che a Como fa lavorare migliaia di persone, è praticamente ferma: i fornitori di generi alimentari, la logistica, chi vende piatti e posate, le lavanderie, i fornitori di servizi.



Bar e ristoranti tentano di sopravvivere con l'asporto e le consegne a domicilio

«Molti non ce la faranno», ammette **Claudio Casartelli**, presidente della Confesercenti di Como - le difficoltà sono reali: i pagamenti sono stati rimandati e il rischio più grosso è che alla scadenza della cassa integrazione possano esserci tantissimi licenziamenti».

Casartelli si sfoga. «Da anni diciamo che la categoria non è ricca come tutti invece affermano; fino agli anni '90 forse i margini erano più ampi, le licenze avevano anche valore. Dopo è cambiata ogni cosa». C'è da dire che la cre-

scita degli esercizi commerciali, soprattutto bar e ristoranti, è stata forse eccessiva. «Forse sì», ammette Casartelli - ma il turismo è esplosivo e molti che non avevano più un lavoro hanno investito i loro risparmi in attività autonome. Il comparto è sicuramente cresciuto molto, ma non per questo adesso si giustifica la sua distruzione». L'allarme, conclude il presidente di Confesercenti, è «concreto. Nei mesi estivi il recupero era stato insufficiente, adesso siamo sul ciglio del baratro».

Impresa

“Festival del legno”, puntata speciale di “Angoli” La trasmissione di Espansione Tv fa il punto sul settore con ospiti autorevoli

A Cantù è iniziato “Audacia 2020”, il festival del legno in programma fino al 22 novembre in una versione breve e quasi interamente digitale. Per l'occasione, e per fare il punto sulla situazione del comparto legno-arredo e design in tempi di pandemia, questa sera, alle 20, andrà in onda una speciale puntata di “Angoli” - in collaborazione con Cna - trasmessa dall'emittente Espansione Tv (canale 19 del digitale terrestre).

“Cantù & Brianza fra design e internazionalizzazione nel mondo del Covid” è il tema della serata, condotta da **Dolores Longhi**, che ospiterà voci autorevoli del settore. Interverrà **Andrea Cancellato**, project manager di Adl Design Museum, che conosceva fondo la storia del comparto ed è un addetto ai lavori del mercato e del design. Verranno coinvolti anche tre imprenditori molto conosciuti sulle scene internazionali: **Angelo Meroni**, presidente di Lema Spa di Alzate Brianza, **Fabrizio Molteni**, amministratore delegato della Passepartout di Cantù e **Mario Bellasio**, socio di Effebi arredamenti di Cantù.

Come si sono attrezzate e come vedono la prospettiva futura le aziende del settore? Quali sono le nuove tendenze e quali modifiche ha portato la pandemia nell'abitare la casa, nei nuovi stili di vita, nelle tecnologie? Sono alcune delle domande che verranno affrontate durante la trasmissione.

Nonostante le difficoltà dell'emergenza sanitaria, il festi-

val del legno non ha rinunciato anche quest'anno a dare la miglior visibilità possibile agli artigiani del legno. Da qui anche la scelta del titolo “Audacia 2020”, e il lancio di un nuovo sito interattivo ed esperienziale, dedicato ai cittadini e ai professionisti.

I NUMERI DEL SETTORE

A fine giugno 2020 le imprese lariane che operano nel settore del mobile erano 1.073 (di cui 950 a Como e 123 a Lecco). Le stesse sono pari al 23,5% del totale lombardo del settore (20,8% Como e



“Audacia 2020”

A Cantù è iniziato “Audacia 2020”, il festival del legno in programma fino al 22 novembre in una versione quasi interamente digitale; questa sera la trasmissione “Angoli”, in onda su ETV, ospiterà voci autorevoli del settore

2,7% Lecco). A fine giugno 2020, Como si è posizionata al 2° posto nella graduatoria regionale e anche in quella nazionale per quota di imprese del comparto mobili rispetto al totale delle imprese attive dietro a Monza Brianza. Sul fronte occupazionale il comparto del mobile lariano, a fine giugno 2020, occupa 7.582 addetti, pari al 2,7% del totale della forza lavoro. Analizzando il trend dei primi sei mesi del 2020 gli addetti delle aziende lariane sono cresciuti dello 0,5%, contro il +0,4% della Lombardia e il -0,3% dell'Italia.

Attualità sul digitale terrestre



La seconda ondata della pandemia e l'attesa del vaccino aumentano l'ansia

Il Natale al tempo del Covid a “Nessun Dorma”

Torna questa sera alle 21.20 *Nessun Dorma*, il talk show di ETV dedicato ai temi dell'attualità in onda ogni venerdì sera sul canale 19 del digitale terrestre. Al centro della puntata la lotta alla seconda ondata del Covid con un focus sulle prospettive per il prossimo Natale dal punto di vista sociale ed economico. Ospite del giornalista **Andrea Bambace** è **Manuela Giambanco**, psicologa, che aiuterà a fare il punto sulla pandemia che è motivo di stress e di ansia per lavoratori e famiglie in questo momento. Telefoni aperti e linee Whatsapp, come sempre, per intervenire in diretta. Appuntamento alle 21.20 su Espansione Tv (tasto 19 del digitale terrestre).



Andrea Bambace, conduttore ogni venerdì di “Nessun Dorma”



Primo piano | Emergenza sanitaria



GLI ANZIANI

Vincenzo Falanga (Uil): «Abbiamo chiesto che tutti i reparti siano trattati come se fossero Covid e sollecitato maggiore attenzione verso il tracciamento dei positivi»

Rsa, l'accusa del M5S: «Situazione drammatica» Il consigliere regionale Raffaele Erba: «Gravi i ritardi della Regione»

66

Decessi

Nelle case di riposo di Como e Varese - il dato è ufficiale e proviene dall'Ats Insubria - nel periodo tra l'11 e il 18 novembre sono stati registrati ben 66 decessi, con un'età media delle vittime superiore agli 83 anni.

Mentre la Regione afferma di aver iniziato a recapitare i tamponi rapidi alle residenze sanitarie per anziani (Rsa) - ieri dovrebbe essere partita la consegna alla prima metà delle strutture - si riaccende la polemica sulla sicurezza nelle stesse case di riposo, dove - il dato è ufficiale e proviene dall'Ats Insubria - nel periodo tra l'11 e il 18 novembre sono stati registrati ben 66 decessi, con un'età media delle vittime superiore agli 83 anni.

I 20mila tamponi rapidi promessi da Palazzo Lombardia sicuramente serviranno a monitorare meglio la situazione, ma i problemi irrisolti restano numerosi.

«Con il propagarsi del virus le difficoltà aumentano - dice Vincenzo Falanga, segretario della Uil Funzione pubblica di Como e Lecco - abbiamo chiesto che tutti i reparti siano trattati come se fossero Covid e abbiamo sollecitato maggiore attenzione verso il



tracciamento dei positivi. Non so se a marzo fossimo messi peggio, allora non avevamo nemmeno i dispositivi di protezione. Certo è che bisogna evitare errori».

«Negli stessi errori che il Movimento 5 Stelle di nuovo imputa alla Regione. Ieri, in una nota, il consigliere regionale Raffaele Erba è torna-

to a parlare di «allarme contagi» nelle case di riposo per anziani del Comasco. «Nelle ultime due settimane, i positivi e i decessi all'interno delle Rsa sono cresciuti a dismisura e i rischi per gli ospiti delle strutture stanno aumentando giorno dopo giorno. La situazione è allarmante. Regione Lombardia deve

immediatamente intervenire per tutelare anziani e operatori - scrive Erba - In alcune Rsa l'evoluzione è preoccupante. In altre strutture, la situazione sta precipitando. Sono molte le denunce e le segnalazioni che ci stanno arrivando da operatori e associazioni sindacali sulla carenza di dispositivi di prote-

Tamponi rapidi

La Regione Lombardia afferma di aver iniziato a recapitare i tamponi rapidi alle residenze sanitarie per anziani. Ieri dovrebbe essere partita la consegna alla prima metà delle strutture. I tamponi rapidi servono per monitorare in modo costante la situazione epidemica e intervenire subito in caso di focolaio.

zione e di test rapidi da poter fare sul personale».

Il consigliere grillino insiste anche sul tema dei gravi ritardi della vaccinazione antinfluenzale e definisce «sciagurate» le due delibere con cui la giunta regionale lombarda impongono al personale sanitario asintomatico di prestare ancora servizio, diventando così veicolo di contagio. La possibilità di ricevere malati Covid, prevista da una lettera mandata da Ats a diverse strutture assistenziali della Lombardia, è un altro grave passo falso che doveva essere evitato. La Regione Lombardia - conclude Raffaele Erba - non ha purtroppo imparato nulla dalla lezione della prima ondata di contagi, quando migliaia di anziani sono stati contagiati per colpa di alcune decisioni sconsiderate. Così facendosi vanificare gli sforzi collettivi di questo nuovo lockdown: rischiamo di rimanere ancora a lungo in zona rossa».



Avevano estorto soldi, tanti, a pazienti, promettendolor cure miracolose per guarire da diverse malattie, incluso il Covid. E non solo. Avevano anche truffato il servizio sanitario nazionale acquistando in farmacia medicinali

Medico truffa i pazienti, arrestato

che poi rivendevano, utilizzando ricette rubate. Per questo motivo, agli arresti domiciliari sono finiti una dottoressa, ex medico di famiglia, di 29 anni, che operava a Castel Goffredo

(Mantova) sino a qualche mese fa per poi trasferirsi a Cadelbosco di sopra (Reggio Emilia) e un commerciante settantenne residente a Montecchio, sempre nel Reggiano.

Il provvedimento, emesso dalla Procura di Mantova, si basa sulle risultanze investigative dei militari che hanno scoperto l'attività condotta dal due da settembre 2019 ad aprile 2020, quindi anche nei primi tempi della pandemia.

Crisanti: «Senza dati io non mi vaccino»

LA POLEMICA Locatelli: «Io lo farei subito»



Trapianti nei bambini ora si teme un calo

ROMA - La pandemia non ha impedito i trapianti d'organo nei bambini, ma un calo della attività è atteso nel complesso a fine anno. Nei primi sei mesi del 2020 sono stati 60 i bimbi e i ragazzi che hanno ricevuto un trapianto, mentre in questo momento sono ancora 222 quelli iscritti in lista d'attesa. Il sistema secondo quanto spiega il Centro nazionale trapianti, conferma la tenuta dell'attività di quest'anno nonostante l'impeto della pandemia. E le proiezioni del Sistema Informativo trapianti (poliziano che a fine anno il calo sarà intorno al 7-10%. Gli organi maggiormente trapiantati nei bambini quest'anno sono stati il rene (42%), il fegato (38%), meno frequenti i trapianti che riguardano cuore (17%) e polmoni (3%). Nel 23% dei casi il bimbo che ha ricevuto l'organo aveva meno di 2 anni, nel 18% ne aveva tra 2 e 6, nel 17% tra 6 e 11 mentre il 42% dei trapiantati aveva più di 11 anni. Sul fronte delle donazioni, invece, nel primo semestre 2020 sono stati 17 i minori deceduti in nomenclazione le cui famiglie hanno acconsentito al prelievo dei loro organi. In 8 casi si è trattato di piccoli di meno di 6 anni. A fare il punto sono i dati del programma pediatrico del Centro nazionale trapianti pubblicati in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia e dell'adolescenza. Resta stabile secondo il Cnt l'andamento della lista d'attesa: ad oggi i pazienti registrati sono 222 (erano 218 il 1 gennaio 2020, 222 nel 2018). 7 hanno meno di 2 anni (aspettano tutti il fegato), 51 tra 2 e 6 anni, 32 tra 7 e 10 e 132 più di 11 anni. Gli iscritti alla lista d'attesa del rene sono quasi la metà del totale (47%), seguono i bambini in attesa di un cuore nuovo (25%), di un fegato (23%) e di polmoni (5%). Nel primo semestre 2020 l'indice di soddisfacimento complessivo delle liste d'attesa (ovvero il numero di pazienti trapiantati rispetto a quelli iscritti a inizio anno) è stato del 27,5%; più alto per i bambini che aspettano un fegato (42%), più basso per la lista del cuore (15%), più o meno in linea per gli altri organi (rene 22%, polmone 25%). I due maggiori centri italiani di trapianto pediatrico si confermano l'Ospedale Bambino Gesù di Roma e il Papa Giovanni XXIII di Bergamo, che hanno realizzato da soli la metà degli interventi della prima parte di quest'anno (rispettivamente 16 e 14). «Quelli pediatrici», spiega il direttore del Centro nazionale trapianti Massimo Cardillo - sono meno del 5% di tutti i trapianti eseguiti ogni anno in Italia, ma rappresentano una parte fondamentale dell'attività della nostra Rete». «Purtroppo», ricorda Cardillo - sono ancora troppi i bambini e i ragazzi che sono in attesa di essere curati, e per questo è fondamentale ricordare l'importanza della donazione, a qualunque età».

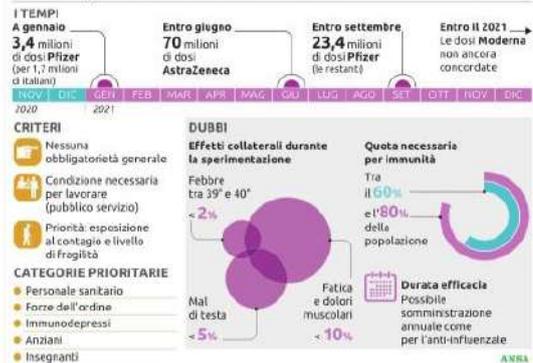
Sono 222 i piccoli e i ragazzi iscritti nella lista d'attesa per un nuovo organo

ROMA - «Senza dati non mi vaccino». Troppa velocità, fasi saltate, conoscenze insufficienti. «Per fare un vaccino, io personalmente, voglio che sia approvato e voglio vedere i dati», dice Andrea Crisanti, direttore di microbiologia e virologia all'Università di Padova. Parole che hanno scatenato una lunga scia di polemiche e contro-dichiarazioni. A partire dal presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli che, alla conferenza stampa del venerdì al ministero della Salute sull'analisi dei dati del Monitoraggio Regionale della Cabina di Regia non dà spazio a dubbi: «Se ci fosse il primo vaccino oggi in Italia Franco Locatelli lo farebbe senza la minima esitazione». I vaccini anti-Covid «che verranno resi commercialmente disponibili», puntualizza Locatelli - seguiranno, per quanto in una situazione emergenziale, tutta una serie di step ineludibili garantiti dalle agenzie regolatorie. Quindi - ammonisce Locatelli - è bene ricordare sempre la responsabilità di affermazioni che poi possono avere ripercussioni mediche. Un tema, questo della sicurezza dei vaccini anti-Covid, sorvegliato speciale. Da oltreoceano, Anthony Fauci, il massimo esperto di malattie infettive negli Stati Uniti e membro della task force anti-Covid della Casa Bianca interviene sottolineando che i dati dei due vaccini di Pfizer e Moderna sono «affidabili» e la velocità con la quale sono stati sviluppati «non ha compromesso la loro sicurezza e la loro integrità scientifica».

Ma in Italia la polemica infuria. «Io sono uno dei firmatari-proponenti della vaccinazione anti-influenzale, come faccio ad essere contrario a un vaccino?», precisa in serata Crisanti spiegando: «Questa è una autentica strumentalizzazione». «Facendo fase 1, 2 e 3 in parallelo, di fatto ci si porta appresso tutti i problemi delle varie fasi. È vero che così si arriva prima, ma poi serve tutto un processo di revisione dietro, che non è molto facile da fare», dice Crisanti. Dichiarazioni «gravi e infondate», per il direttore generale dell'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa), Nicola Magnani. «Gli studi clinici sui vaccini anti-Covid-19 hanno effettuato tutte le fasi di validazione e valutazione», afferma Magnani e rivolgendosi a Crisanti: «Credo che con le sue parole rechi un danno grave al Paese, oltre che a se stesso». Per il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, «Crisanti si sbaglia. Il vaccino anti-Covid sarà sicuro», mentre l'infettivologo Matteo Bassetti su Facebook, chiede che «Governo e comunità scientifica prendano le distanze da queste affermazioni gravissime». I vaccini Covid «avranno una sicurezza identica a quella che hanno tutti i vaccini approvati da quando l'Ena esiste», dice Guido Rasi, già direttore esecutivo dell'Agenzia Europea dei Medicinali (Ema) mentre Mario Melazzini, l'Ad di Ies Maugeri, durante «Ansa incontra» su Ansa.it, in passato anche lui a capo di Aifa, sottolinea che «sulle tempistiche che sono state date per i vaccini contro il Covid ce la si può fare rispettando il rigore scientifico e tecnico». Intanto Biontech e Pfizer hanno inoltrato la richiesta di autorizzazione alla United States Medicines Agency (FDA) per mettere sul mercato il vaccino anti-Covid.



Vaccini, la distribuzione in Italia



Rna e i vettori virali, le armi dei sieri



L'iniezione di un vaccino

ROMA - Dalle sequenze di materiale genetico del nuovo coronavirus ai vettori virali: sono queste le tecnologie principali usate per realizzare i vaccini anti-Covid arrivati alla fase 3 di sperimentazione sul uomo e più vicini a ricevere l'autorizzazione: si tratta di quello sviluppato dalla multinazionale AstraZeneca con la Jemmer Institute dell'Università di Oxford, quello di Moderna e quello di Pfizer. Alla base del vaccino inglese, realizzato in collaborazione con la Irbm di Pomezia, c'è la tecnica del «vettore virale», cioè viene usato un virus simile al Sars-CoV2 ma non aggressivo, a cui vengono incoltate le informazioni genetiche che dovrebbero allertare la risposta immunitaria dell'organismo. Quello sviluppato dalle aziende Pfizer e BioNTech si basa su una delle tecnologie più innovative e avanzate, adottata anche da altre due grandi

aziende in corsa: la tedesca Curevac e l'americana Moderna. Tutti e tre i vaccini stanno affrontando la terza e ultima fase della sperimentazione clinica e tutti e tre sono vaccini a Rna. Vaccini di questo tipo utilizzano la sequenza del materiale genetico del nuovo coronavirus, ossia l'acido ribonucleico (Rna), il messaggero molecolare che contiene le istruzioni per costruire le proteine del virus. Utilizzare l'Rna messaggero (mRna) è stata una scelta dettata dall'esigenza di riuscire a produrre vaccini in breve tempo, ottenendo una risposta immunitaria ottimale. L'obiettivo è somministrare direttamente l'mRna che controlla la produzione di una proteina contro la quale si vuole scatenare la reazione del sistema immunitario. Nel caso del virus responsabile della pandemia la proteina è la Spike, l'artiglio molecolare utiliz-

zato per agganciare le cellule sane e invaderle. Per trasportare le istruzioni per indurre le cellule a produrre la proteina Spike vengono utilizzate minuscole navette. Sulla base dei dati pubblicati finora e della fase di sperimentazione, sembrano essere quelli di Pfizer e Moderna i due candidati più vicini all'approvazione di emergenza sia da parte dell'FDA che dell'omologa europea Ema, che sta conducendo una «rolling review» dei dati sia di queste due, che di quello messo a punto da AstraZeneca, di cui si attendono a giorni i risultati di efficacia. Dietro a questi tre aspiranti vaccini ci sono almeno altri sei candidati arrivati all'ultima fase della sperimentazione, mentre, in totale, secondo il censimento dell'Istituto superiore di Sanità, sono una cinquantina quelli che in questo momento nel mondo sono in fase di test sull'uomo.



Il contagio nelle città	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO ARSIZIO	+ 75	3.456
VARESE	+ 72	3.009
GALLARATE	+ 51	2.220
SARONNO	+ 48	1.808
CARONNO P.	+ 17	906
CASSANO M.	+ 25	893
MALNATE	+ 19	873
TRADATE	+ 11	828
SAMARATE	+ 9	694
SOMMA L.	+ 9	659

Più contagi nelle città

INUMERI Varese supera quota 3mila. Saronno raddoppia

VARESE - Giorno dopo giorno la tendenza è confermata: anche se ieri nel varcosetto sono stati contati un totale di 922 nuovi contagiati (+265 rispetto al giorno precedente), il confronto a livello settimanale regala un motivo in più per essere ottimisti. Scorrendo le tabelle, il contagio continua però a correre nelle città: Varese con 72 nuovi casi ieri ha superato quota 3mila, passando da 2.937 a 3.009; a Busto Arsizio i nuovi positivi sono stati 75 contro i 44 del giorno precedente (per un totale di 3.456), a Gallarate 51 contro 29 (2.220 in tutto dall'inizio dell'emergenza). A

Saronno è andata ancora peggio, da un giorno all'altro il numero di nuovi contagi è raddoppiato: erano stati 24 giovedì, sono stati 48 ieri, per un totale di 1.808 casi verificati a partire dallo scorso febbraio. A livello regionale continuano a crescere seppur di poco i numeri dei ricoverati in terapia intensiva (930, +15) e nei reparti (8.304, +13). Continuano invece a crescere in modo importante i decessi: solo nella giornata di ieri ne sono stati registrati altri 175, per un totale di 20.190 dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Confronto settimane	14 nov. 20 nov.	7 nov. 13 nov.
VENERDÌ	922	1.213
GIOVEDÌ	657	1.160
MERCOLEDÌ	1.683	943
MARTEDÌ	1.830	3.081
LUNEDÌ	723	141
DOMENICA	684	620
SABATO	1.341	1.222
TOTALE CASI	7.840	8.380

Codici verdi al Check Point

MALPENSAFIERE Struttura mobile per ridurre l'afflusso negli ospedali



797

• VISITATI

Poco meno di 800 i pazienti valutati tra il 7 e il 18 novembre nei check point avanzati di Areu



314

• A DOMICILIO

Dei 797 pazienti visitati dall'équipe del Cpcpa, il 39 per cento è stato reindirizzato a casa dopo la visita



63+420

• TRASFERITI

L'8% dei pazienti è stato portato negli ospedali delle province di Varese, Como, Milano e Monza; il 53% in altre province

BUSTO ARSIZIO - Il Check Point Clinico Avanzato di Areu sbarca a MalpensaFiere. Da ieri mattina, infatti, il polo fieristico di via XI Settembre ospita una delle due strutture mobili (l'altra è a Bresso) finalizzate a ridurre l'afflusso di pazienti in codice verde negli ospedali delle province di Varese, Milano, Monza Brianza e Como. Va immediatamente chiarita una cosa, a scanso di equivoci: al Check Point allestito davanti all'ingresso principale di MalpensaFiere possono accedere solo le ambulanze, non i cittadini con la propria auto.

TAMPONE E VISITA «Il servizio è gestito da Areu (Azienda regionale emergenza urgenza) e funziona in questo modo - spiega la dottoressa Sabina Campi, responsabile del 118 della provincia di Varese - L'ambulanza va a casa del paziente, lo preleva e lo porta al check point per una prima valutazione clinica. Parliamo di pazienti in codice verde, con sintomi riconducibili al Covid ma in condizioni stabili e non particolarmente preoccupanti». In prima battuta, appena arrivato al Cpcpa, il cittadino viene sottoposto a un tampone antigenico (qualora non gli sia stata già riscontrata una positività al coronavirus), seguito da una valutazione medico-infermieristica (controllo dei parametri vitali ed elettrocardiogramma).

CASA O OSPEDALE «Con tutte le informazioni raccolte - continua la dottoressa Campi - si decide se il paziente può tornare a casa, affidandolo al medico di medicina generale o se invece ci sia la necessità di ricoverarlo. In questo caso, viene portato nella struttura con maggior capacità ricettiva rispetto ai nostri ospedali che al momento sono in difficoltà». Al Check Point clinico



Aperto a MalpensaFiere il Check Point Clinico Avanzato. L'obiettivo è ridurre l'afflusso di pazienti in codice verde negli ospedali

è attiva un'équipe composta da un autista soccorritore, un tecnico, un medico rianimatore, un infermiere, più un altro infermiere di supporto che può trasferire i pazienti negli ospedali. Sono a disposizione cinque ambulanze fisse che vengono utilizzate per effettuare i trasferimenti nelle province più lontane (c'è chi viene trasportato anche nel Bresciano e nel Cremasco).

IL TRASLOCO Il Cpcpa è stato attivato l'11 novembre al Comando Nato di Solbiate Olona (dove da stamattina entrerà in funzione il punto tamponi). Ieri il trasferimento a MalpensaFiere, dove comunque (almeno nei prossimi giorni) sarà ancora possibile effettuare il test per rilevare il coronavirus. Il Cpcpa sarà operativo tutti i giorni, dalle 8 alle 20. Nei giorni scorsi nella struttura mobile di Areu sono stati trasportati mediamente trenta pazienti al giorno; di questi, il 40 per cento può tornare a casa. Un dato significativo, considerando che tutte queste persone - senza l'attivazione dei Cpcpa - sarebbero state portate negli ospedali, già ampiamente sotto pressione. Dunque, il Check Point Clinico Avanzato si sta rivelando un'efficace soluzione per diminuire gli afflussi nelle strutture del territorio. Intanto, negli ultimi giorni si è evidenziato un lieve ma costante calo del numero delle richieste di soccorso al 112/118 per problematiche respiratorie e infettive. Di conseguenza Areu ha potuto ridurre da tre a due i Cpcpa, uno dei quali è appunto quello di MalpensaFiere. Una volta trasportato il paziente, l'ambulanza viene immediatamente sanificata e torna disponibile per un nuovo servizio sul territorio.

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

• UGO MARA

In Caserma via ai test con l'Esercito

SOLBIATE OLONA (11) - Tutto pronto all'esterno della caserma Nato 'Ugo Mara' dove è stato allestito un nuovo punto-tampone per il sud della provincia di Varese: si partirà già stamattina con 400 test, ma l'obiettivo per le prossime settimane è quello di raggiungere numeri più alti. Ci si allontana dunque solo di poche centinaia di metri da MalpensaFiere (dove comunque verranno ancora effettuati tamponi, almeno per qualche giorno). L'iniziativa è frutto di una collaborazione sempre più proficua tra Comando Nato e Ats Insubria: dal punto di vista amministrativo le operazioni verranno gestite da Ats, mentre il personale medico-militare seguirà la parte sanitaria. Il punto - che sorge nell'area del parcheggio della base di Solbiate Olona (9.000 metri quadrati) - sarà attivo dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 14. I test per rilevare l'eventuale presenza del coronavirus verranno effettuati (come a MalpensaFiere) con la modalità "drive-through", ovvero senza scendere dalla propria automobile. Ovviamente gli esami verranno calendarizzati da Ats Insubria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Troppi ricorrono ai centri privati a pagamento Va creato un punto tamponi anche a Laveno»

LAVENO MOMBELLO - (m.e.g.) Un punto per effettuare i tamponi rapidi sul territorio. È la proposta del gruppo di centrosinistra, che ha presentato una mozione consiliare. I consiglieri chiedono all'amministrazione comunale «di intraprendere tutte le azioni opportune per attivare, insieme ad Ats Insubria, un punto per effettuare i tamponi rapidi, anche al servizio dei Comuni vicini». La proposta prevede, quindi, di individuare un luogo dove poter inviare i pazienti che devono sottoporsi all'esame, dopo la prenotazione che è a cura dei medici di base. «Lo scopo - spiega il gruppo - è di decongestionare il resto del sistema diagnostico nella nostra provincia, individuando il prima possibile i nostri concittadini positivi al virus». Attualmente i pazienti vengono inviati

alla nuova area per l'esecuzione di tamponi molecolari con il sistema "drive in" che è stata aperta da alcuni giorni a Cassano Valcuvia, destinata a servire l'area nord della provincia. Un servizio che, però, risulta, secondo il centrosinistra, «ancora insufficiente per l'enorme pressione dei contagi nella nostra zona». Il risultato è che molti che hanno necessità di sapere se abbiano o meno contratto il virus, decidono di provvedere privatamente, pagando quindi di tasca propria. «Questa situazione costringe tanti a rivolgersi al privato, sostenendo costi significativi, per l'effettuazione dei test che dovrebbero invece essere garantiti dalla sanità pubblica a tutti coloro che ne abbiano bisogno, a tutela della salute dei singoli e di quella collettiva», conclude il gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Asst Ovest Milanese oggi non ha un piano»

I SINDACATI Secondo Cgil, Cisl e Uil le criticità sono diverse ma nessuno ascolta i lavoratori

LEGNANO - L'ospedale di Cuggiono che deve restare "covid free" e poi invece è riconvertito all'ultimo momento, i posti letto che non mancano ma i pazienti da Magenta vengono trasferiti a Bergamo e a Brescia. Le rassicurazioni del direttore medico dell'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese Eugenio Vignati (nella foto) non tranquillizzano i sindacati, che anzi rilanciano invitando l'azienda «a un confronto indispensabile per garantire la salute di tutti, pazienti e dipendenti». L'appello arriva in modo unitario da Aflio Bernarodo, Enza Cirielli e Vera Addamo, segretari territoriali rispettivamente della Funzione pubblica di Uil, Cisl e Cgil. «L'azienda continua a non informarci - affermano i tre sindacalisti - e i rappresentanti dei lavoratori sono tagliati fuori, gli appelli ad affrontare le criticità sono finora rimasti inascoltati». Un esempio? «Abbiamo più volte segnalato che manca una chiara segnalazione che

distingua i percorsi per i pazienti covid da quelli "puliti" - afferma Bernarodo -, ma nessuno ci ha ascoltati». «Dopo la firma del protocollo tra governo e parti sindacali dello scorso 20 marzo abbiamo chiesto più volte di essere coinvolti - continua Cirielli - ma l'azienda non ci ha mai risposto». Ancora più dura Addamo, secondo la quale «dall'inizio della pandemia a oggi l'Asst non ha varato un piano organizzativo». «Sembra che l'azienda prenda decisioni alla leggera, perché non esiste un piano occupazionale? Perché non è stato costituito il Comitato anticontagio?».

Secondo il sindacato, oggi in azienda i dipendenti contagiati sarebbero almeno 400, uno su dieci. «Nell'Asst manca una vera sorveglianza sanitaria sul personale - dicono i segretari - Cerchiamo un confronto per dare soluzioni».

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLDI E SICUREZZA



Mascherine e gel igienizzanti Smascherate le speculazioni

Dalla Camera di Commercio un listino prezzi per tutti i dispositivi

VARESE - Se c'è una battaglia che fin dall'inizio della pandemia imprenditori e mondo sindacale hanno portato avanti insieme, è stata quella della sicurezza nelle aziende. Un percorso virtuoso che in provincia di Varese è stato portato avanti con cura e precisione. E i risultati si vedono: i contagi nelle fabbriche sono ridotti all'osso. Certo, per gli imprenditori tutto ciò ha significato fare investimenti, spesso importanti. Il primo passo è stato acquistare i dispositivi di protezione individuale per i dipendenti. Ora, a distanza di mesi, è sempre più chiaro che anche su questo fronte si è fatto largo il business, non sempre corretto, con i prezzi improvvisamente lievitati. Ecco perché la Camera di commercio di Varese ha deciso di stilare un vero e proprio listino prezzi, per cercare di evitare il più possibile speculazioni su prodotti diventati assolutamente necessari.

«Siamo in una fase storica in cui le imprese si sono scoperte consumatrici a larga scala di prodotti e servizi - sottolinea il presidente di Camera di Commercio, Fabio Langhi -, quali i dispositivi di protezione individuale e di sanificazione, che prima invece erano utilizzati solo da

Il termometro da parete vale oro

VARESE - È un lungo elenco quello stilato dalla Camera di commercio per il suo listino prezzi. Protagonista indiscussa è la mascherina, che viene analizzata nel dettaglio, sulla base dei materiali e del grado di protezione. Quella chirurgica certificata Made in Italy per esempio, ha un prezzo variabile da 0,28 centesimi a 1,38 euro sulla base della quantità ordinata. La FFP2, invece, hanno un costo di 3,45 a pezzo. La chirurgica monouso per bambini, con un quantitativo di 50 pezzi, vale 0,45 centesimi. Una confezione di 100 pezzi di guanti usa e getta in plastica costa 4 euro, mentre 10 guanti in lattice valgono 2,50 euro. La visiera protettiva per uso civile costa 5 euro, mentre gli occhiali di sicurezza arrivano a 6,50 euro.



Il gel anti batterico igienizzante per le mani ha un prezzo variabile tra 1,91 euro per il flaconcino piccolo, ai 35 euro della tanica da cinque litri, mentre il distributore può raggiungere i 250 euro.

Il termometro termoscanter costa 34,90 euro, mentre quello ad infrarossi da parete raggiunge i 230 euro. Lo schema di protezione in plexiglas con una larghezza di 70 centimetri a una altezza di 80, costa 90 euro. La sanificazione eseguita da imprese specializzate ha un costo base di 3 euro al metro cubo. La cifra viene scontata in base alle dimensioni dei locali in cui realizzare l'intervento. Prevede la disinfezione da agenti patogeni e nebulizzazione con perossido di idrogeno. E.Spa.

poche aziende con produzioni particolari. Ecco perché la Giunta camerale ha voluto contribuire a fare chiarezza e dare a tutti gli operatori economici un riferimento per gestire al meglio i propri approvvigionamenti». L'ente di piazza Monte Grappa, dunque, viene incontro alle imprese attraverso uno strumento

specifico, che scende nel dettaglio delle singole forniture e si propone nel suo ruolo istituzionale di «garante della trasparenza, correttezza ed equità dei rapporti economici nel mercato, tra imprese e tra le stesse e i consumatori».

Scendendo nel dettaglio, si scopre così che il costo di una mascherina chirurgica certificata Made in Italy può andare da un minimo di 0,28 centesimi di euro ciascuna, per l'acquisto di quantità superiori a 3mila pezzi, a un massimo di 1,38 euro, quando se ne comperano non più di 500. Il prezzo medio di un occhiale di sicurezza è invece di 5,50 euro. E così per tanti altri beni di pro-

tezione sanitaria: non solo mascherine o visiere ma anche gel antibatterici, liquidi igienizzanti e torrette e dispenser per la distribuzione. Non mancano i prezzi medi dei servizi di sanificazione eseguiti da aziende specializzate e di strumenti quali termometri, telecamere termiche e segnaletica interna ed esterna. I protocolli, si sa, sono definiti fin nei minimi particolari ed è chiaro che questo tipo di strumentazione resterà indispensabile per un periodo sicuramente lungo. È vero che in una prima fase sono stati previsti dei rimborsi da parte del governo a sostegno delle spese sanitarie, ma è altrettanto fondamentale che non vi siano rischi di alterazione del mercato. Lo sforzo da parte degli uffici di piazza Monte Grappa è stato notevole per la rilevazione dei prezzi. È stata creata una specifica rete informativa e di supporto nel reperimento delle informazioni per una periodica verifica. Il tutto con il confronto con le categorie imprenditoriali, le associazioni dei consumatori e le altre istituzioni locali. Il listino è ovviamente a disposizione di tutto il sistema economico varese sul sito dell'ente camerale.

Emanuela Spagna
@RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFCOMMERCIO VARESE

«Bene i ristori lombardi Ora si pensi alle tasse»

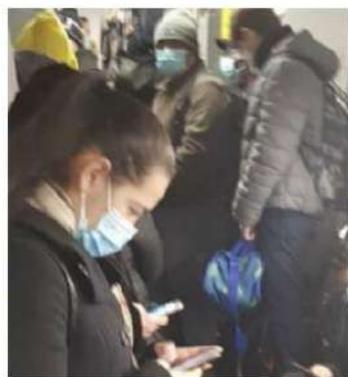
Per gli esercenti il percorso è ancora lungo

VARESE - (e.spa.) Un primo passo importante ma non sufficiente. È questo, in estrema sintesi, il giudizio espresso dal presidente provinciale di Confindustria Varese, Giorgio Angelucci (nella foto) e dai presidenti delle Ascom delle Province di Varese (Rudy Collini, Busto Arsizio; Renato Chiodi, Gallarate; Andrea Busnelli, Saronno; Franco Vitella, Luino e lo stesso Angelucci per Varese), riguardo ai ristori messi sul piatto da Regione Lombardia per sostenere quelle attività dimenticate dai decreti firmati dal presidente del consiglio. «I contributi a fondo perso sono un segnale importante - spiegano - e apprezziamo le buone intenzioni del governatore Fontana. Avevamo chiesto e continueremo a chiedere - rimarkano i presidenti - una compensazione a favore delle attività commerciali che pur potendo restare aperte stanno registrando il crollo degli incassi; evidentemente causati dal lockdown nelle zone rosse. Appello prontamente accolto dalla Regione Lombardia, che perciò ringraziamo. Ma non si pensi che i due decreti ristori e i sostegni regionali siano sufficienti a compensare i danni economici causati al settore del commercio dalle chiusure. Questi provvedimenti devono essere considerati solo un punto di partenza e non certo di arrivo. Per evitare che migliaia di imprese



muoiano serve ben altro: oltre ad altri e più consistenti aiuti a fondo perso occorre intervenire su tasse e tariffe a carico delle imprese, il cui congelamento serve soltanto a spostare il problema e non certo a risolverlo». Insomma, la battaglia è solo all'inizio e, a ben guardare, qualche magagna si trova anche nei primi provvedimenti presi. Confindustria provinciale di Varese, nell'anticipare che segnerà l'esclusione dal bando «Lombardia sì» di alcuni codici Ateco, si farà promotrice della richiesta di alcuni accorgimenti che possano rendere la partecipazione ai bandi, e perciò l'ottenimento degli indennizzi, più semplice. A partire dall'obbligo oggi previsto delle firme elettroniche in calce alla domanda: «Non tutti gli imprenditori sono attrezzati in tal senso», sottolineano i presidenti. Anche il criterio di selezione basato sulla diminuzione del 30 per cento del fatturato nel periodo marzo-ottobre lascia qualche perplessità: «Nei mesi del primo lockdown questa soglia è stata abbondantemente superata, ma da giugno in poi, complice la riapertura delle attività, il prolungamento del periodo dei saldi e le non chiusure nel mese di agosto, in pochissimi hanno registrato incassi inferiori del 30 per cento. La media sull'intero periodo potrebbe perciò escludere attività che sono in crisi».

@RIPRODUZIONE RISERVATA



Pendolari ammassati sul treno 23011 di ieri (Rai/Ansa)

Il treno arriva senza carrozze: tutti ammassati

VITA DA PENDOLARI «L'altoparlante raccomandava un distanziamento impossibile»

CANEGRATE - La situazione è chiara a tutti, nessuno ci tiene a rischiare la pelle: mascherina incollata sul volto, gel spalmato sulle mani ogni dieci minuti e distanza dal proprio compagno di viaggio da mantenere a ogni costo, rispettando l'indicazione di occupare un posto sì e uno no fino al 50% della capienza della carrozza. Il problema è che se il treno arriva con due carrozze di meno, rispettare il distanziamento diventa impossibile. E i pendolari subito montano su tutte le furie.

È successo ieri mattina alla stazione di Canegrate, quando con una decina di minuti di ritardo è arrivato il treno regionale 23011 delle 6.54 diretto verso Milano. Un treno importante, che viaggia in un'ora di punta. Non tutti possono restare a casa a lavorare in smart working, dalla metropoli continuano a entrare e uscire quotidianamente de-

cine di migliaia di persone. Tra queste, quelle che ieri mattina hanno visto arrivare a Canegrate un treno più corto del solito: «Almeno due carrozze in meno», assicurano i presenti. Il problema è che a Canegrate il

ieri mattina a Canegrate non c'erano alternative: tutti in carrozza nonostante il divieto

regionale 23011 arriva praticamente già pieno: partito alle 6.13 da Varese si ferma in tutte le stazioni della tratta «suburbana 3», raccogliendo i pendolari che dal Varesotto sono diretti a Milano. In tempi normali quando arriva a Legnano il treno è già af-

folato, in questi giorni le cose vanno in peggio. Ma se Trenord toglie carrozze, il risultato è che la gente deve viaggiare in piedi nei corridoi, altro che distanziamento. «La cosa più assurda - affermano i viaggiatori - erano gli annunci del capotreno che ricordava la necessità di rispettare la capienza del 50%. Ma come si faceva? O si saliva e ci si ammassava gli uni sugli altri, oppure si andava a piedi». Trenord garantisce di aver calibrato i suoi servizi sulle nuove necessità degli utenti, ma la situazione alla stazione di Canegrate ieri mattina era sotto gli occhi di tutti. E alle fermate dopo era anche peggio, finché alle 7.40 il treno è arrivato a Porta Garibaldi. Quasi puntuale, ma stracarico di pendolari che adesso incrociano le dita.

Luigi Crespi
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccini senza l'ago

ANTIINFLUENZALE Astuti: «Disorganizzazione spaventosa»

VARESE - Che fossero in numero insufficiente rispetto alla richiesta è chiaro da tempo, che arrivassero privi di aghi per la somministrazione non era proprio messo in conto. Sul fronte vaccini arriva l'ennesima pessima notizia, relativa proprio al territorio dell'Asl Insubria.

Nelle province di Varese e Como ad alcuni medici di base sono stati consegnati vaccini contro l'influenza privi di aghi. A denunciarlo il consigliere regionale del Pd, Samuele Astuti, capodelegazione in commissione Sanità.

«Si continua ad andare avanti con grandissima difficoltà e ogni giorno emergono delle criticità. Questa è un'odiosità, dato che nessuna gara prevedeva l'acquisto di dosi che fossero sprovviste di aghi - spiega - È probabile che gli aghi si trovino in confezioni distinte, che non sono state consegnate e andranno montati uno per uno, causando ulteriori ritardi».

I vaccini distribuiti sono i *Fluad quadrivalenti di Seqirus*, tipologia che non risulterebbe compresa nell'elenco dei vaccini autorizzati da Aifa per l'inverno 2020/2021 e non sono contemplati, nelle ultime circolari regionali, tra quelli in distribuzione a medici e Asst. «Immaginiamo che Aifa abbia integrato le autorizzazioni inserendo il *Fluad quadrivalenti* tra i vaccini utilizzabili - dice Astuti - e che, se è così, la Regione abbia avvisato i medici di base perché altrimenti la situazione sarebbe sempre più pesante». All'assessore al Welfare ora l'esponente Pd chiede di rendere pubbliche le autorizzazioni e trasmetterle alle Asst e ai medici di base.

«Qualcosa nella catena di ordini e diffusione non ha funzionato» - dice Astuti - Gli aghi non sono stati forniti a tutti, i medici hanno dovuto procurarsi da soli, ricorrendo alle farmacie o



alle Asst. Chi ha ricevuto quelle dosi si è trovato spiazzato. Aveva appuntamenti fissati per venerdì, sabato e lunedì. Qualcuno ha esaurito in fretta la scorta, ma molti pazienti chiamano e i medici non sanno cosa rispondere. Sanno che altre dosi arriveranno ma non è chiaro quando, non resta che rimandare a data da destinarsi». Le domande abbondano: perché con tutto il caos da gestire i medici si devono arrangiare anche a reperire gli aghi? Ci mancava anche questa, in un quadro regionale che sembra fare acqua da tutte le parti? «Sui vaccini - risponde Astuti - si è fatta una grandissima confusione. Per prima cosa sul fronte quantitativo. Regione Lombardia dispone di 2,4 milioni di dosi a fronte di una stima di necessità pari a 2,8 milioni, già molto conservativa, molto bassa. Di fatto, erano circa

2,4

MILIONI

Secondo il Pd sono arrivati 2,4 milioni di vaccini, mentre ne sarebbero necessari 3,4 per far fronte a tutte le richieste

3,4 i milioni di dosi che servivano. La seconda cosa è la tempistica, uno studio mostra come la Lombardia sia nel Nord Italia la Regione con i maggiori ritardi. Si è partiti in ritardo e si sono accumulati altri problemi a causa di una notevole disorganizzazione. A prescindere da quale sia la motivazione, non va bene. Tutto questo mette in difficoltà i medici e le persone più fragili. Questo livello di disorganizzazione spaventa tutti, l'assessore al Welfare ha detto più volte che era tutto a posto e con lui lo ha ripetuto tutta la giunta. Invece scopriamo sempre di più che non è così».

Il Pd provinciale rincara la dose: «Con un ritardo ingiustificabile Regione Lombardia ha dato inizio alla distribuzione ai medici di base di una prima parte dei vaccini quadrivalenti per gli over 65 nelle province di Varese e Como. Somministrarli senza aghi sarebbe impossibile. Avremmo voluto tirare un sospiro di sollievo, ma ancora una volta i cittadini lombardi devono subire le conseguenze di una lacunosa gestione sanitaria».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSORGONO LE FAMIGLIE

Campagna pediatrica Troppe prenotazioni «Riprova più tardi»

(a.m.) - La prossima settimana prenderà il via la campagna vaccinale antinfluenzale per bambini sani da 2 a 5 anni compiuti, ma i posti sono già tutti occupati. I genitori che tra ieri e l'altro ieri hanno provato a prenotare chiamando il numero della Regione (800/638638 da fisso, 02/999596 da mobile) si sono sentiti rispondere che al momento non è possibile fermare una data. Chi ha scelto la prenotazione online - su prenotasalute.regione.lombardia.it - si è trovato di fronte all'avviso: «Il sistema è sovraccarico per il numero elevato di richieste di prenotazione, riprova più tardi».

La campagna è una prima assoluta in Italia, tanto più con lo spray nasale. A seguito del boom di prenotazioni, l'azienda ospedaliera di Varese ha chiesto di aprire altre agende. Il servizio di prenotazione (per tutti, non solo per i bambini) riprenderà quindi settimana prossima, offrendo posti anche al sabato. Inoltre, è in fase di organizzazione, per il 7 dicembre, una giornata dedicata alla vaccinazione antinfluenzale in età pediatrica, con modalità di prenotazione che ver-



ranno rese note. La bella notizia è che, vaccinandosi intanto, si avvicina il traguardo dell'immunità, che per l'influenza si ottiene coprendo l'80 per cento della popolazione. La brutta notizia è che, fin dall'inizio, per l'utente, questo è stato un percorso a ostacoli. In primo luogo le famiglie hanno dovuto capire se il pediatra di famiglia somministrasse o meno le dosi. Nel caso di risposta affermativa, sarebbero stati disponibili in ambulatorio (dal 25 novembre). Ma a Varese solo il 50 per cento dei pediatri, a cui è stata lasciata la facoltà di scelta, ha valutato fosse possibile erogare in sicurezza e nei tempi giusti questo servizio. Un altro dubbio riguardava la data di arrivo in Regione. Ora i farmaci di sono, ma il tempo stringe. Dicembre è il termine ultimo per provvedere prima dell'arrivo dell'influenza. E i pediatri sottolineano che mancano cortezze importanti, come il numero di dosi da somministrare. «I bambini dovranno essere sottoposti a somministrazioni in dose unica, come in uso in altri Paesi, oppure a un richiamo a distanza di almeno un mese?», chiede il sindacato dei Medici Pediatrici di Famiglia (Simpf) in una lettera indirizzata al presidente della Regione Attilio Fontana. E poi: «I bambini sani, di età 6-24 mesi, età considerata cruciale per l'ottimizzazione dei risultati di una campagna vaccinale, avranno la possibilità di essere vaccinati?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TESTIMONIANZA

«Quello che in Lombardia è impossibile a Roma si riesce a fare in poco più di due ore»

LEGNANO - Quello che il Lombardia sembra impossibile a Roma si fa in poco più di due ore. Parola di Nino Baseotto (nella foto), che ha provato sulla sua pelle il confronto tra la sanità della Lombardia e quella del Lazio. «Vi racconto una storia vera» - dice Baseotto, ex segretario generale della Camera del lavoro del Ticino-Olona ora a Roma per incarichi nella Cgil - «Dopo che il mio medico di base mi ha detto che in Lombardia è un grande casino trovare il vaccino antinfluenzale, verso le 8.40 del mattino ho chiamato l'Asl competente per la zona dove abito a Roma. Ho atteso che fossero evase le 16 telefonate arrivate prima della mia finalmente ho parlato con un operatore». Gli ho detto che ho la residenza in Lombardia - continua Baseotto - ma chiedo oltre sei anni lavoro a Roma, che ho più di 60 anni e che vorrei fare il vaccino, ma che ho

scelto di non andare in Lombardia perché la regione è zona rossa. Visto che il mio medico di base non può mandarmi la prescrizione via mail, cosa posso fare? L'operatore mi chiede il codice fiscale e mi dice se riesco a essere al centro vaccini per le 10.30. Ho risposto di sì, ho ottenuto un codice di prenotazione e due ore e mezza dopo la telefonata ero beatamente e gratuitamente vaccinato».

Dopo l'incarico a Legnano Baseotto è stato per anni segretario generale della Camera del lavoro di Milano: «La narrazione ufficiale è che il sistema sanitario lombardo non ha uguali in Italia - dice - Ma lo sono sentito personalmente ripetere tante volte dai presidenti della Regione Lombardia che ho avuto modo di conoscere. Ma questa piccola storia dice altro».

L.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I miei assistiti vanno a Lodi

LA LETTERA Sedi molto distanti per alcuni pazienti di Cerro

Riceviamo e pubblichiamo la lettera inviata in redazione che un medico di base ha inoltrato alla direzione dell'Asl Milano e, per conoscenza, al prefetto di Milano, all'assessore regionale alla Sanità Guido Gallera e al sindaco di Cerro Maggiore.

Con la presente sono a significarle quanto segue: in quanto medico di base operante nel comune di Cerro Maggiore, non aderente alla campagna vaccinazioni antinfluenzali per evidenti ragioni logistiche che vedono il mio studio privo delle caratteristiche di sicurezza Covid correlata, opportunamente comunicato ad Ats MI-1 già dal mese di settembre registro un grave, insopportabile disagio in cui si trovano i miei assistiti che, rivolgendosi al numero verde indicato da Ats per la prenotazione del vaccino, si vedono indicare sedi molto distanti es. Lodi, Paderno Dugnano, Milano città con estreme difficoltà logistiche nel trasporto oltre che

inutili spostamenti fuori comune dal momento che presso il distretto di Legnano, vi siano ben due centri vaccinali dislocati rispettivamente presso l'ospedale vecchio e nuovo e che il sindaco del comune di Cerro Maggiore abbia addirittura messo a disposizione

«Chiedo al prefetto di Milano di assumere provvedimenti con carattere d'urgenza per risolvere questa situazione»

dei colleghi aderenti alla campagna, una tensostruttura attrezzata e addirittura individuato un medico disponibile a vaccinare i miei assistiti. Ma ciò non accade in quanto Ats non avrebbe in nota i vaccini per i miei assistiti. Ora, poiché

la salute è un diritto di tutti ed il sindaco l'autorità sanitaria sul territorio, ritengo scandaloso che i miei pazienti non possano usufruire di un servizio che deve essere garantito da Ats; pertanto, chiedo che tale disagio venga sanato al più presto ed invito l'assessore alla Sanità della Regione Lombardia, la direzione di Ats Milano ed il prefetto di Milano ad assumere provvedimenti con carattere d'urgenza in quanto la campagna vaccinale ha una scadenza temporale e i miei pazienti il diritto a poterne fruire.

Diffido altresì Ats Milano ad intervenire con provvedimenti immediati al fine di garantire ai miei assistiti la vaccinazione nelle sedi fruibili nel loro distretto di appartenenza, in difetto di ciò mi vedrò costretto a sporgere denuncia penale per il reato di cui all'art. 3 comma 1 del codice penale di rifiuto di atti d'ufficio.

Dott.ssa Roberta Casson
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il telelavoro ha bisogno di Internet che consuma più energia di tutto il traffico aereo del mondo e nel 2030 sarà grave fonte d'inquinamento. Lo sostiene il professor Paolo Musso

Quando finirà la pandemia niente sarà più come prima

INSUBRIA In Europa gestione peggiore che in America Latina

VARESE - Mercoledì 25 novembre alle ore 14.30 sulla piattaforma Teams dell'Insubria si terrà l'ultimo incontro del ciclo di quattro conferenze dedicato al tema Non solo virus-I nemici invisibili organizzato da Paolo Musso, docente di Scienza e Fantascienza alla facoltà di Scienze e Tecniche della Comunicazione. Nel corso degli incontri si sono indagati tutti gli aspetti relativi alla pandemia che ha interessato ogni angolo del globo cercando di comprendere le dinamiche e la gestione specialmente in Italia. Durante l'ultima conferenza intitolata "Niente sarà più come prima... ma anche sì, perché e come il mondo dovrebbe cambiare?" si cercherà di capire se ci saranno tutti quei cambiamenti che le persone si aspettano e soprattutto se avranno degli effetti negativi sulla vita del singolo.

Nel corso del pomeriggio interverranno il sociologo Luca Ricolfi, direttore della Fondazione David Hume, la scrittrice Paola Mastrocola, il fisico varesino Marco Beghi, Gian Battista

Bolis vicerettore della Ucss di Lima e l'ex direttore di Nopoki Amazonia Wilmer Atachalua oltre a Giorgio Vitadini presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.

«Durante i primi tre incontri abbiamo riscontrato una grande partecipazione; questo sta a significare che il tema è di grande interesse. Nella conferenza conclusiva cercheremo di capire se davvero il mondo cambierà come tutti ripetono», spiega Paolo Musso. «In dall'inizio dell'epidemia si sente ripetere che anche quando sarà finita niente sarà più come prima. Il rischio, che già si intravede, è che si cerchi di mantenere molti dei cambiamenti che in questi mesi hanno stravolto la nostra vita e che in gran parte sono dovuti al fatto che in Europa l'emergenza è stata gestita malissimo, come dimostra il fatto che abbiamo più morti che in America Latina pur avendo sistemi sanitari molto migliori». Secondo Paolo Musso è bene che alcune cose non cambino affatto, a cominciare dall'insegnamento che deve ritornare in presenza limitando

quindi l'invasione delle tecnologie digitali che in questi mesi hanno mostrato tutti i loro limiti; basti pensare al telelavoro che ha indubbiamente qualche aspetto positivo ma che non può soppiantare agli incontri in presenza. «Contrariamente a quanto si continua a ripetere, internet non è affatto immateriale, ma già oggi consuma più energia di tutto il traffico aereo del mondo e nel 2030 sarà la principale fonte di inquinamento consumando circa il 20% di tutta l'energia prodotta. All'inverso, c'è il rischio che altre cose che dovrebbero davvero cambiare restino uguali, a cominciare dallo statalismo e dalla burocrazia, che si sono fatti ancora più invadenti e oppressivi in fine nessuna tecnologia, per quanto avanzata, potrà mai permetterci di aumentare i nostri consumi all'infinito. Per evitare questi rischi bisogna smetterla di parlare per slogan e tornare a guardare la realtà, come cercheremo di fare in questo incontro».

Silvia Milone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRO APPUNTAMENTO

Filosofia e matematica Così si sconfigge il virus

VARESE - (s.m.) Il 23 e il 24 novembre l'Insubria dedicherà due eventi ai numeri. Il primo è Maximum principle and distorsions, scuola di dottorato per specialisti della materia mentre il secondo è un workshop dal titolo "Matematica, filosofia e pandemia: dall'incertezza al pensiero critico" che vede come ospiti Henri Boretsky e Carlo Sini. Le due iniziative sono state pensate da Daniele Cassani (nella foto), ordinario di matematica e direttore della Riamann international school of mathematics il quale spiega che «le equazioni differenziali governano la realtà che ci circonda; dalla dinamica di popolazione, ad esempio di un virus, ai cambiamenti climatici. Nella maggior parte dei casi è impossibile determinare le soluzioni esplicitamente ma vi sono strumenti, come il Principio di Massimo, per dedurre importanti proprietà qualitative e quantitative». Sarà proprio il Principio di Massimo l'argomento principale di questa quarta edizione del Riam Course.

È invece destinato a un pubblico più ampio il secondo seminario diretto e coordinato dai professori Daniele Cassani e Fabio Minazzi, che vede al centro del dibattito la matematica, la filosofia e la pandemia. La giornata di lunedì 23 novembre, si aprirà con gli interventi più attesi ovvero quelli del matematico dell'École des hautes études di Parigi Henri Boretsky e di Carlo Sini, filosofo dell'Accademia nazionale dei Lincei dell'Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere. Nel pomeriggio ci sarà inoltre una tavola rotonda moderata da Alessandro Cecchi Paone all'interno della quale i relatori della mattina si confronteranno con Marino Gatto del Politecnico di Milano, i professori dell'Insubria Paolo Grossi, Antonietta Mira, Antonio Maria Orsochiare Alberto Vianelli e il giornalista Armando Massarenti del Sole 24 Ore. Martedì 24 novembre verranno proposti da Antonietta Mira e Armando Massarenti un ciclo di quattro seminari sul tema della apertura. «Nel panorama sanitario in cui ci troviamo risulta sempre di maggior importanza definire ontologicamente la pandemia», commenta Fabio Minazzi, «per delineare un'analisi precisa della situazione. Il ruolo della filosofia è fondamentale tanto quello della matematica».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Subito 2 miliardi per i primi ristori

GLI AIUTI *Previsti due scostamenti entro la fine dell'anno*

ROMA - Una dote che sale di ora in ora, in uno schema che rimane con tre decreti e due richieste di scostamento di cui ai primi giorni di gennaio, per sostenere le attività economiche sempre più provate dalla crisi Covid in attesa di superare anche la seconda ondata: salgono così da 1,4 a circa 2 miliardi le risorse a disposizione per il primo dei tre decreti, il Ristori ter, che il governo varerà subito, mentre il nuovo mini-scostamento utile a finanziare un ulteriore Ristori quater già la prossima settimana dovrebbe valere circa 8 miliardi. Poi toccherà a un nuovo scostamento, «l'ultimo» dice con ottimismo il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che servirà a «concludere» la fase dell'emergenza, probabilmente con altri 15-20 miliardi.

Proprio questa iniezione di extradeficit di inizio 2021 potrebbe consentire, tra l'altro, di liberare almeno in parte i 3,8 miliardi appostati con la manovra in un apposito fondo anti-Covid, pensato per avere pronto un budget da destinare via via alle nuove esigenze delle imprese. Risorse che con il passare delle settimane e l'inasprirsi delle misure per contenere il contagio sono apparse presto in-

Ristori-ter da 2 miliardi. Seguirà un decreto quater



sufficienti e che ora potrebbero essere dirottate su altre misure, da concordare in Parlamento, mentre il Fondo Covid sarebbe sostituito dall'ulteriore decreto ristori 2021. Spunterebbe quindi un «tesoretto» utile a dare spazio alle modifiche parlamentari e a placare le fibrillazioni che si registrano anche nelle file della maggioranza per i tempi sempre più stretti per l'esame dei provvedimenti e le risorse irrisorie (800 milioni

in tutto quelli per la legge di Bilancio) lasciate per le proposte di deputati e senatori: un segnale dell'insofferenza a fare solo i «passacarte» l'ha mandato anche la commissione Bilancio della Camera, guidata dal dem Fabio Melilli, che ha stralciato 30 norme tra misure «ordinamentali» e interventi «localistici» (dal Mantova Hub al tavolo per il Giubileo fino al rinvio di un altro anno del federalismo fiscale).

I tempi restano comunque strettissimi: giovedì prossimo Camera e Senato voteranno la richiesta di scostamento da 8 miliardi che, grazie al buon andamento delle entrate, potrebbe consentire comunque di rimanere entro i limiti di deficit previsti per quest'anno (10,8%). Subito dopo il governo varerà il decreto Ristori quater che dovrebbe prevedere anche il rinvio delle scadenze fiscali di novembre e dicembre. Il

tema delle tasse è molto sentito. Il pressing per sospendere tutte le scadenze da qui a fine anno arriva anche dalla maggioranza, a partire da Italia Viva che preme anche per rinviare le rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio che riprenderebbero dal 10 dicembre. L'ipotesi sarebbe quella di rinviare il secondo acconto Irpef, Irap e Ires del 30 novembre, contributi previdenziali e ritenute fiscali del 16 dicembre e Iva il 27 dicembre per tutte le imprese che abbiano perso nel primo semestre almeno il 33% del fatturato e che fatturino fino a 50 milioni di euro.

In molti chiedono di dare nuovi fondi ai Comuni per aiutare le imprese più in difficoltà (magari con anticipi poi ripianati dallo Stato, come promesso dal premier Giuseppe Conte), mentre c'è chi guarda anche a prorogare il blocco degli sfratti. Intanto con il decreto Ristori ter si andrà a rimpolpare il plafond per i contributi automatici a fondo perduto per le Regioni che via via si colorano di arancione e di rosso, e per ampliare la lista degli Ateco destinatari degli aiuti. L'Agenzia delle Entrate sta inviando fin dai primi giorni i bonifici automatici a fondo perduto.